

CINQUANTA ANNI DI STORIE

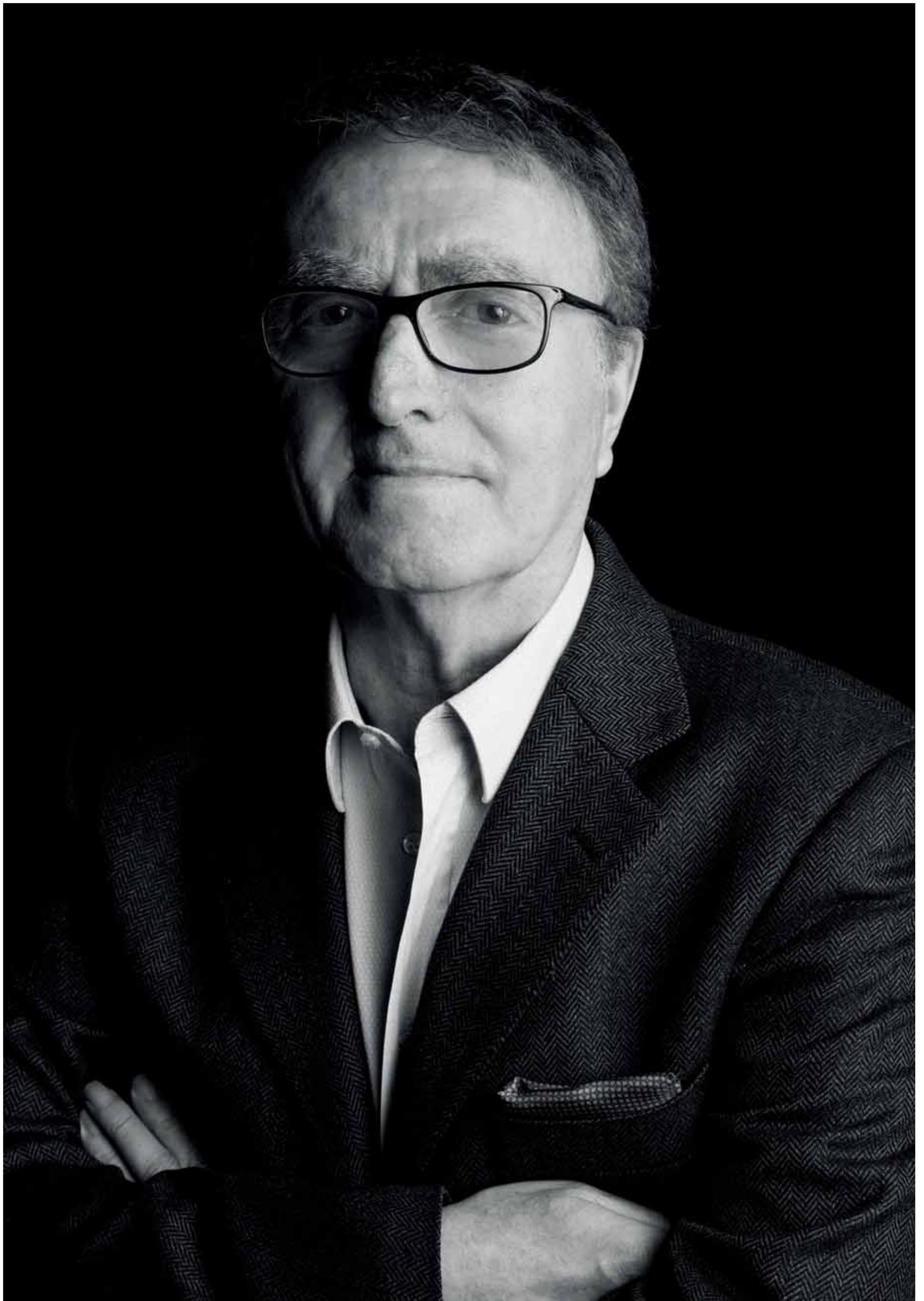


**CINQUANTA ANNI
DI STORIE**

**GAROFOLI
GROUP**

CINQUANTA ANNI DI STORIE





CREDIAMO NELLA NOSTRA STORIA,

che è nata da una famiglia e ne ha costruita una molto più grande.

Crediamo nell'esperienza, nella passione e nel sapere
delle 360 persone che lavorano insieme a noi.
E vogliamo che ne siano felici ogni giorno.

Crediamo che collaborare con noi come partner
faccia rima con sentirsi a casa.

Crediamo nel valore delle materie prime che scegliamo
e di tutte le soluzioni che disegniamo.

Crediamo che la cultura, del lavoro e dell'istruzione,
ci renda tutti migliori
e che sia una responsabilità diffonderla il più possibile.

Crediamo nel design italiano, che stupisce il mondo da sempre
e ne determina gli standard di qualità.

Crediamo sia nostro dovere restituire alla natura e al nostro territorio
tutto il buono che ci offrono.
E noi lo facciamo da sempre.

Crediamo nell'innovazione, nell'evoluzione del nostro lavoro,
che è già cambiato e continuerà a cambiare ancora.

Crediamo che una porta, un parquet, un armadio
non siano solo prodotti:
sono le cose belle in cui riconosciamo noi stessi.

Crediamo che l'essenziale non sia invisibile agli occhi.
Anche se è vero che si vede bene solo con il cuore.

È il cuore che mettiamo nel nostro lavoro,
fin dal giorno in cui Fernando Garofoli firmò la sua prima porta.
Ed è intorno al cuore e ai desideri delle persone
che oggi creiamo progetti unici.

CINQUANTA ANNI DI STORIE E DI STORIA

*Fernando Garofoli racconta l'azienda,
la famiglia, l'avventura.*

// **50**anni sono un traguardo a cui mi riesce davvero difficile pensare: festeggiare quelli della Garofoli è la realizzazione di un sogno.

Ho guidato il cammino dell'azienda con entusiasmo, mettendoci tutta la passione che potevo. Ho guardato sempre al futuro, senza volgere lo sguardo al passato.

E mi sono accorto che pensando al futuro ho fatto la storia!

Da sempre ho avuto la volontà di fare, di sviluppare il nuovo. Non ho mai avuto paura di fronte al cambiamento e il mio istinto mi ha sempre portato a fare passi in avanti: mi bastava uno spiraglio di novità per farmi venire voglia di andarci dentro!

Io dico sempre che la nascita della Garofoli non è fortuita, ma voluta. La storia inizia proprio dentro la mia famiglia, quando fra il 1961 e il 1962 costruii la mia prima casa a Villa Musone nel comune di Loreto, insieme ai miei genitori: due piani, otto vani. Nessuno ci ha dato una mano, l'abbiamo fatta tutta noi dalle fondazioni agli impianti... è stata un'esperienza molto importante per me: mi ha aperto la mente, facendomi pensare che anche le cose impossibili si possono realizzare.



La casa che Garofoli costruì a Castelfidardo, adiacente alla fabbrica, con lo showroom di mobili che commercializzava.

Mio padre ed io avevamo deciso che, al mio ritorno dal servizio militare, avremmo aperto una ditta tutta nostra. Ma purtroppo, mentre prestavo servizio, mio padre venne a mancare per un malore, proprio presso l'azienda Paolo Soprani in cui lavorava. Per questo, al mio ritorno a casa, decisi di creare un'impresa mia, proprio come avevo sognato insieme a lui. La mia prima azienda, in cui realizzavamo cornici in alluminio per le sale da pranzo, nacque nel 1966, in società con altre due persone. Ma mi accorsi che quello che facevamo in tre...

potevo farlo anche da solo. La moda del momento, che è sempre in movimento, aveva portato a creare anche cornici in legno: e fu così che la Garofoli vide la luce nel maggio 1968, seguendo l'ispirazione di questa materia prima così viva.

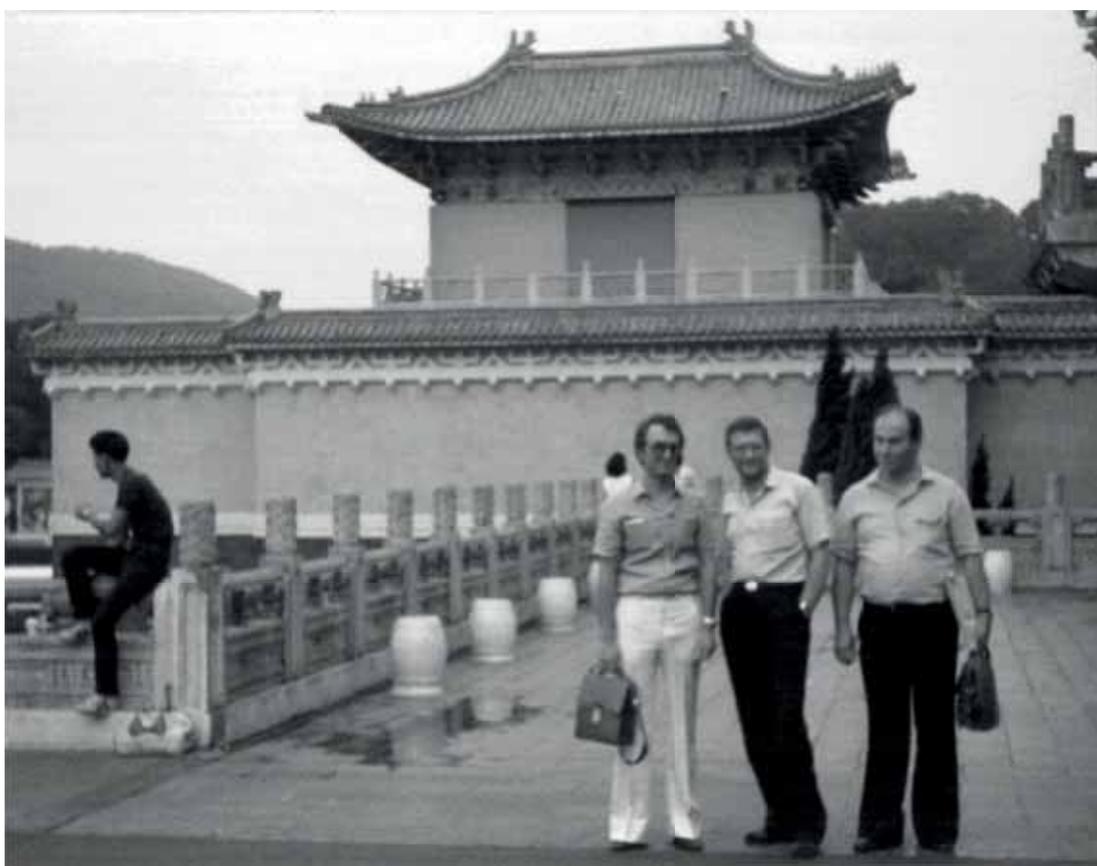
Quando abitavo a Villa Musone individuai Castelfidardo come zona perfetta per vivere questa avventura. E per costruire il primo capanno-

ne (800 metri quadrati in due mesi), fui aiutato anche da coloro che sarebbero diventati i primi dipendenti dell'azienda. Per la nostra impresa il territorio non è solo un luogo fisico, ma anche una fonte d'ispirazione: in Garofoli c'è tanto di Castelfidardo. Prima di fondare la mia impresa, avevo lavorato per 9 anni nella produzione di fisarmoniche, che è il settore tipico di questo territorio, e in falegnameria: per un ragazzo che vuole imparare una professione, è importante toccare con mano tutti i materiali. E lavorare nelle Marche è un piacere: è una regione viva, molto dinamica e attenta al nuovo. Alla fine, da quei primi 800 metri, in cinque anni siamo arrivati ad avere 4.000 metri quadrati di fabbrica: costruiamo un capannone all'anno, in un continuo investimento di risorse ed energie.

Un investimento che si riverberava anche nel lavoro, che ho cambiato ben cinque volte, perché seguivo con attenzione gli andamenti del mercato: dalle cornici in alluminio a quelle in legno, dagli sportelli da cucina fino alle porte, per arrivare oggi ai coordinati d'arredo. In Italia le porte tamburate le facevano in tanti. Ma le porte in legno massiccio erano davvero rare. Dopo 14 anni d'esperienza e 1.500 sportelli per cucina realizzati al giorno, iniziai a sentire l'esigenza di creare qualcosa di diverso, qualcosa di mio. In quel periodo, disegnavo perfino le cucine di alcuni clienti e qualcuno di loro le ha ancora in casa. Credo che sia stata proprio la mia passione per il disegno ad aiutarmi: oggi ho la stessa fantasia di allora e mi piace ancora usarla.

La prima vera intuizione nacque in una terra lontana, in occasione di un viaggio di lavoro. Il mio caro amico Remo Beni ed io ci trovavamo in Cina, dove eravamo andati a comprare porte in legno massiccio da portare in Italia. Ma io gli dissi: "Lascia stare, queste sono fatte male. Te le faccio io le porte come si deve". Ecco che arrivò l'ispirazione di presentare in fiera una porta in legno ben fatta in tutti i dettagli: fu un successo! Del resto, quello stesso viaggio all'estero era dovuto proprio al mio obiettivo di smettere di lavorare da terzista, diventare un produttore autonomo e contare veramente nel settore. Un'ambizione realizzata.

Da subito, prima ancora di lanciare il prodotto sul mercato, mi venne l'idea di porre sulla porta la mia firma. Non avevamo garanzie, né fiducia da parte di persone che ovviamente non ci conoscevano e che criticavano la scelta del legno massiccio: chi è pratico di questo settore sa che è un materiale non facilmente gestibile. Allora decisi di non avere paura e di garantire la



Fernando Garofoli, l'interprete e il ragioniere Remo Beni, direttore generale dell'azienda fino al 2000.



*Stabilimento produttivo
Garofoli, così com'era
nel 1998.*

È importante ottenere la loro fiducia: per conservarla, mi sono dato delle regole che ho sempre rispettato, anche a costo di ricavarne di meno. Anche educarli al corretto approccio con il prodotto è fondamentale, perché la posa in opera è una fase estremamente delicata: bisogna far capire bene come va affrontata. A volte è proprio dalle necessità dei clienti che nascono nuove iniziative ed è molto importante restare aperti al dialogo, perché è un termometro del cambiamento. Fu proprio così che nel 2002 fondammo Gidea, dando ascolto ai nostri rivenditori. Non fu un caso che questa richiesta arrivasse proprio alle nostre orecchie. Di fronte alla loro esigenza di proporre qualità alla portata di tutti, ci siamo ingegnati per accontentarli e abbiamo fondato un'azienda specializzata nella produzione di porte in laminato. Abbiamo scelto di creare una realtà completamente nuova perché credo sia giusto tenere separati i due ambiti, per valorizzarli al meglio entrambi.

Ogni settore di Garofoli è come il componente di un'orchestra e ognuno di essi apporta un contributo senza il quale non avremmo lo stesso successo. Ad esempio, quando incontro la mia forza commerciale, non raccomando mai di vendere le porte, ma di saperle vendere. Prima di pensare alle quantità, bisogna conoscere le porte, capirle. Perché fare una porta di qualità significa che il legno deve avere una trasparenza profonda, palpabile. È una caratteristica che non si trova in nessun'altra porta in commercio. La cura che mettiamo noi è presente in ogni fase: dalla lavorazione della materia prima grezza fino all'ultimissima finitura. La nostra verniciatura è di una bellezza straordinaria, perché è meno lucida di altre, ma diventa più brillante nel corso degli anni, man mano che ci si prende cura della propria porta. A volte incontro persone che hanno scelto i prodotti Garofoli più di vent'anni fa e mi fanno tutte lo stesso complimento: "Di giorno in giorno le sue porte diventano più belle". È stato così fin dall'inizio e voglio che sia ancora così. Ci tengo.

La qualità è sempre stata il mio forte, il mio fondamento: se una cosa non è fatta bene, non deve uscire dalla mia azienda. Tutto dev'essere sempre perfetto. Credo che il successo di un'impresa sia proprio fatto di questi ingredienti: qualità, bontà delle materie prime, servizio, rispetto. È per questo che avere ottenuto importanti certificazioni è una garanzia a cui do tantissimo

qualità del prodotto e dei suoi dettagli tecnici mettendoci il mio stesso nome. Da un problema è nata un'opportunità che ha reso unica la Garofoli. Ma prima ancora di mettere in commercio i miei prodotti, ho sperimentato creando le porte per la mia stessa casa: e sono ancora lì!

Da quella prima volta è cambiato davvero tutto. È iniziata una nuova storia, che ci ha visto studiare progetti sempre nuovi e conquistare sempre più clienti: mi piace approcciarli per la prima volta, perché riesco a farli appassio-

valore: solo nell'ordine prospera la qualità ed è una certezza che possiamo offrire a chi ci sceglie. È sempre stato basilare per noi pensare all'ambiente che ci circonda come a qualcosa da custodire. Dieci anni fa Garofoli è stata la prima azienda delle Marche a dotarsi di un impianto che smaltisce tutti i diluenti che usiamo in produzione. E i nostri legnami provengono solo da fornitori che certificano il proprio rispetto verso la natura con piani di rimboschimento.



Se ora guardo a tutte le collezioni che abbiamo realizzato, è impossibile per me scegliere un prodotto rispetto a un altro: Classica, Io, Mirabilia, Miria, Pan-gea... sono tutte uscite dalla mia testa! Ognuno di noi apre le proprie porte tante volte al giorno, quindi non possono non avere un impatto nelle nostre vite: ecco perché più quell'impatto visivo è armonioso, più si è contenti. Per me la porta è parte integrante dell'arredamento. Le do il valore che merita guardando una casa vuota: se si scelgono i prodotti giusti, l'appartamento ha tutto un altro aspetto, tutto un altro pregio.

Ora la corsa alla ricerca e alla qualità sta seguendo una direzione ancora più complessa: dalle porte stiamo andando verso nuove frontiere, ovvero i coordinati d'arredo. Il metodo con cui mi avvicino a questi prodotti è lo stesso di sempre: immergersi nel lavoro e sfondare a tutti i costi. Ci si migliora mentre si cammina insieme. Ogni momento meno facile è sempre e solo un ostacolo superabile, che permette all'innovazione di emergere. Perché è il cuore che porta direttamente alla più alta qualità. A volte ci vogliono mesi, a volte non bastano nemmeno. Ma dal contatto con la materia prima, con le cose nuove, nasce sempre il design. L'idea per un nuovo prodotto ha origine da una voglia innata: è un desiderio che ho tutti i giorni e che non si spegne mai. Magari inseguo un progetto tanto tempo senza arrivare a nulla... e alla fine, in un giorno sono colto da un'ispirazione che non avevo previsto.

Fernando insieme ai suoi quattro figli.

Io ho ancora voglia di lavorare, sempre. Nonostante la stanchezza, la passione è sempre quella: sono ancora veloce nel ragionare, nel cambiare strada. E sono molto fiero di aver portato l'azienda sulla strada dell'autonomia, perché ora sappiamo fare tutto da soli. Passione, lavoro e organizzazione: queste sono le parole chiave che ci guidano. Oggi guardo i miei figli e so di aver seminato bene. Per me è tutto, è la soddisfazione più grande. Hanno gambe e testa per camminare, e andranno avanti anche da soli. Sono tutti diversi l'uno dall'altro, ma messi insieme fanno una grande forza. E i miei nipoti sono straordinari: il futuro è nelle loro mani e ne sono fiero. Scalpitano, vogliono fare anche loro! Un giorno, a uno di loro ho raccontato un progetto che avevo in mente e il giorno dopo... me l'ha portato già disegnato: l'aveva fatto tutto da solo.

Con il mio sguardo rivolto a loro, non posso fare a meno di vedermi proiettato nel domani, perché non c'è momento della mia vita in cui non abbia scrutato l'orizzonte. È con questo spirito che abbiamo scelto di creare una nuova sede per Garofoli: una struttura che nelle nostre intenzioni deve rispecchiare la nostra idea di sostenibilità, senso del design, visione dell'avvenire, ma soprattutto del benessere delle persone che lavorano e vivono insieme a noi. Ed è sempre



*Il nuovo Headquarter
Garofoli. Dettagli
dell'architettura.*

pensando al futuro delle nuove generazioni che insieme alla mia famiglia ho sostenuto la realizzazione di una scuola media di metodo montessoriano a Castelfidardo: nella pratica quotidiana dei ragazzi con il lavoro e la responsabilità, rivedo i miei figli che da bambini giocavano in azienda e intanto imparavano cosa significa davvero questa professione. È lo stesso dinamismo che voglio imprimere alla mia famiglia e alla mia azienda perché i prossimi 50 anni siano all'altezza dei primi, anzi: dovranno essere migliori, perché tutte le mie idee si sono sempre evolute alla pari con le persone e la storia del nostro paese.



Fernando e la moglie Tiziana.

Sono proprio le persone a fare la differenza in azienda: dai miei figli ai miei nipoti, la nostra famiglia si espande fino a comprendere i nostri collaboratori. Bisogna sempre cercare ogni giorno questa relazione e compito del titolare è quello di sbagliare il meno possibile. Perché non possiamo pensare di sentirci a posto così, anzi: dovremo lavorare ancora più di prima.

Scelgo ogni persona per la grinta, la voglia di fare, il desiderio di fare squadra. Parlo con tutti, ascolto tutti e alla fine traggio le mie conclusioni, che arrivano anche dal confronto. E sono felice di continuare a lavorare con alcuni di loro, che sarebbero ormai in pensione e invece hanno ancora voglia di darci il proprio sostegno.

Mi dicono che i miei dipendenti mi considerano quasi una specie di secondo padre: credo che sia dovuto al fatto che sono sempre in mezzo a loro. Se hanno bisogno di un consiglio, sono sempre pronto a darlo. Il mio desiderio di acquistare un terreno dove poter lavorare comodamente e in serenità fu proprio dovuto alla volontà di farci stare tutti bene, tutti insieme.

Ecco perché mi sembra bello dare voce proprio a quelle stesse persone: perché la storia di Garofoli si è riflessa anche nella vita delle loro famiglie, contribuendo alla crescita e al benessere del nostro territorio.

**Ringrazio tutti per avermi seguito fino a qui.
Insieme continueremo a fare una grande storia!**



1945 ————— 1954



Il 5 aprile Fernando Garofoli nasce a Montenero di Bisaccia (CB) dove il padre, originario di Castelfidardo e la madre di Porto Recanati, risiedevano durante la II Guerra Mondiale.



Fernando lavora già da due anni e il cappotto è il primo regalo che si concede con i propri guadagni. Lo indossa orgoglioso in posa con la sorella Maria.

————— 1964 ————— 1966 ————— 1968 —



La famiglia Garofoli è sempre unita: mamma, babbo, Maria e Fernando con un amico.

Fernando Garofoli dà inizio alla sua avventura imprenditoriale. Insieme a due soci, fonda un'impresa che produce componenti per le industrie del mobile marchigiane. Ma il suo spirito indipendente lo porta a desiderare un'azienda propria e non da terzista: prima sfrutta alcuni locali della casa di famiglia, poi trasferisce l'attività nel primo nucleo industriale accanto alla nuova abitazione.



Fernando Garofoli costruisce in prima persona gli edifici in cui vive e lavora. Ma non si ferma qui e avvia un punto vendita di mobili e arredi.

CINQUANTA ANNI DI STORIE E DI STORIA

1961



Pedalare è il segreto del successo per Fernando. Ecco perché fin da ragazzo trova la propria passione nella bicicletta.



La prima casa costruita da Fernando e dal padre, a Villa Musone di Loreto.

1963



Dopo le due ruote, Fernando passa alle quattro, con la sua Cinquecento.

1970



Alla luce della crescita aziendale, lo spazio inizia a scarseggiare e si costruisce un altro capannone vicino al primo.



Con Fernando Garofoli lavora l'anima commerciale dell'azienda, il ragioniere Remo Beni, qui ritratto insieme ad alcune dipendenti della "Garofoli Fernando".

1971

Fernando e Tiziana si sposano, già pensando al futuro della propria famiglia in azienda. Una visione che oggi si è avverata.



L'azienda si specializza nella produzione di cornici e sportelli per le più importanti aziende di cucine componibili italiane ed estere.

1984



1982



È l'anno della svolta: Fernando e Remo Beni viaggiano verso l'estremo Oriente per scoprire nuove frontiere per il mercato. A Singapore e Hong Kong entrano in contatto con prodotti in cui Fernando non ha fiducia: sa che lui può farli meglio e più velocemente.



Così nasce la Garofoli Classica, la prima delle porte in legno massiccio.



Con l'arrivo di un prodotto completamente nuovo, si rende anche necessaria la comunicazione e si realizzano i primi cataloghi.



Già dalla prima porta prodotta, Garofoli applica la sua famosa firma "F.Garofoli", sinonimo di qualità, che dà origine al pay-off: "Garofoli, firma le vere porte in legno massiccio".



Oltre all'impresa industriale, Fernando ha continuato a portare avanti quella edilizia: questi binari paralleli si incontrano nella realizzazione di un nuovo, unico stabilimento per tutte le attività.

1986



Fernando Garofoli e Remo Beni si recano negli Stati Uniti, per verificare la possibilità di penetrare nei mercati esteri. Fernando comprende che le porte in legno massiccio non bastano e deve diversificare la sua produzione.

2001



Lo Stato Italiano rende merito a Fernando Garofoli, che riceve l'onorificenza di Commendatore della Repubblica.



2008



Inizia un fertile periodo che permane tuttora, con numerosi progetti contract portati a termine.

2011



Con l'Associazione Montessori Onlus, la famiglia Garofoli contribuisce alla fondazione della prima scuola media montessoriana d'Italia proprio a Castelfidardo, onorando la visione del lavoro e della vita della grande educatrice.

2002



FIRMA LE VERE PORTE IN LEGNO MASSICCIO

Il logo Garofoli assume l'aspetto attuale.



La società e i mercati cambiano rapidamente, così come le esigenze dei clienti. Fernando Garofoli accoglie le loro richieste e, nonostante sia difficile per lui rinunciare al legno massiccio, dà vita a una nuova azienda che produce porte in materiali differenti. È nata Gidea.



Sempre attento al benessere dei propri dipendenti, con la sua impresa di costruzioni Fernando realizza un vero e proprio villaggio tutto per loro.

2012



Si superano i 100.000 metri quadrati coperti dall'azienda: l'espansione non si arresta.

2014



Per la prima volta, Garofoli partecipa al Salone del Mobile di Milano con gli Ambienti Garofoli: un primo approccio al total look verso cui l'azienda si sta orientando.

2018



Si concludono i lavori di costruzione del nuovo headquarter Garofoli. L'edificio, dalla forma evocativa, rispecchia la visione del futuro di Fernando Garofoli e della seconda generazione della famiglia.

2017



Il rapporto con i clienti si solidifica sempre di più: nascono i primi Garofoli Store, punti vendita monomarca.

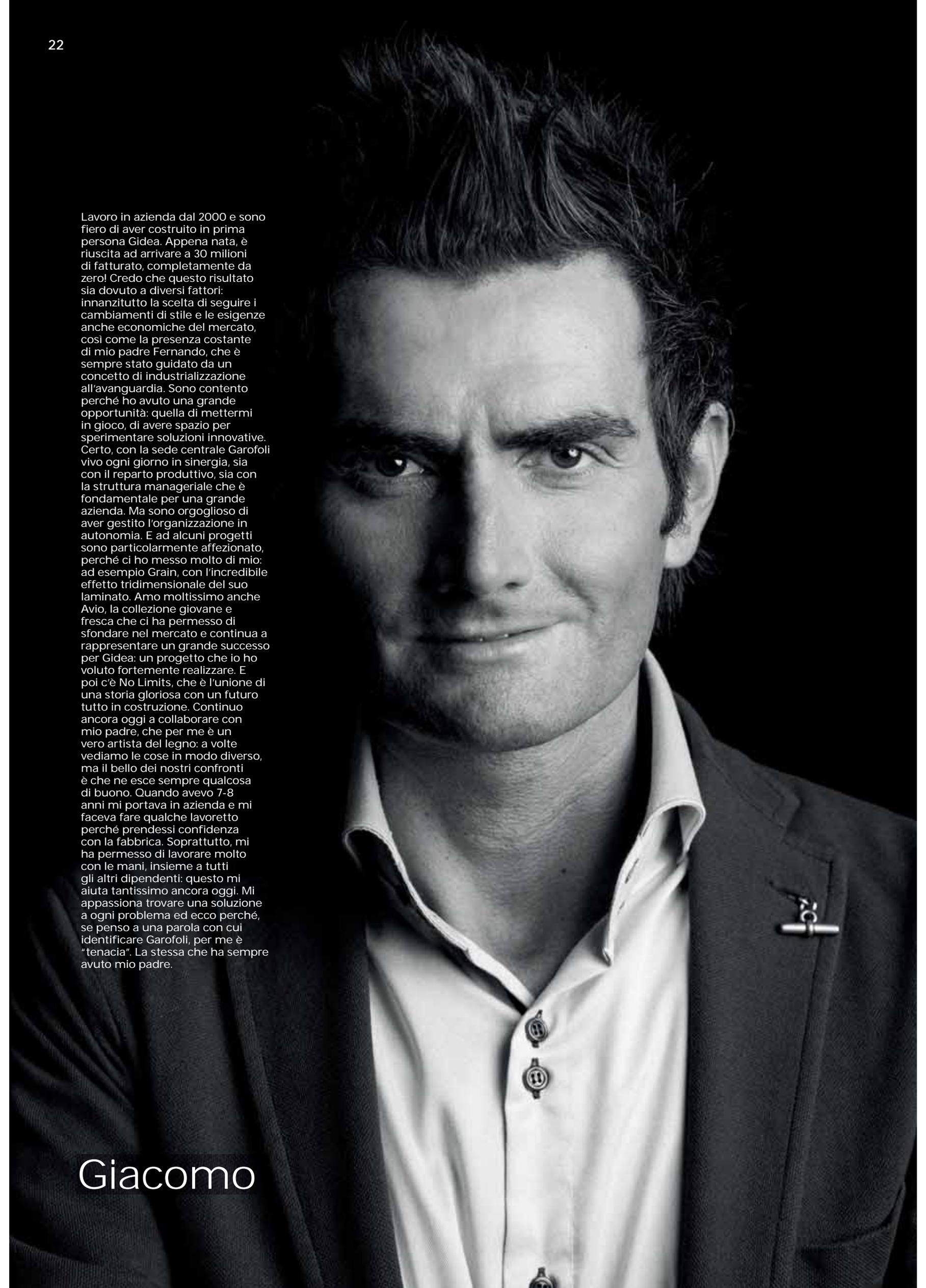
E il futuro? ...

"Iniziamo, andiamo avanti, misuriamoci mentre camminiamo e miglioriamo. Come sempre!"

Fernando Garofoli

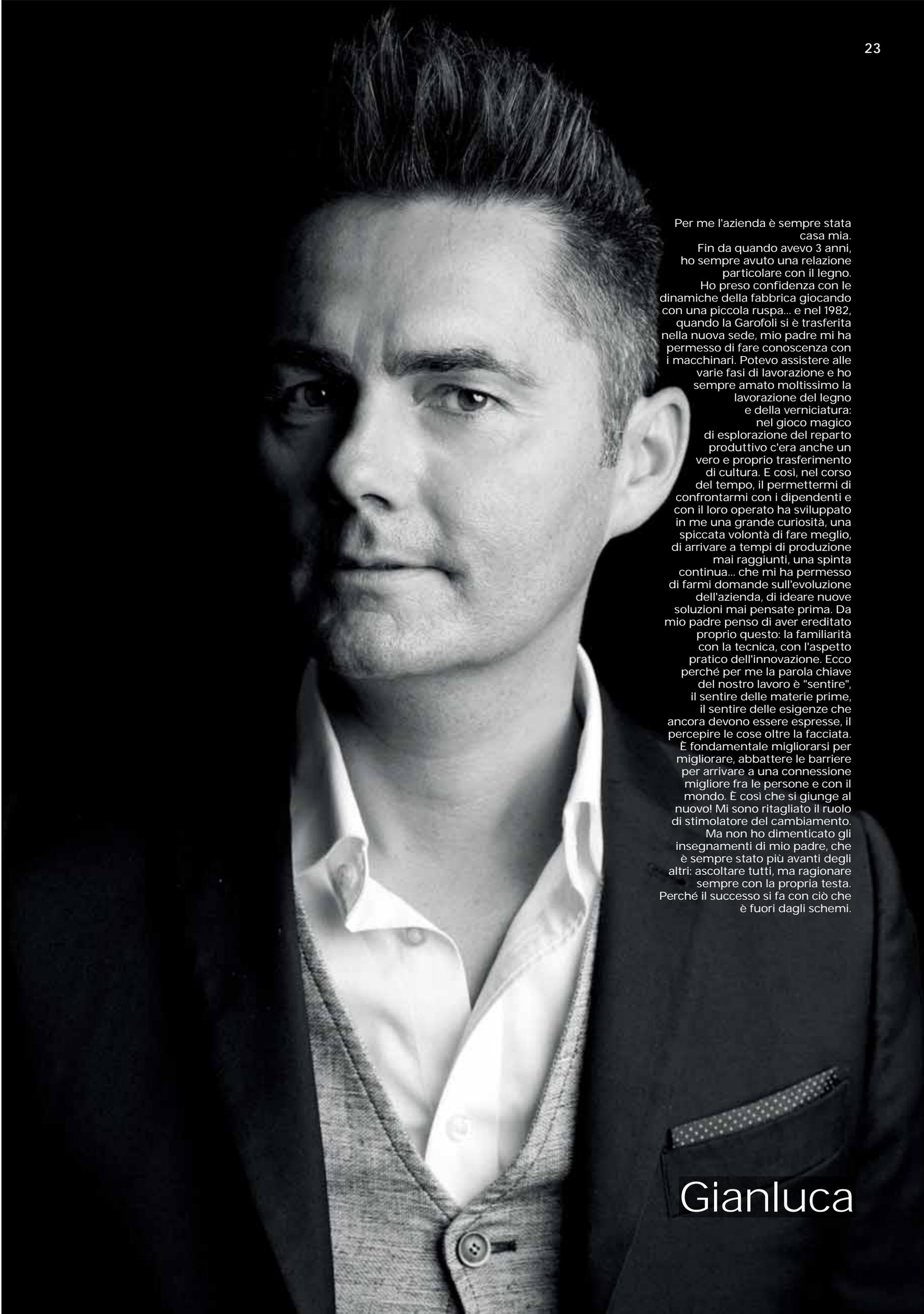
RITRATTI DI FAMIGLIA





Lavoro in azienda dal 2000 e sono fiero di aver costruito in prima persona Gidea. Appena nata, è riuscita ad arrivare a 30 milioni di fatturato, completamente da zero! Credo che questo risultato sia dovuto a diversi fattori: innanzitutto la scelta di seguire i cambiamenti di stile e le esigenze anche economiche del mercato, così come la presenza costante di mio padre Fernando, che è sempre stato guidato da un concetto di industrializzazione all'avanguardia. Sono contento perché ho avuto una grande opportunità: quella di mettermi in gioco, di avere spazio per sperimentare soluzioni innovative. Certo, con la sede centrale Garofoli vivo ogni giorno in sinergia, sia con il reparto produttivo, sia con la struttura manageriale che è fondamentale per una grande azienda. Ma sono orgoglioso di aver gestito l'organizzazione in autonomia. E ad alcuni progetti sono particolarmente affezionato, perché ci ho messo molto di mio: ad esempio Grain, con l'incredibile effetto tridimensionale del suo laminato. Amo moltissimo anche Avio, la collezione giovane e fresca che ci ha permesso di sfondare nel mercato e continua a rappresentare un grande successo per Gidea: un progetto che io ho voluto fortemente realizzare. E poi c'è No Limits, che è l'unione di una storia gloriosa con un futuro tutto in costruzione. Continuo ancora oggi a collaborare con mio padre, che per me è un vero artista del legno: a volte vediamo le cose in modo diverso, ma il bello dei nostri confronti è che ne esce sempre qualcosa di buono. Quando avevo 7-8 anni mi portava in azienda e mi faceva fare qualche lavoretto perché prendessi confidenza con la fabbrica. Soprattutto, mi ha permesso di lavorare molto con le mani, insieme a tutti gli altri dipendenti: questo mi aiuta tantissimo ancora oggi. Mi appassiona trovare una soluzione a ogni problema ed ecco perché, se penso a una parola con cui identificare Garofoli, per me è "tenacia". La stessa che ha sempre avuto mio padre.

Giacomo



Per me l'azienda è sempre stata casa mia.
Fin da quando avevo 3 anni, ho sempre avuto una relazione particolare con il legno.
Ho preso confidenza con le dinamiche della fabbrica giocando con una piccola ruspa... e nel 1982, quando la Garofoli si è trasferita nella nuova sede, mio padre mi ha permesso di fare conoscenza con i macchinari. Potevo assistere alle varie fasi di lavorazione e ho sempre amato moltissimo la lavorazione del legno e della verniciatura: nel gioco magico di esplorazione del reparto produttivo c'era anche un vero e proprio trasferimento di cultura. E così, nel corso del tempo, il permettermi di confrontarmi con i dipendenti e con il loro operato ha sviluppato in me una grande curiosità, una spiccata volontà di fare meglio, di arrivare a tempi di produzione mai raggiunti, una spinta continua... che mi ha permesso di farmi domande sull'evoluzione dell'azienda, di ideare nuove soluzioni mai pensate prima. Da mio padre penso di aver ereditato proprio questo: la familiarità con la tecnica, con l'aspetto pratico dell'innovazione. Ecco perché per me la parola chiave del nostro lavoro è "sentire", il sentire delle materie prime, il sentire delle esigenze che ancora devono essere espresse, il percepire le cose oltre la facciata. È fondamentale migliorarsi per migliorare, abbattere le barriere per arrivare a una connessione migliore fra le persone e con il mondo. È così che si giunge al nuovo! Mi sono ritagliato il ruolo di stimolatore del cambiamento. Ma non ho dimenticato gli insegnamenti di mio padre, che è sempre stato più avanti degli altri: ascoltare tutti, ma ragionare sempre con la propria testa. Perché il successo si fa con ciò che è fuori dagli schemi.

Gianluca

Abitavamo proprio sopra la sede storica, quindi per noi bambini Garofoli era un vero doposcuola. In estate spesso rinunciavamo ad andare al mare come i nostri amici, per restare in azienda... era un gioco che ci insegnava qualcosa di importante. Abbiamo vissuto ogni reparto della produzione e abbiamo visto nascere una tecnologia all'avanguardia che avrebbe fatto scuola: mio padre ha inventato i primi bracci a spruzzo per verniciare, anche se purtroppo non li ha brevettati! Per noi è stato sempre un precursore in ogni cosa: ricordo che, quando ero bambina, lo vedevo sperimentare a casa perfino con gli utensili da cucina. In produzione quando parlano di lui lo chiamano "il babbo", perché sa essere padre di tutti prima che titolare. Nel DNA di noi figli ci sono la sua tenacia e il suo ottimismo, il suo grande amore per il nostro paese. Ciò che più ha inciso di lui nella mia persona è l'importanza di pensare strategicamente in grande, crederci fortemente, pianificare gli obiettivi per far sì che anche l'inarrivabile diventi reale. Essere imprenditori è una grande responsabilità umana: bisogna amare l'azienda e sentirne il respiro. Da sempre in Garofoli, da un anno dirigo il settore commerciale e mi piace lavorare con i nostri manager, agenti e distributori. Amo confrontarmi con i nostri clienti e mi affascinano i cambiamenti di mercato: tutto mi è di stimolo per rimettermi in gioco. Nella mia formazione ha avuto un ruolo fondamentale anche il ragioniere Remo Beni, il braccio destro di mio padre e un secondo papà per me, che ha davvero fatto la storia di Garofoli: negli anni '90, quando ero appena entrata in azienda, abbiamo viaggiato negli Stati Uniti e con lui ho visto i luoghi da cui vengono i tipi di legno con cui ogni giorno creiamo qualcosa di nuovo... Grazie a lui abbiamo imparato a presentare Garofoli come un mondo misterioso, in cui solo pochissimi potevano entrare. La forza di questa impresa è stata l'intuitività di mio padre, unita alla capacità di diversificarci e al grande carisma comunicativo di Beni, anche lui un sognatore, ma capace di concretezza. Ricordo che proprio dal loro viaggio in Asia nacque l'idea di creare un vero brand: così fu concepita la prima collezione di porte, firmata F. Garofoli. Ci presentavamo nelle varie regioni d'Italia con un furgone verde con quattro vetrine, in cui erano visibili le nostre porte in esposizione! Ed è così che tanti clienti hanno sposato una filosofia di cui andiamo orgogliosi ancora oggi. A nostra volta, come famiglia abbiamo sposato un modello aziendale in cui rivedo il pensiero di Maria Montessori. Per questo abbiamo deciso di creare la prima scuola media statale montessoriana, proprio qui a Castelfidardo: è un onore lasciare in questo nostro territorio un istituto che offre una conoscenza profonda. Sono stata per alcune ore in classe: mi hanno colpito l'ordine, il silenzio... e il fatto che ogni bambino potesse scegliere quale lavoro svolgere. Un grande rispetto della persona e delle aspirazioni che abbiamo fatto nostro. Sono fiera di ciò che mio padre ha creato e dei miei fratelli: in ciascuno di loro vedo una parte di lui e ognuno di noi è membro fondamentale di una squadra, con nostro padre come capitano. E vado orgogliosa dei nostri quasi 400 dipendenti, e di chi da sempre ci rappresenta sul mercato: tutti mettono il cuore ogni giorno per contribuire a questo sogno che è la Garofoli.



Giusy

Bellissimi e piacevoli sono i ricordi che ho dell'azienda, ancora prima di entrare a farne parte e di lavorarci.

Quando eravamo piccoli, nostro padre portava spesso me e i miei fratelli in produzione.

Teneva tantissimo a farci toccare con mano i manufatti, a farci comprendere il valore della manualità, ce li faceva accarezzare, in un rapporto veramente molto diretto. Ho un dolce ricordo anche di quella volta che per gioco li abbiamo imballati!

Sotto questa forma ludica e senza filtri, ci ha fatto davvero vivere l'azienda sin da bambini.

Lui è sempre stato presente, sia in famiglia, sia sul lavoro. Anche quando non c'era fisicamente, abbiamo sempre percepito l'importanza della sua figura come padre e come guida nella nostra professione.

Ha voluto sempre trasmettere a me e ai miei fratelli i suoi valori, come il mantenimento della parola data, come il trovare una soluzione a tutto e reagire sempre con positività, proprio come ha sempre fatto lui. Ma se dovessi scegliere una di queste virtù, metterei in primis l'umiltà, alla quale mi ispiro ancor oggi.

Il progetto dei coordinati d'arredo nasce proprio dalla consapevolezza di un valore aggiunto.

Vogliamo dare un'immagine nuova, completa, definita delle nostre capacità.

Vogliamo sempre offrire qualcosa in più a chi ci sceglie, far realizzare che è la passione che mettiamo nel nostro lavoro a renderci diversi, che ci sono degli appassionati dietro la creazione di ogni prodotto e far sentire questo con forza.

Anche se nel settore amministrativo le responsabilità mi portano a essere precisa e metodica, cerco sempre di ascoltare chi mi sta di fronte e dare prova del mio amore per questa professione, perché è importante arrivare alla fine di un lavoro e dire "ci ho messo tutta me stessa".

Giuliana



Sono al fianco di mio marito Fernando da sempre, in qualsiasi scelta. Viviamo davvero una specie di simbiosi! E credo proprio che la forza della nostra coppia abbia contribuito al successo di Garofoli. Mio marito è sempre stato un lavoratore alla ricerca di nuove avventure, un uomo che non si è mai lasciato andare alle difficoltà. Lo ricordo sempre presente in azienda, a tutte le ore... tanto che quando andavo a scuola a parlare con gli insegnanti dei nostri figli lo chiamavano "l'invisibile"! Ma quando tornava a casa, voleva sempre i ragazzi vicino a sé e ho fatto anch'io la mia parte per tenere tutti uniti. È stato proprio questo il mio compito in tutti questi anni: Fernando lavorava per realizzare un sogno e io lavoravo per realizzarne un altro, quello di una famiglia a cui ho veramente dedicato la mia vita. Per i nostri figli l'azienda è stata una scuola di vita: ricordo che in estate andavano al mare al mattino e al lavoro nel pomeriggio. È così che hanno imparato il valore dell'impegno e del sacrificio, gli stessi con cui portano avanti l'impresa ancora oggi. Fernando ha sempre amato il lavoro così come i propri dipendenti, a cui è stato vicino anche nei momenti di crisi. Ancora adesso, quando sa che faranno tardi per caricare i prodotti da spedire, mi dice "Puoi preparare qualcosa per loro?". E allora io cucino un po' di spuntini e lui, dopo cena, li porta loro in azienda per rifocillarli... Sono felice che i nostri figli abbiano preso il meglio da lui: insieme, Fernando e io li abbiamo lasciati liberi di fare la propria strada. Tutto quello che ho fatto lo rifarei, tutto quello che abbiamo costruito insieme lo porto con me: non potrei desiderare di passare la mia vita con una persona migliore.

Tiziana



Maria Chiara



Alice



Gianmarco



Alessandro



Gabriele



Gianandrea



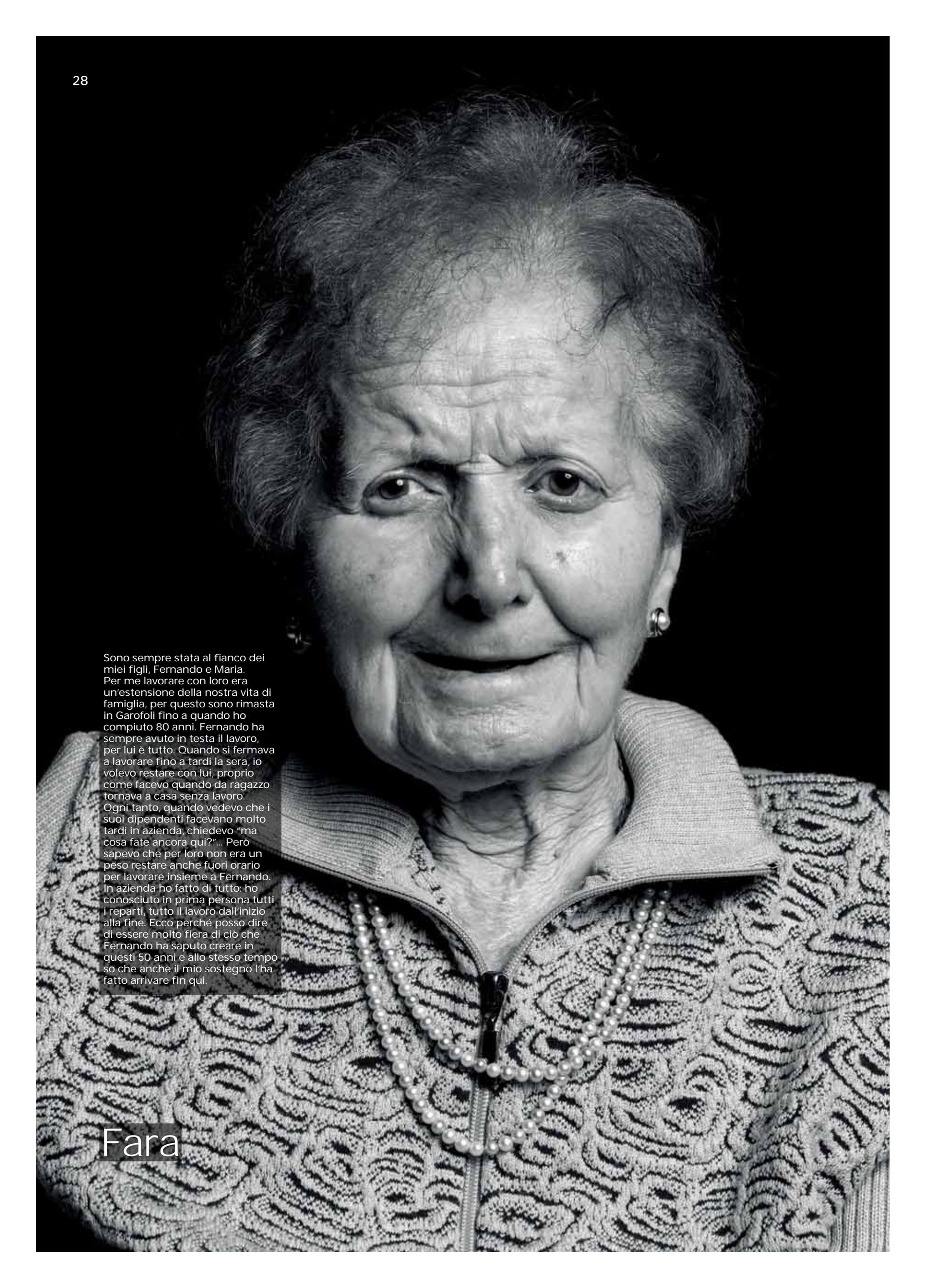
Giulio



Emma

**"I MIEI NIPOTI
SONO STRAORDINARI:
IL FUTURO
È NELLE LORO MANI
E NE SONO FIERO".**

FERNANDO GAROFOLI



Sono sempre stata al fianco dei miei figli, Fernando e Maria. Per me lavorare con loro era un'estensione della nostra vita di famiglia, per questo sono rimasta in Garofoli fino a quando ho compiuto 80 anni. Fernando ha sempre avuto in testa il lavoro, per lui è tutto. Quando si fermava a lavorare fino a tardi la sera, io volevo restare con lui, proprio come facevo quando da ragazzo tornava a casa senza lavoro. Ogni tanto, quando vedevo che i suoi dipendenti facevano molto tardi in azienda, chiedevo "ma cosa fate ancora qui?..." Però sapevo che per loro non era un peso restare anche fuori orario per lavorare insieme a Fernando. In azienda ho fatto di tutto: ho conosciuto in prima persona tutti i reparti, tutto il lavoro dall'inizio alla fine. Ecco perché posso dire di essere molto fiera di ciò che Fernando ha saputo creare in questi 50 anni e allo stesso tempo so che anche il mio sostegno l'ha fatto arrivare fin qui.

Fara



Io quest'azienda l'ho vista nascere. Dal 1968, quando tutto è iniziato, io ci sono sempre stata. Mio fratello per me è stato un padre. Nostra madre ed io siamo sempre state al suo fianco. Ricordo che all'inizio Fernando tornava a casa senza lavoro; sono stati momenti difficili, ma con il nostro sostegno... è cambiato qualcosa. Lui è uno che le cose le vede sempre prima: tutto ciò che ha ottenuto, se l'è meritato in pieno. La storia di Garofoli è la storia di mio fratello e di mia madre, che era la sua ombra e ha lavorato con lui fino agli 80 anni d'età. Ora è anche la storia dei miei nipoti e di tutte le persone che fanno parte di questa grande famiglia. Quando sono rientrata in azienda, mio nipote Gianluca mi ha detto: "Zia, bisogna che tu metta queste etichette al posto giusto"... Da allora sono io che mi occupo della produzione del materiale pubblicitario. E per me è bellissimo sapere che contribuisco a far conoscere Garofoli nella miglior forma possibile.

Maria



Melchiorre



Nereo



Flavio



Fabrizio



Mario



Leonardo



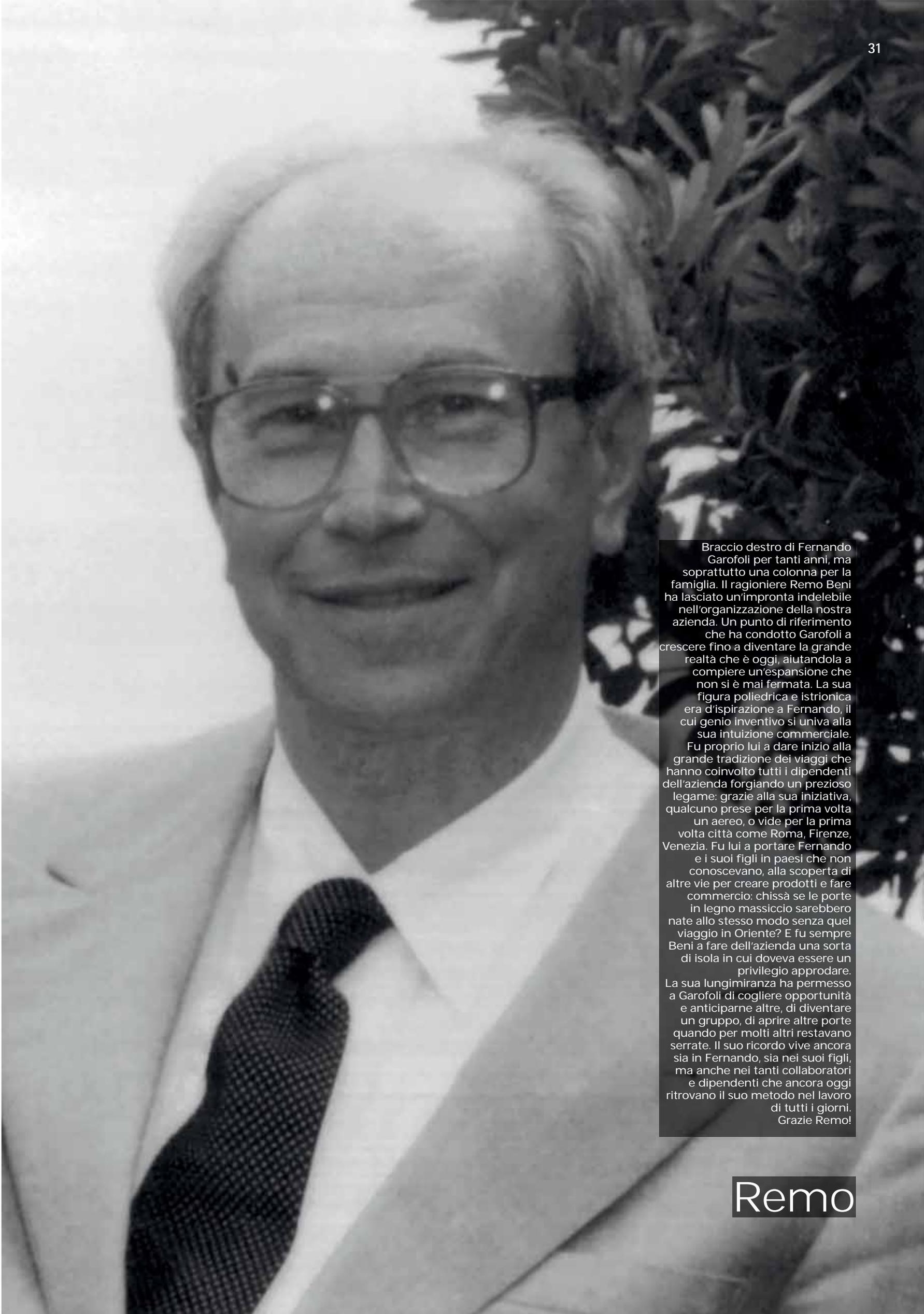
Maria Luisa



Valerio



Filippo



Braccio destro di Fernando Garofoli per tanti anni, ma soprattutto una colonna per la famiglia. Il ragioniere Remo Beni ha lasciato un'impronta indelebile nell'organizzazione della nostra azienda. Un punto di riferimento che ha condotto Garofoli a crescere fino a diventare la grande realtà che è oggi, aiutandola a compiere un'espansione che non si è mai fermata. La sua figura poliedrica e istrionica era d'ispirazione a Fernando, il cui genio inventivo si univa alla sua intuizione commerciale. Fu proprio lui a dare inizio alla grande tradizione dei viaggi che hanno coinvolto tutti i dipendenti dell'azienda forgiando un prezioso legame: grazie alla sua iniziativa, qualcuno prese per la prima volta un aereo, o vide per la prima volta città come Roma, Firenze, Venezia. Fu lui a portare Fernando e i suoi figli in paesi che non conoscevano, alla scoperta di altre vie per creare prodotti e fare commercio: chissà se le porte in legno massiccio sarebbero nate allo stesso modo senza quel viaggio in Oriente? E fu sempre Beni a fare dell'azienda una sorta di isola in cui doveva essere un privilegio approdare. La sua lungimiranza ha permesso a Garofoli di cogliere opportunità e anticiparne altre, di diventare un gruppo, di aprire altre porte quando per molti altri restavano serrate. Il suo ricordo vive ancora sia in Fernando, sia nei suoi figli, ma anche nei tanti collaboratori e dipendenti che ancora oggi ritrovano il suo metodo nel lavoro di tutti i giorni. Grazie Remo!

Remo



Giuseppe



Giuseppe



Luca



Marco



Nicola



Marco



Daniela



Marco



Luca



Per me Fernando Garofoli è un piccolo genio. Un genio paziente, che ti fa capire come tutto va selezionato, fatto... Ed è proprio così che ho visto nascere Gidea. Ogni prodotto che realizziamo per me ha uno scopo, ogni materiale ha una propria bellezza. Abbiamo sempre lavorato tantissimo, ma lo scambio di idee è talmente stimolante che il tempo passa senza che nemmeno ce ne accorgiamo. Di idea in idea, è nata una cosa bella che prima non c'era, una qualità alla portata di tutti che è stato proprio Fernando a inventare. Per questo difendo Gidea quasi come se fosse mia: forse è quasi troppo... ma non posso fare a meno di esserle affezionato. E ancora adesso, dopo 35 anni di lavoro, non voglio smettere di imparare: per colpire l'attenzione delle persone, non bisogna mai stare fermi!

Luigi



Sono entrata in Garofoli nel 1987 e per me era il primo impiego davvero stabile. Quindi è stato inevitabile sentirmi parte di una seconda famiglia: ogni giorno vedevo i figli di Fernando Garofoli entrare e uscire dagli uffici... e oggi mi considero una loro amica. Ecco perché non riuscirei mai a vedermi in un altro posto. Qui ho visto creare la mia collezione preferita, Mirabilia: per me è l'esempio perfetto di una qualità che si rende disponibile, che si riesce a realizzare in breve tempo. A Fernando Garofoli piace risolvere i problemi: l'ho sentito spesso dire "io ero un operaio, so cosa significa faticare a trovare una casa" ed è per questo che li aiuta da sempre. Quindi è come sentirsi parte di una piccola isola felice.

Marzia



Simona



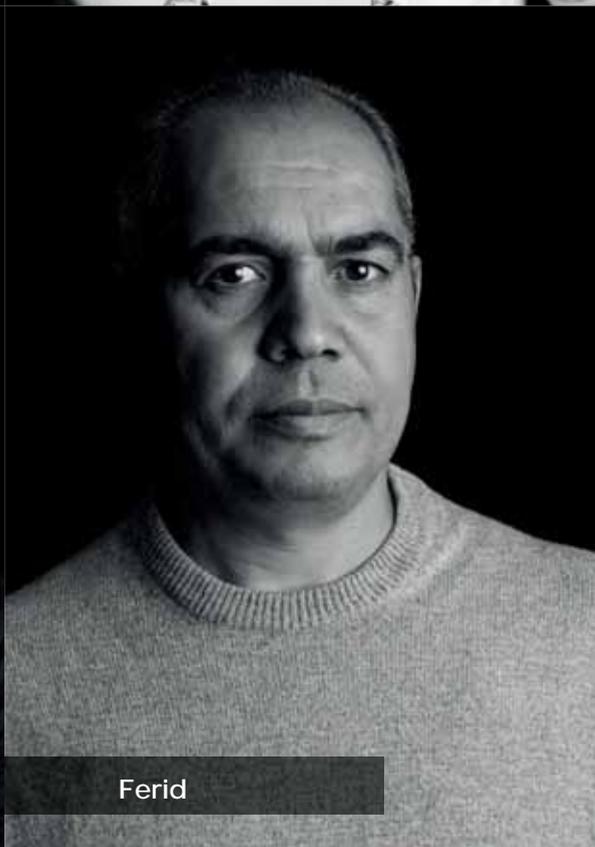
Cinzia



Roberto



Lotfi



Ferid



Bechir



Luca



Donatello



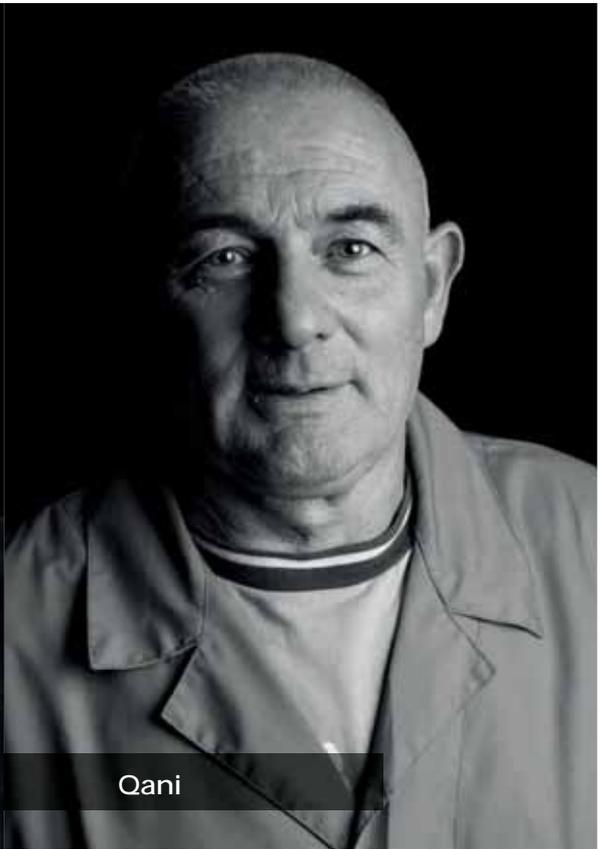
Nizar



Manuela Rosanna



Salvatore



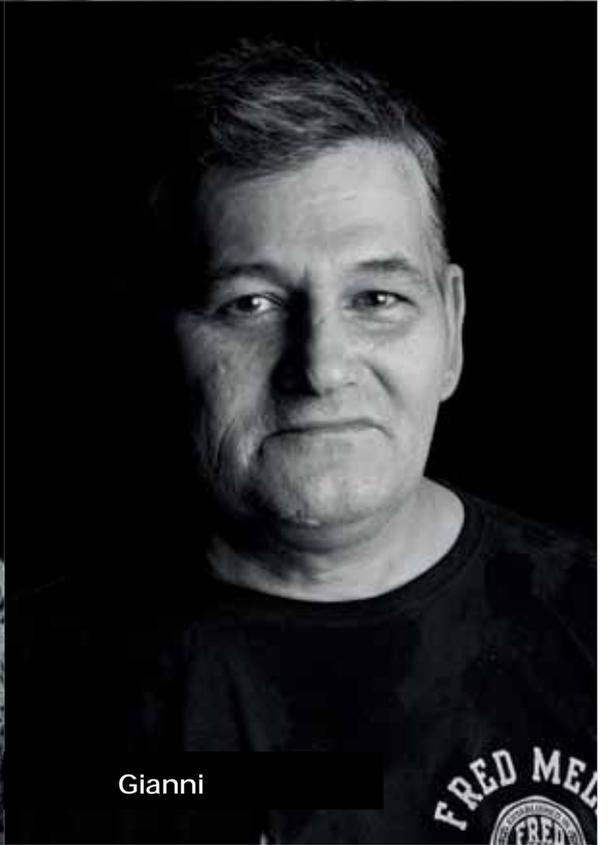
Qani



Umberto



Arcangela



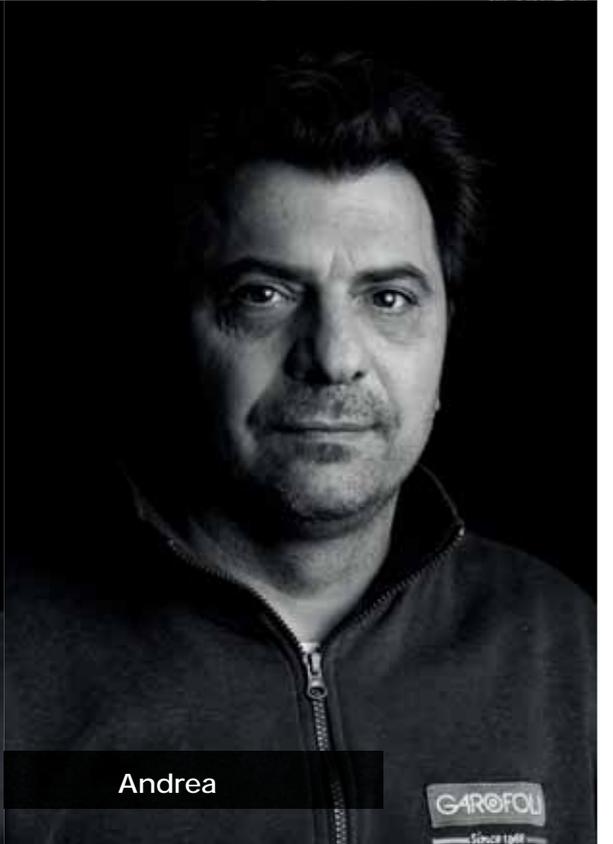
Gianni



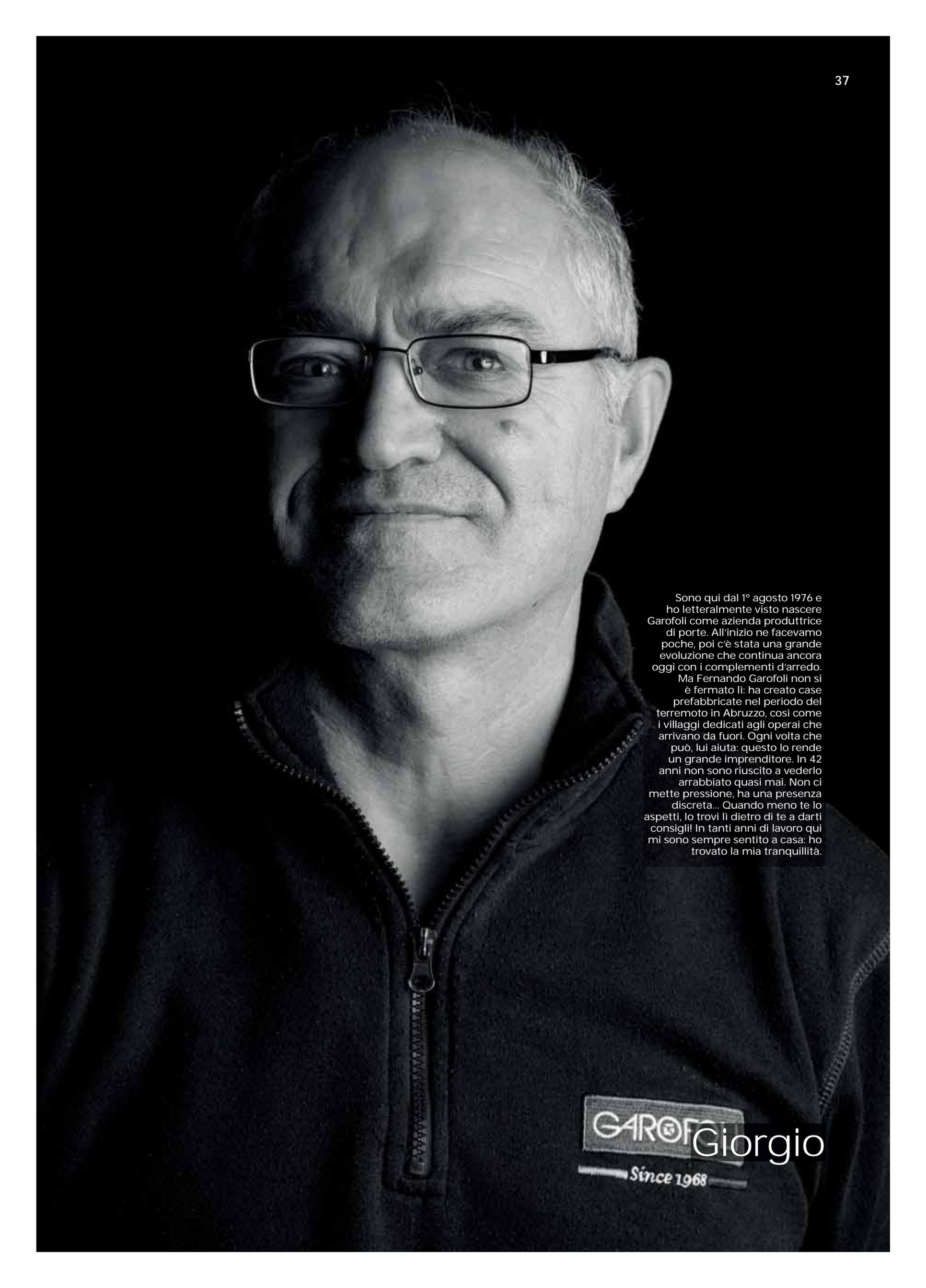
Marta



Nicola



Andrea



Sono qui dal 1° agosto 1976 e ho letteralmente visto nascere Garofoli come azienda produttrice di porte. All'inizio ne facevamo poche, poi c'è stata una grande evoluzione che continua ancora oggi con i complementi d'arredo. Ma Fernando Garofoli non si è fermato lì: ha creato case prefabbricate nel periodo del terremoto in Abruzzo, così come i villaggi dedicati agli operai che arrivano da fuori. Ogni volta che può, lui aiuta: questo lo rende un grande imprenditore. In 42 anni non sono riuscito a vederlo arrabbiato quasi mai. Non ci mette pressione, ha una presenza discreta... Quando meno te lo aspetti, lo trovi lì dietro di te a darti consigli! In tanti anni di lavoro qui mi sono sempre sentito a casa: ho trovato la mia tranquillità.

GAROFOLI
Giorgio
Since 1968

La mia grande passione è sempre stata il ciclismo. Una passione condivisa proprio con la famiglia Garofoli, che mi ha dato l'occasione di tirare fuori tutto l'entusiasmo che avevo dentro per questo sport. Anche questo per me è Garofoli: non è solo l'azienda per cui lavoro, ma una famiglia di cui mi sento parte. E Fernando è l'immagine della creatività, una mente che guarda oltre i problemi. È una guida per tutti: e da tutti, dal nostro legame, trova giovamento. Anche il ragioniere Remo Beni è stato importantissimo per la strutturazione dell'azienda: ancora adesso l'organizzazione del mio lavoro è influenzata dal metodo che ci ha trasmesso. Per me sono loro i due punti di riferimento della nostra storia.

Luciano

GIDEA GRUPPO GAROFOLI

PORTE
GAROFOLI

Firma le vere porte in legno massiccio



Giorgio



Antonio



Davide



Domenico



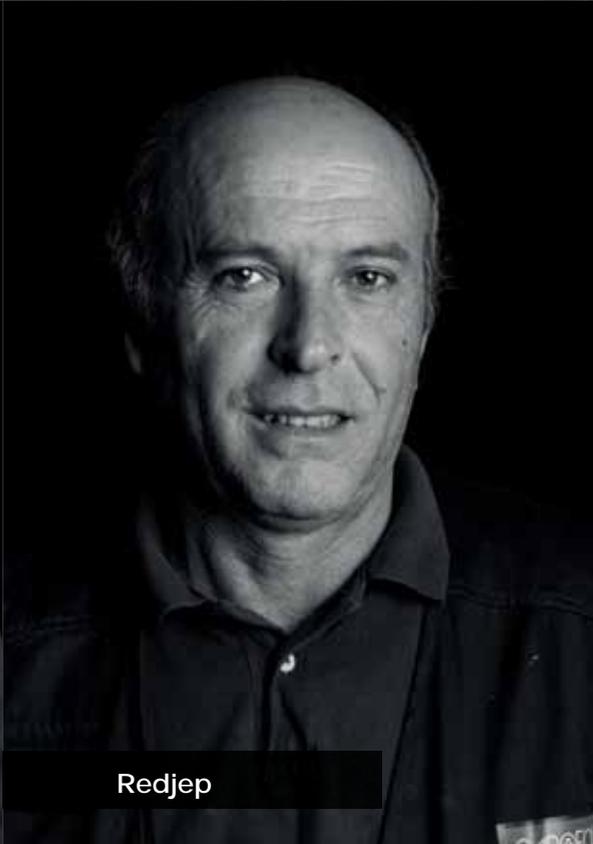
Alfonso



Claudio



Guanito



Redjep



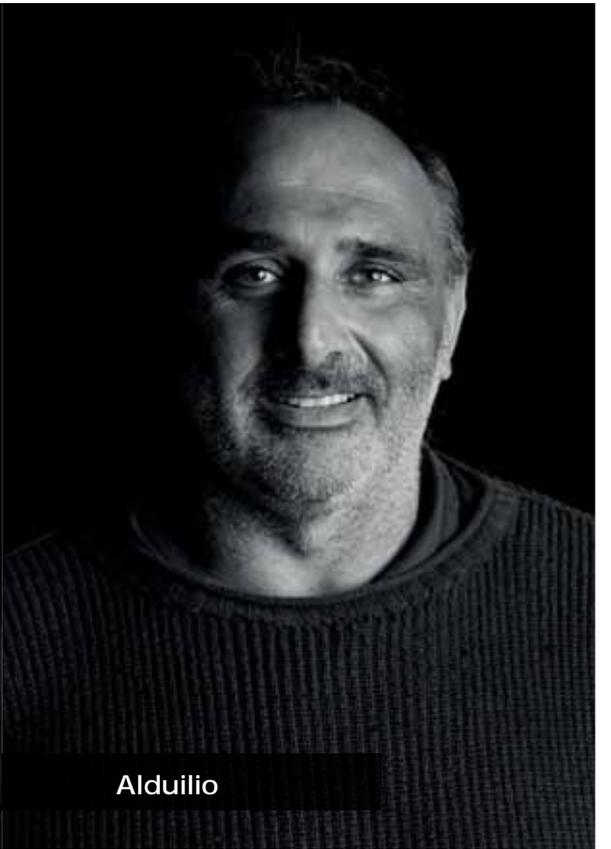
Orietta



Paolo



Antonio



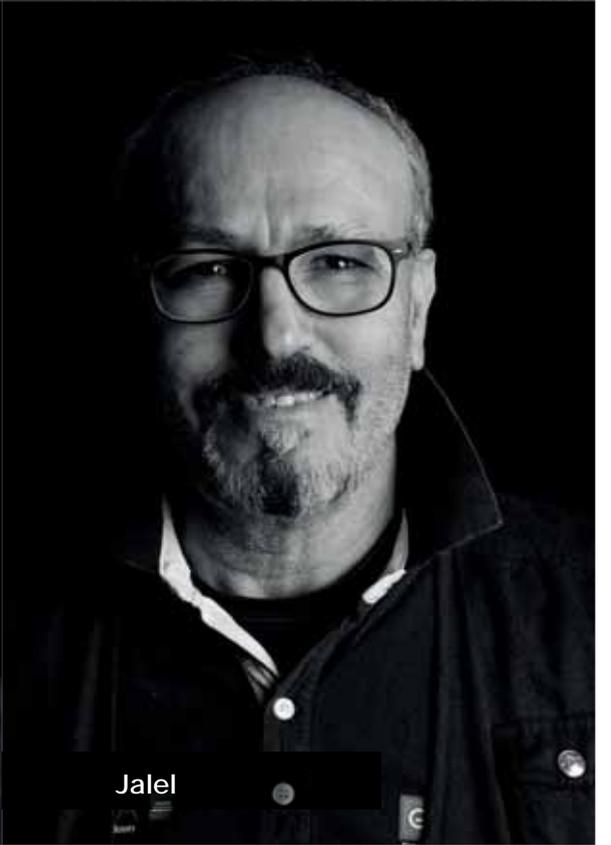
Alduilio



Marcello



Cesare



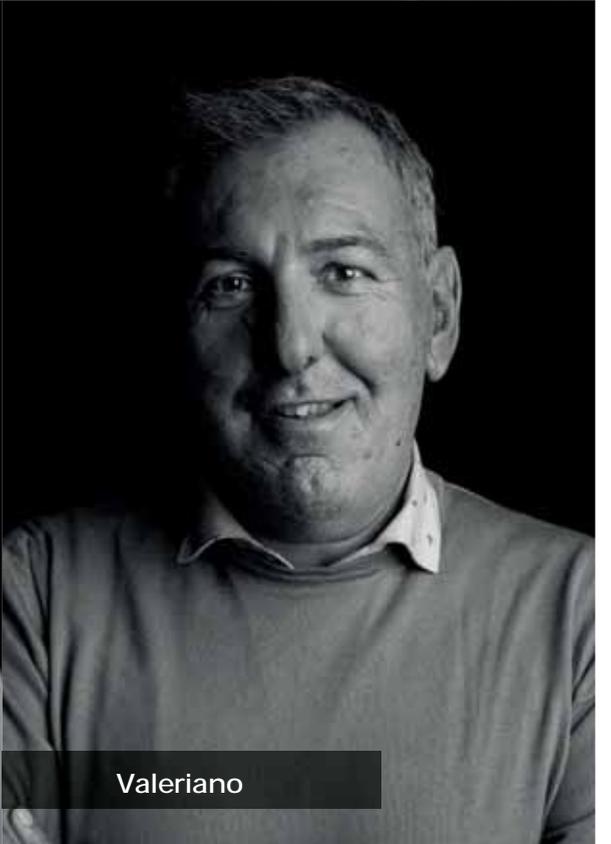
Jalel



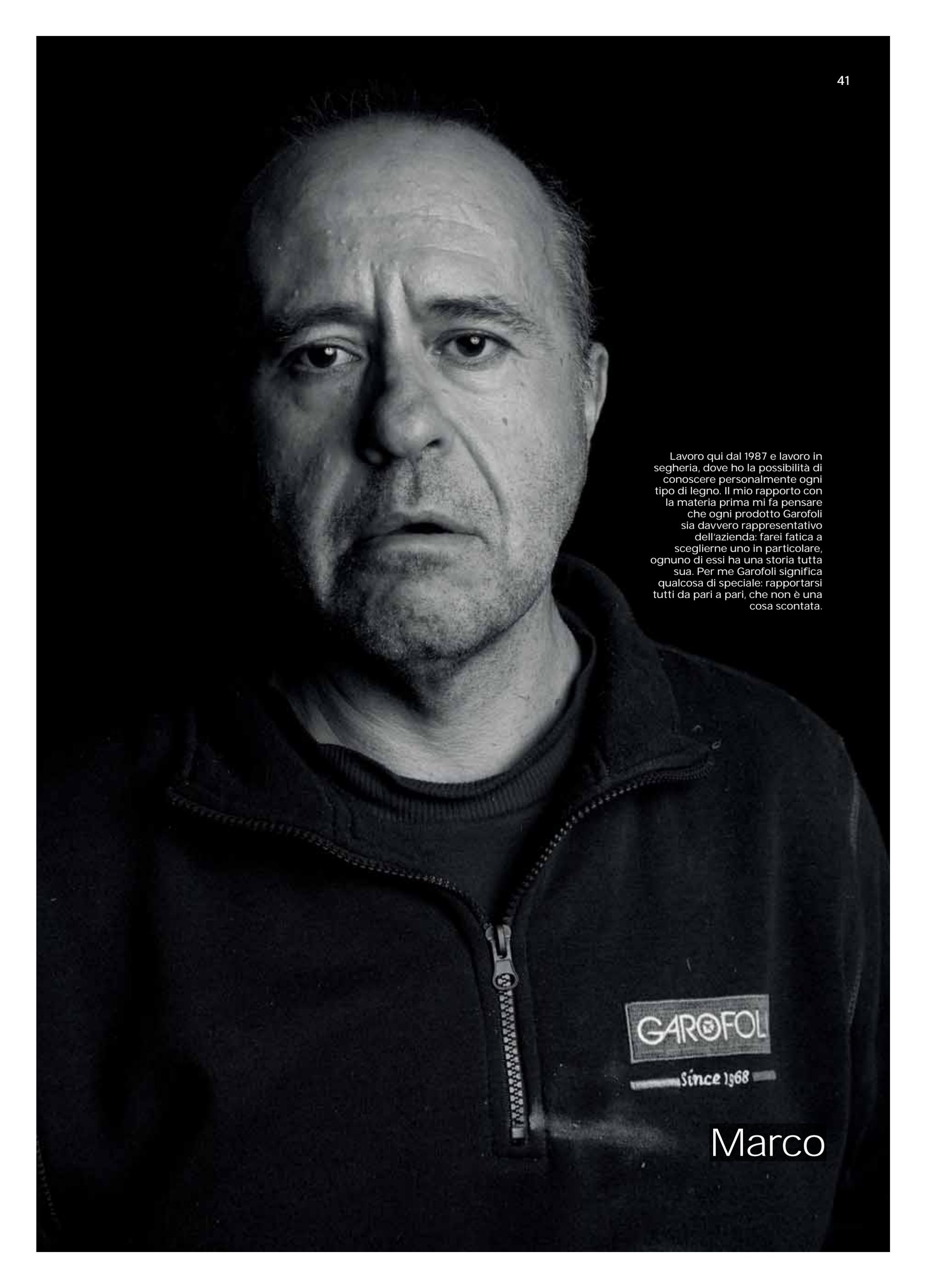
Ilenia



Serenella



Valeriano



Lavoro qui dal 1987 e lavoro in segheria, dove ho la possibilità di conoscere personalmente ogni tipo di legno. Il mio rapporto con la materia prima mi fa pensare che ogni prodotto Garofoli sia davvero rappresentativo dell'azienda: farei fatica a sceglierne uno in particolare, ognuno di essi ha una storia tutta sua. Per me Garofoli significa qualcosa di speciale: rapportarsi tutti da pari a pari, che non è una cosa scontata.

Marco

Ricordo ancora la data precisa: sono in Garofoli dall'11 marzo 1975. In quel periodo l'azienda produceva cornici per mobili ed è stato solo il punto di partenza verso una grande crescita. I nostri viaggi tutti insieme a Roma, Firenze e Venezia restano indimenticabili per noi che c'eravamo: era un segno di legame, di condivisione molto importante per un'azienda che da 30 dipendenti è arrivata in poco tempo ad averne 300!

Fausto

GAROFOLI
Since 1968



Fabio



Antonio



Michele



Indrit



Ndame



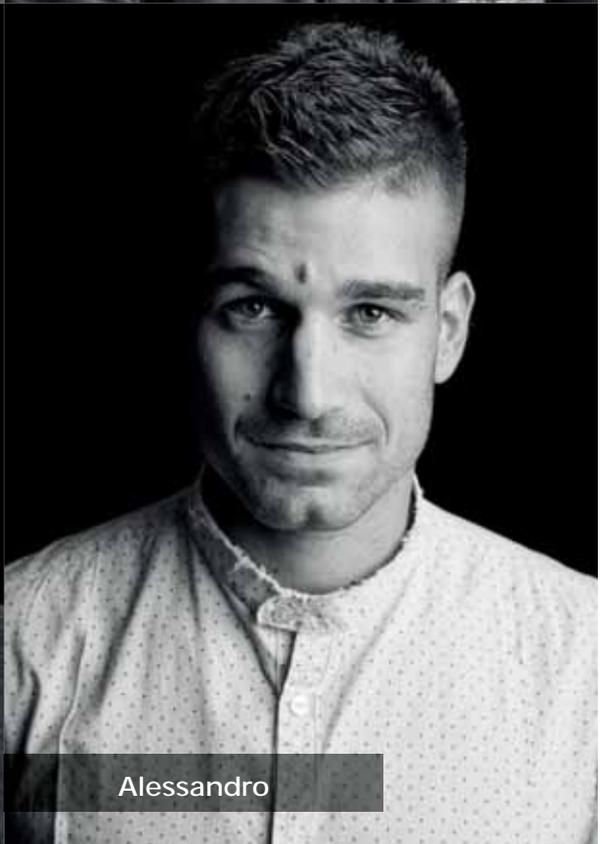
Giovanni



Francesco



Luca



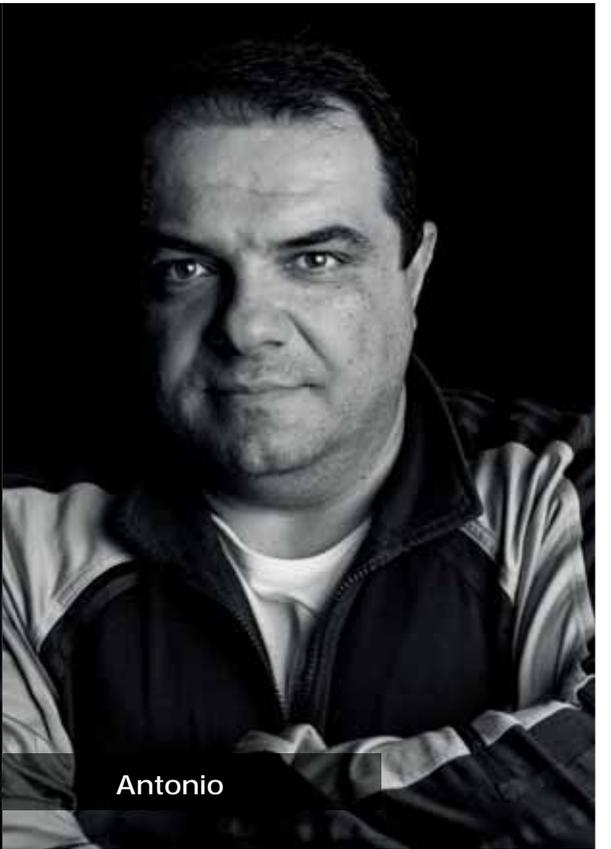
Alessandro



Stefano



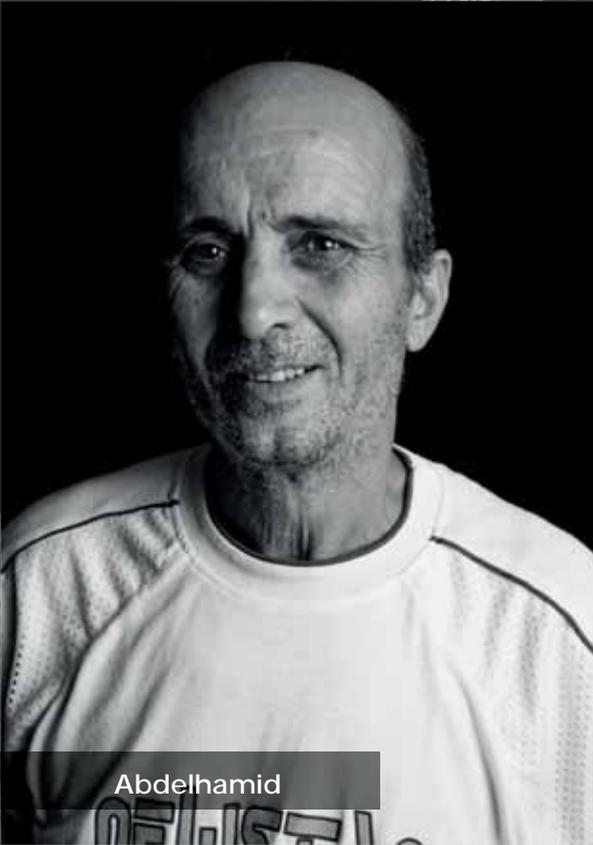
Stefano



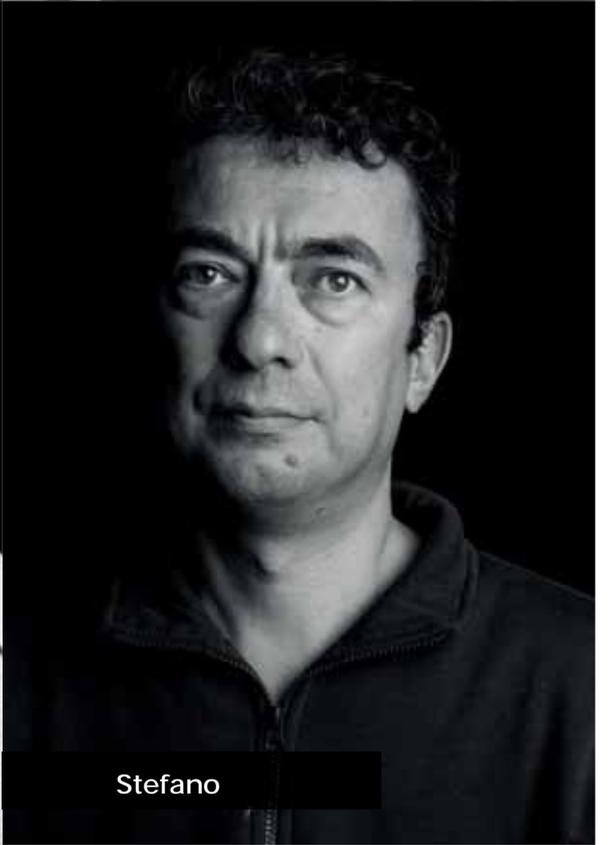
Antonio



Besim



Abdelhamid



Stefano



Raffaella



Danilo



Roberto



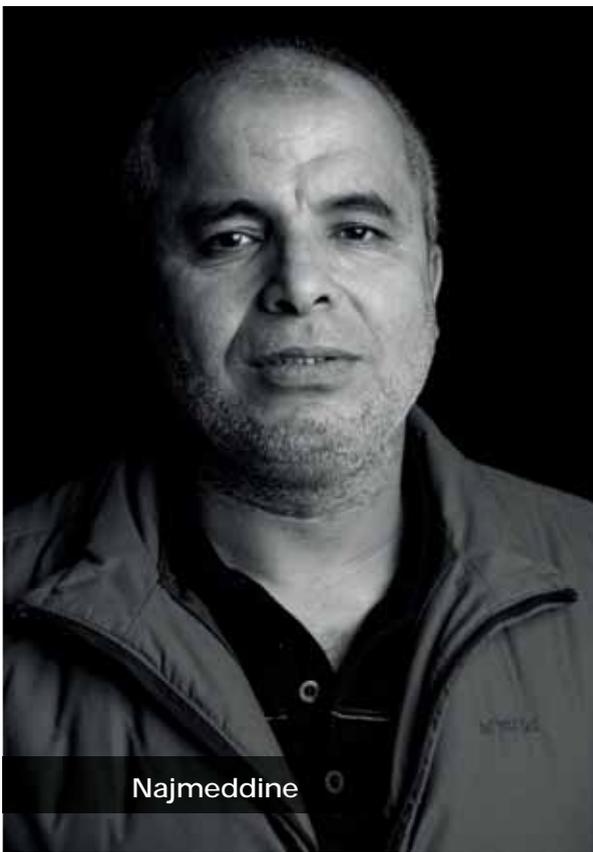
La passione, il cuore: è questo ciò che cambia davvero per Garofoli. Per questo sono felice di lavorare qui dal 1984, un anno di grande crescita. Si lavorava tantissimo. Oggi sono cambiate le esigenze di mercato, quindi sono cambiati anche i ritmi: è importante evolversi per restare sempre al passo con i tempi. Sono orgogliosa di fare la mia parte, come tutti i miei colleghi, per qualcosa di più grande. Spero di aver dato anch'io il mio piccolo contributo! Quando si mette in testa una cosa, Fernando Garofoli la deve fare: è molto determinato. E solo qui da Garofoli ho trovato gratificazioni come i tanti viaggi che abbiamo fatto, in una quotidianità che è davvero tutta speciale: una storia da vivere momento per momento.

Fabiola



Quando parlo di Garofoli mi emoziono... io sono stata in questa azienda con passione, con amore. Sono stata amica e sorella per Fernando e Tiziana: conosco tutta la loro storia. Non vorrei spingermi a dire di sentirmi una Garofoli... ma posso dire che tengo per Garofoli. Io ero in ufficio con sua sorella Maria, la madre Fara Garofoli era in produzione, Fernando era sempre in giro per la fabbrica a vigilare sul lavoro... eravamo davvero tutti quanti una famiglia. Nelle serate in cui i giovani andavano a ballare, Fernando era sempre in azienda: quale ragazzo farebbe la stessa cosa? Perfino la sera di Capodanno, sono passata davanti allo stabilimento e ho visto che lui era ancora lì! Era sempre pronto ad aiutare tutti: credo sia stato il primo, e forse anche l'ultimo, a costruire case per i propri operai. Lavoravamo tutti insieme anche fino a tardi, ma quando partivamo in macchina per tornare a casa... cantavamo!

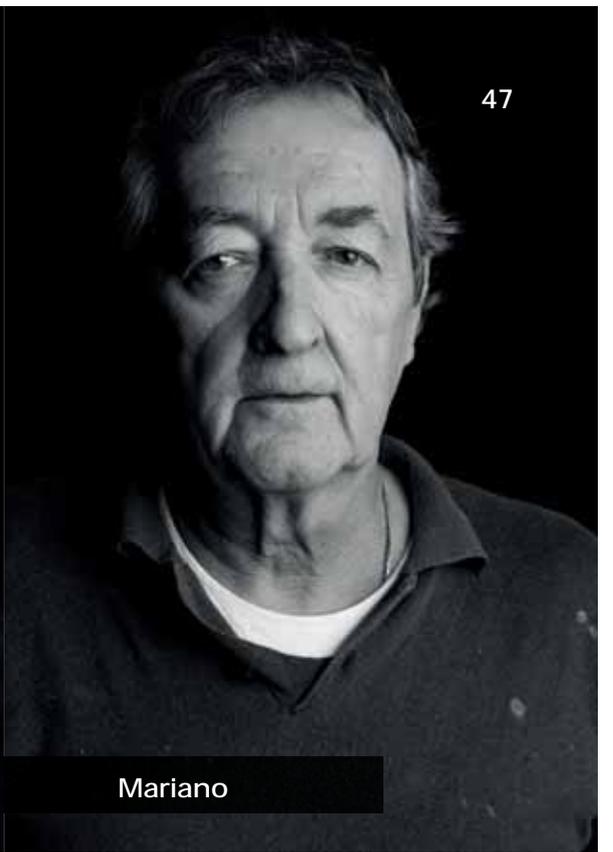
Annamaria



Najmeddine



Michele



Mariano



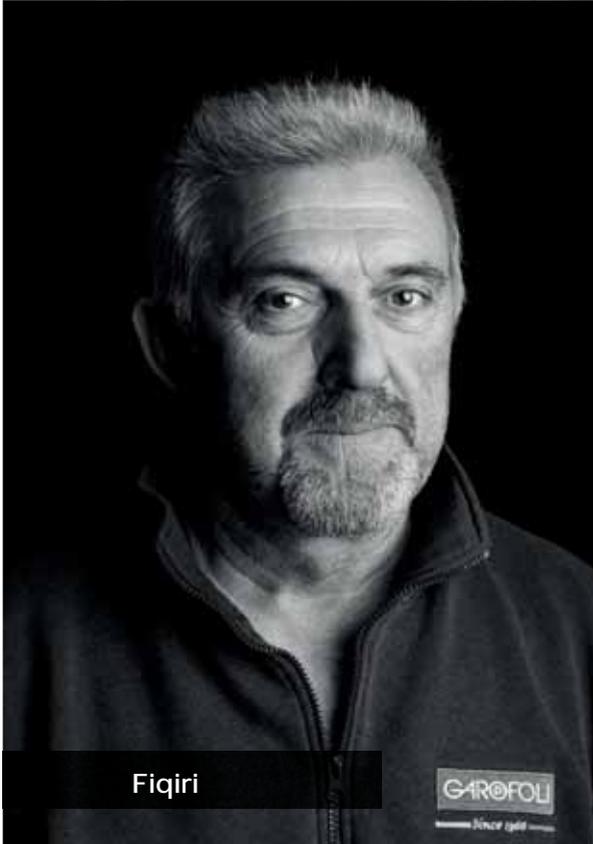
Antonio



Gian Piero



Roberto



Fiqiri



Gazi



Emilia



Florin



Arben



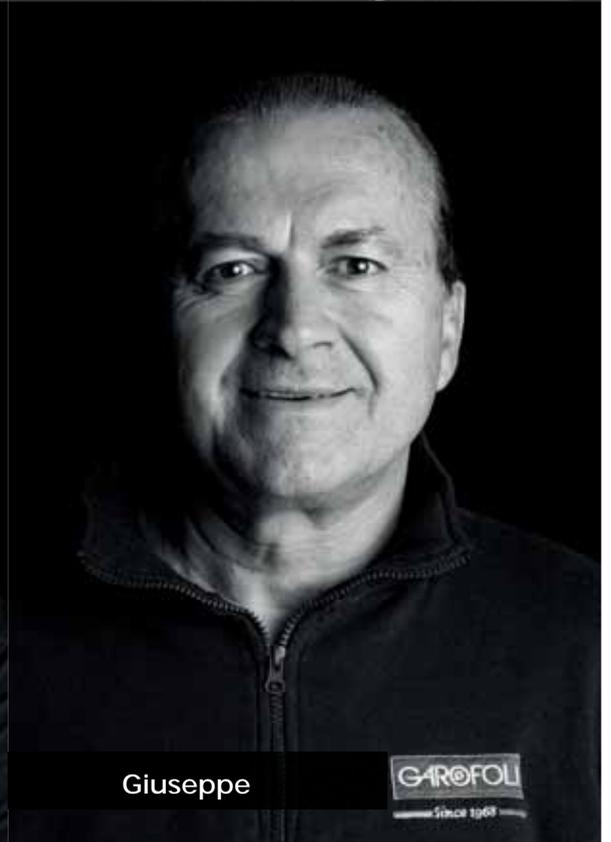
Fesnik



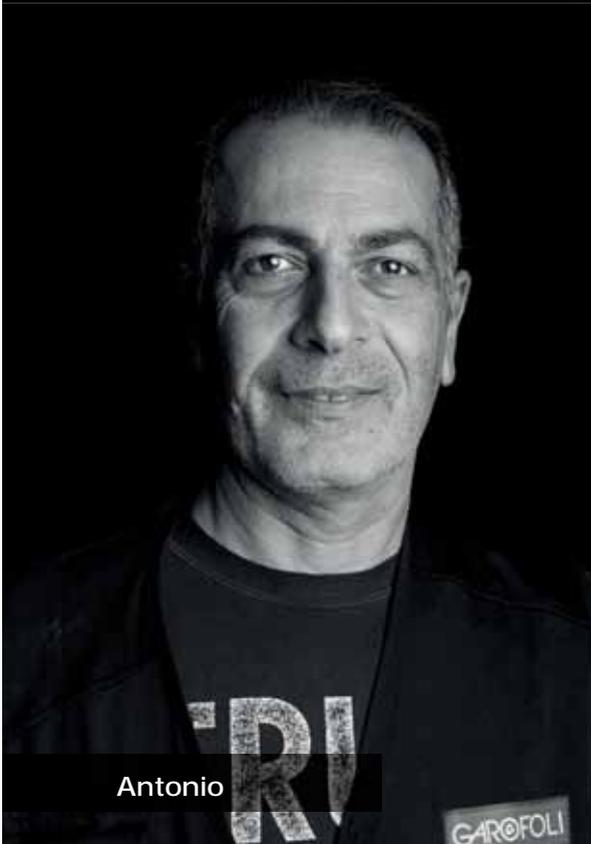
Ruggero



Luca



Giuseppe



Antonio



Luca

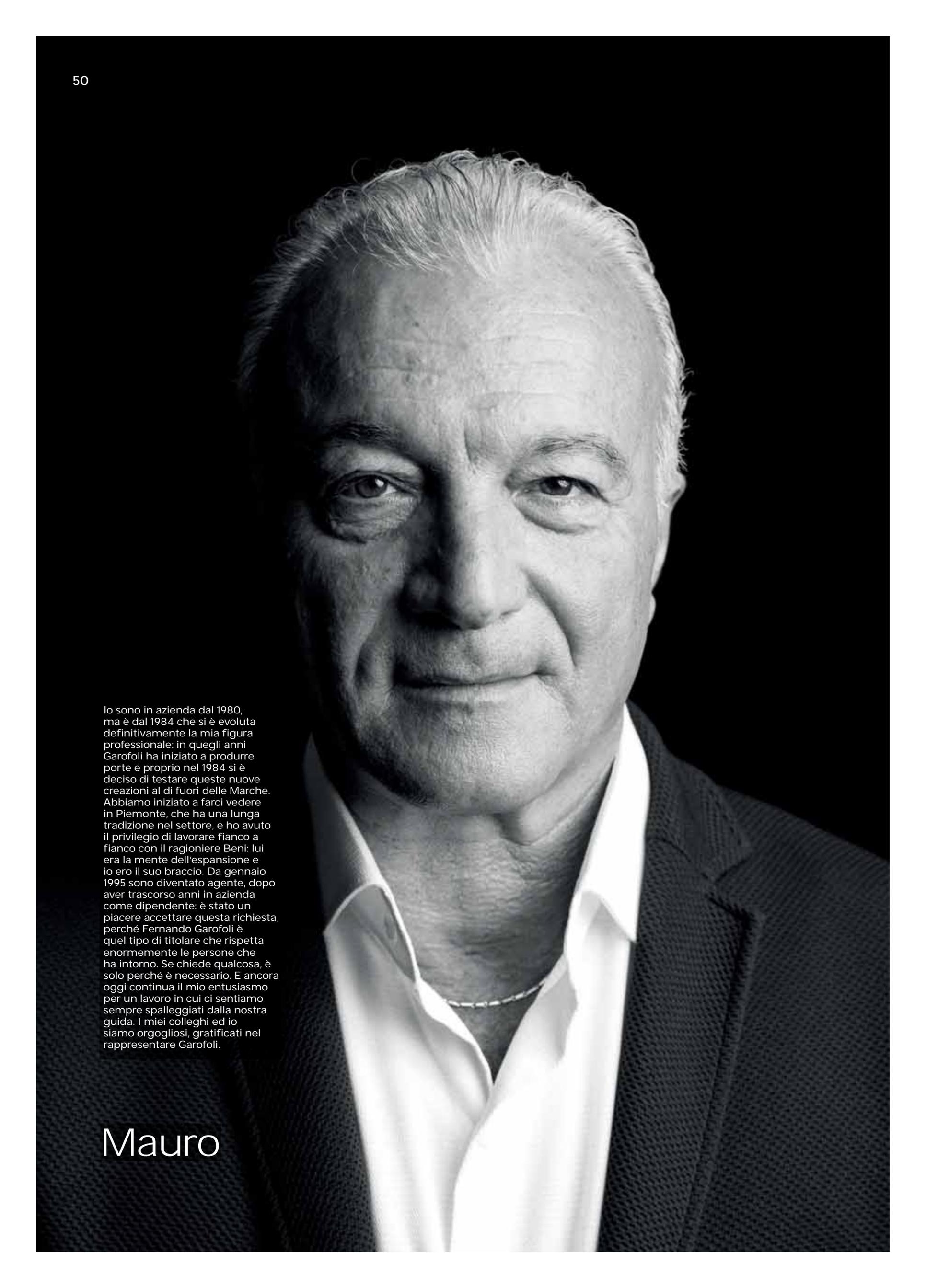


Roberto



Sono orgoglioso di contribuire, da più di trent'anni, alla crescita e allo sviluppo del Gruppo Garofoli. Per me è come lavorare insieme a parenti stretti, anche con le responsabilità che ho avuto fin da subito. Io conosco tutta quanta l'azienda, a 360 gradi, fino a un'espansione che ancora non è finita. Di fronte a uno sviluppo così veloce ci sono anche tantissime sfide da affrontare: è necessaria una struttura molto solida per far crescere una grande realtà, e a quella solidità sono fiero di aver partecipato in prima persona. Secondo me il fondamento di Garofoli, oggi, è proprio il lavoro di squadra: per noi, ogni momento difficile è uno spunto per creare qualcosa di bello e di nuovo.

Renzo



Io sono in azienda dal 1980, ma è dal 1984 che si è evoluta definitivamente la mia figura professionale: in quegli anni Garofoli ha iniziato a produrre porte e proprio nel 1984 si è deciso di testare queste nuove creazioni al di fuori delle Marche. Abbiamo iniziato a farci vedere in Piemonte, che ha una lunga tradizione nel settore, e ho avuto il privilegio di lavorare fianco a fianco con il ragioniere Beni: lui era la mente dell'espansione e io ero il suo braccio. Da gennaio 1995 sono diventato agente, dopo aver trascorso anni in azienda come dipendente: è stato un piacere accettare questa richiesta, perché Fernando Garofoli è quel tipo di titolare che rispetta enormemente le persone che ha intorno. Se chiede qualcosa, è solo perché è necessario. E ancora oggi continua il mio entusiasmo per un lavoro in cui ci sentiamo sempre spalleggiati dalla nostra guida. I miei colleghi ed io siamo orgogliosi, gratificati nel rappresentare Garofoli.

Mauro



Fesnik



Giuseppe



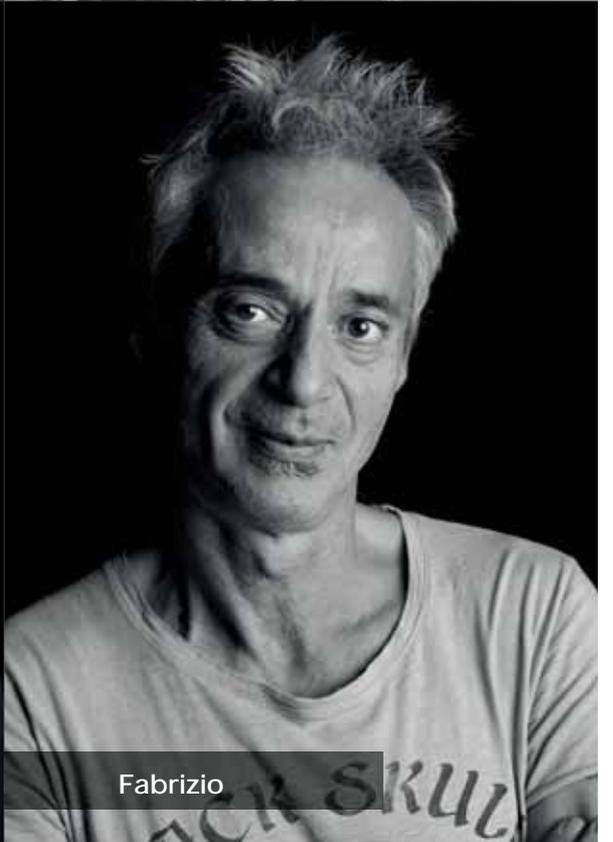
Roberta



Raffaele



Giuseppe Pio



Fabrizio



Michele



Salvatore



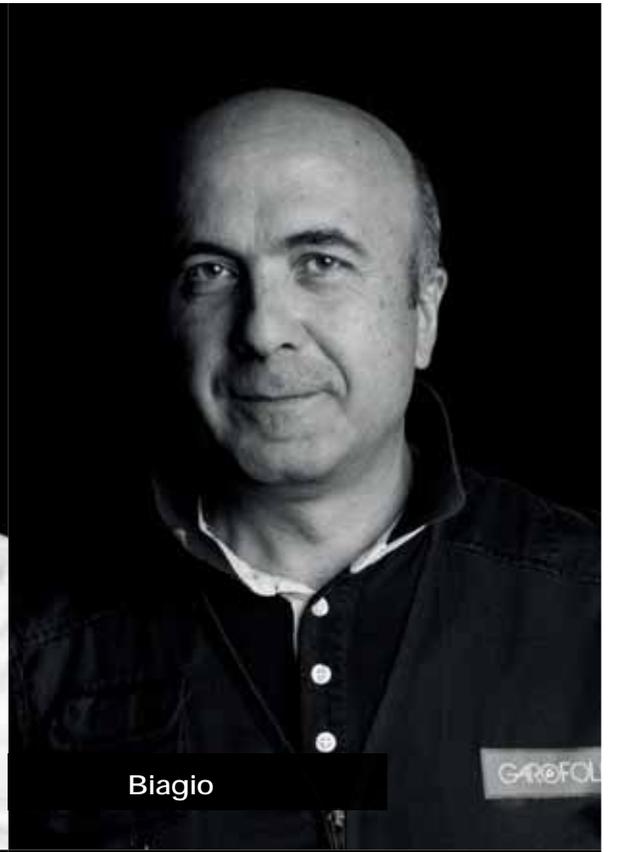
Vadzim



Andrea



Giacomo



Biagio



Donatella



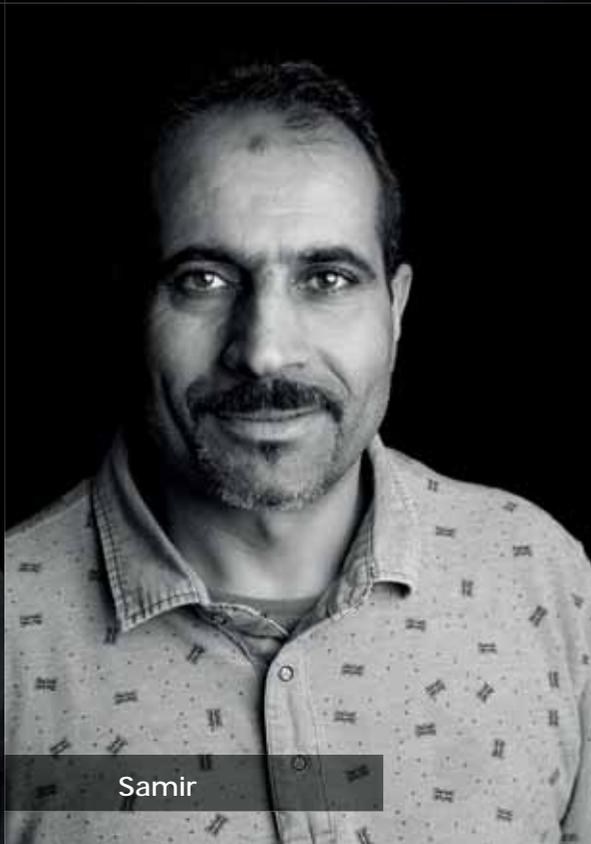
Samir



Marisa



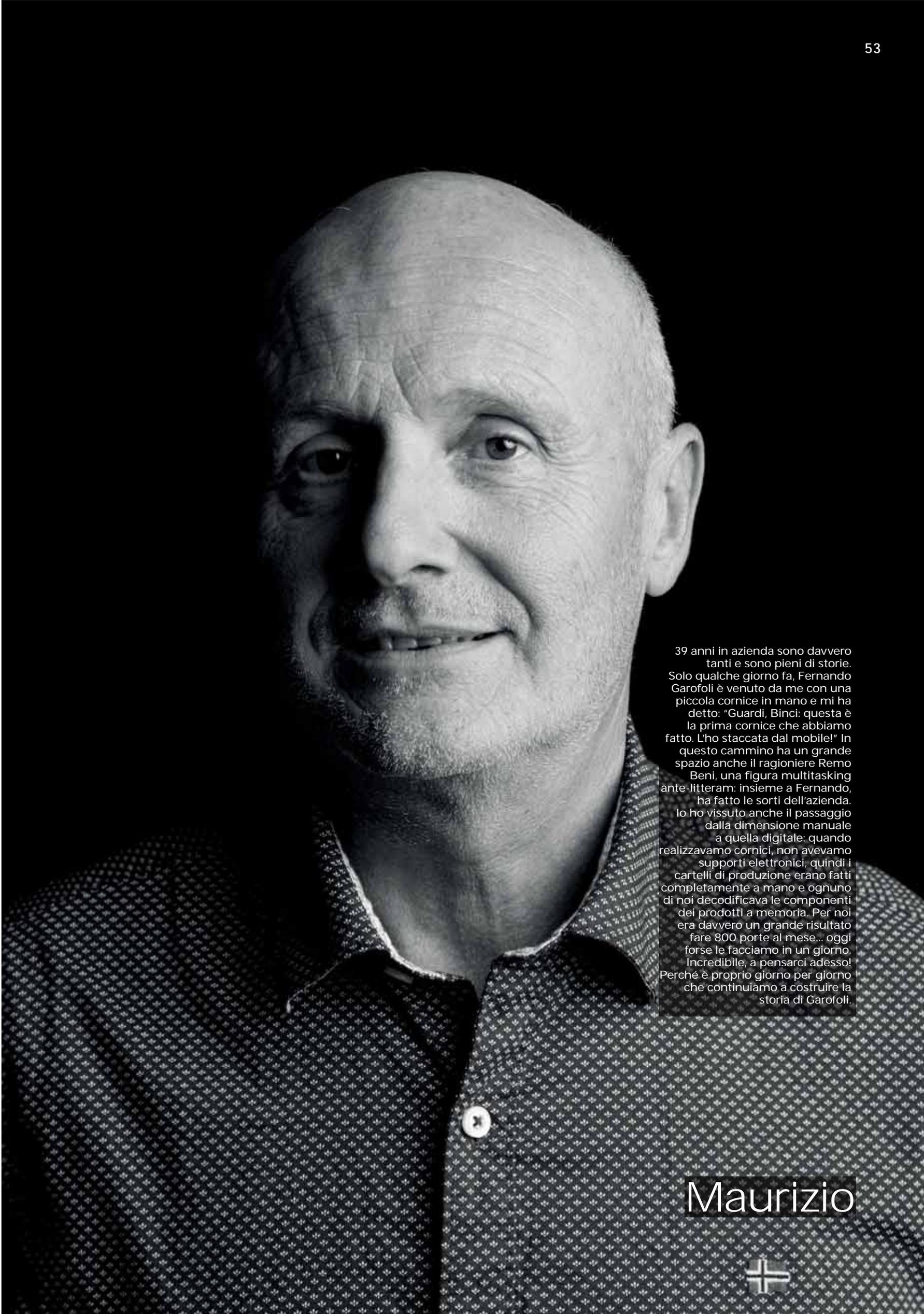
Zenun



Samir



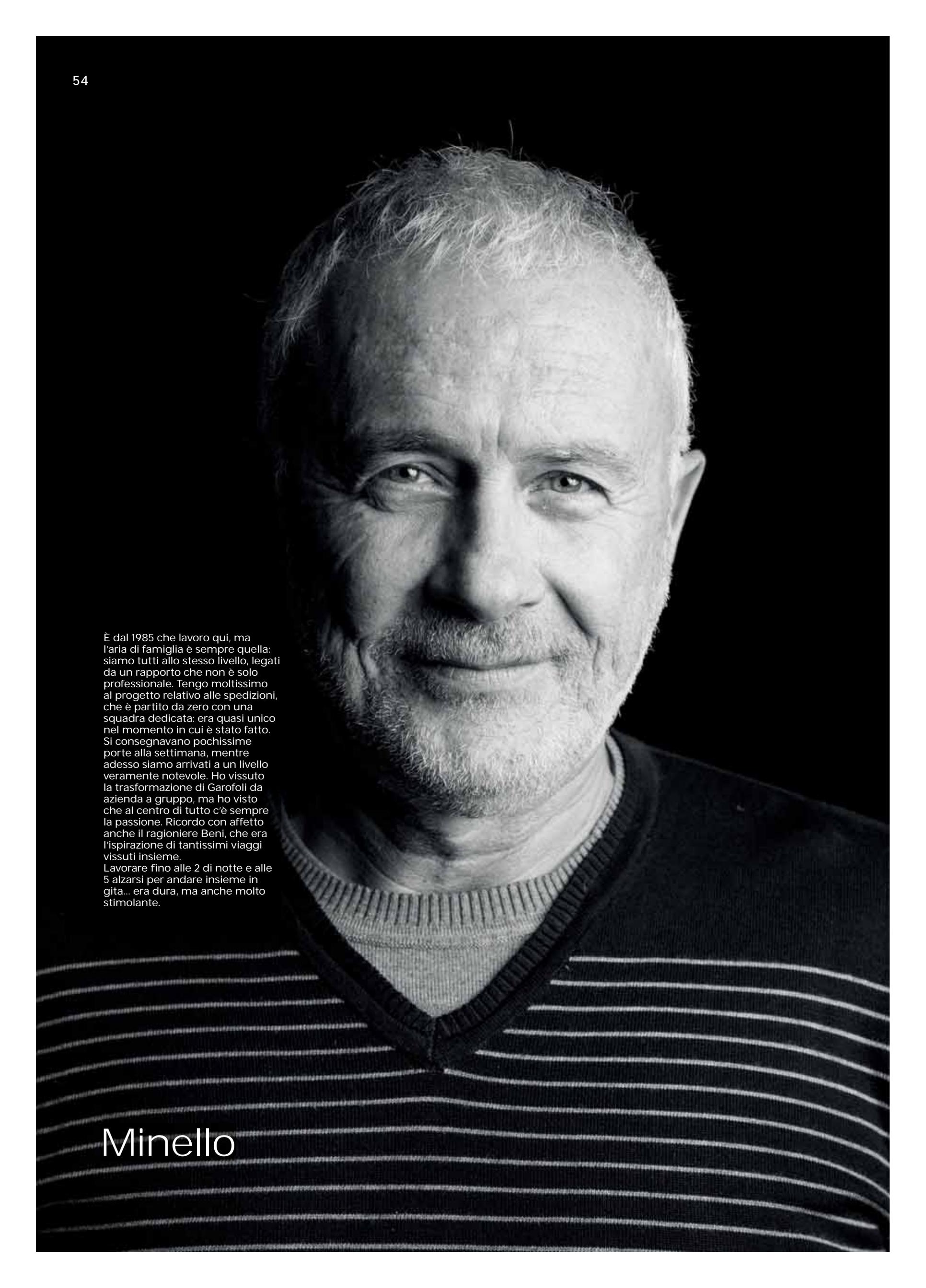
Nabil



39 anni in azienda sono davvero tanti e sono pieni di storie. Solo qualche giorno fa, Fernando Garofoli è venuto da me con una piccola cornice in mano e mi ha detto: "Guardi, Binci: questa è la prima cornice che abbiamo fatto. L'ho staccata dal mobile!" In questo cammino ha un grande spazio anche il ragioniere Remo Beni, una figura multitasking ante-litteram: insieme a Fernando, ha fatto le sorti dell'azienda. Io ho vissuto anche il passaggio dalla dimensione manuale a quella digitale: quando realizzavamo cornici, non avevamo supporti elettronici, quindi i cartelli di produzione erano fatti completamente a mano e ognuno di noi decodificava le componenti dei prodotti a memoria. Per noi era davvero un grande risultato fare 800 porte al mese... oggi forse le facciamo in un giorno. Incredibile, a pensarci adesso! Perché è proprio giorno per giorno che continuiamo a costruire la storia di Garofoli.

Maurizio





È dal 1985 che lavoro qui, ma l'aria di famiglia è sempre quella: siamo tutti allo stesso livello, legati da un rapporto che non è solo professionale. Tengo moltissimo al progetto relativo alle spedizioni, che è partito da zero con una squadra dedicata: era quasi unico nel momento in cui è stato fatto. Si consegnavano pochissime porte alla settimana, mentre adesso siamo arrivati a un livello veramente notevole. Ho vissuto la trasformazione di Garofoli da azienda a gruppo, ma ho visto che al centro di tutto c'è sempre la passione. Ricordo con affetto anche il ragioniere Beni, che era l'ispirazione di tantissimi viaggi vissuti insieme. Lavorare fino alle 2 di notte e alle 5 alzarsi per andare insieme in gita... era dura, ma anche molto stimolante.

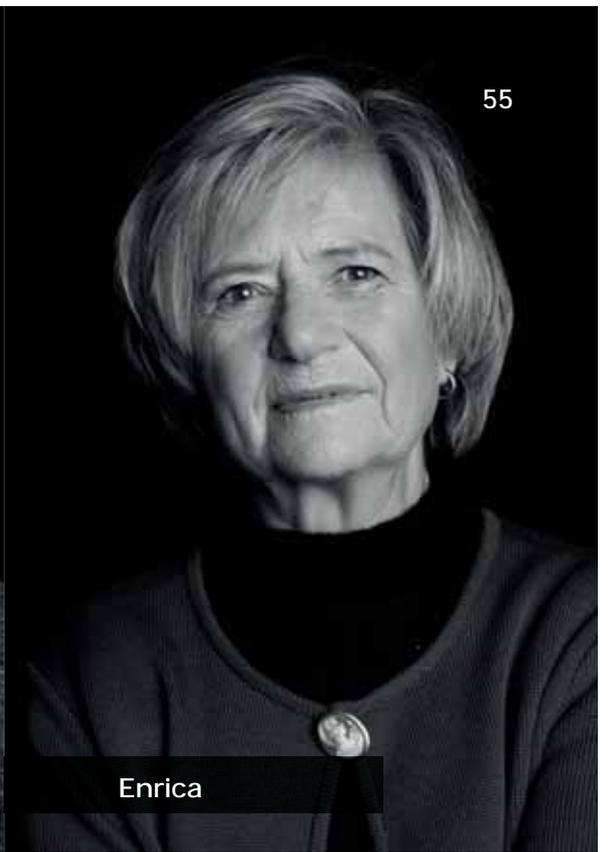
Minello



Roberto



Matteo



Enrica



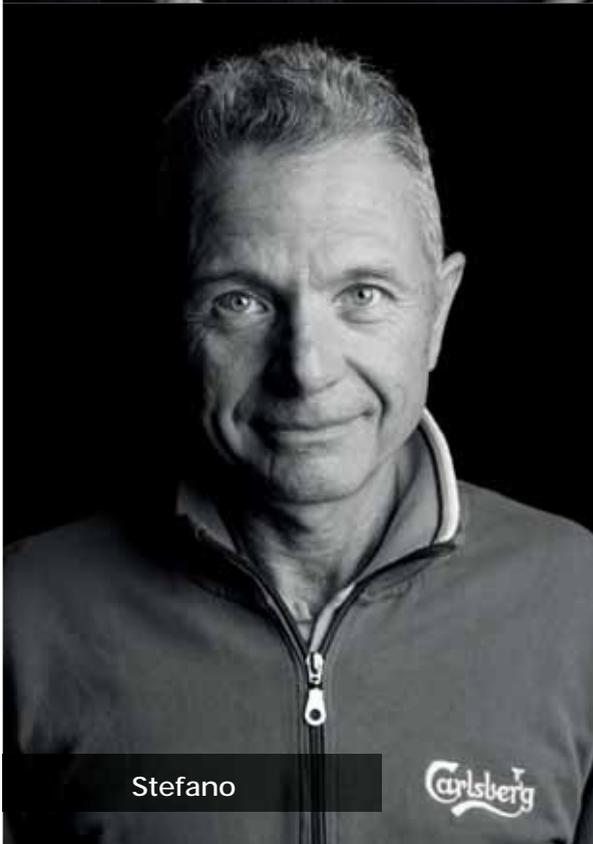
Lorenzo



Alessandro



Maurizio



Stefano



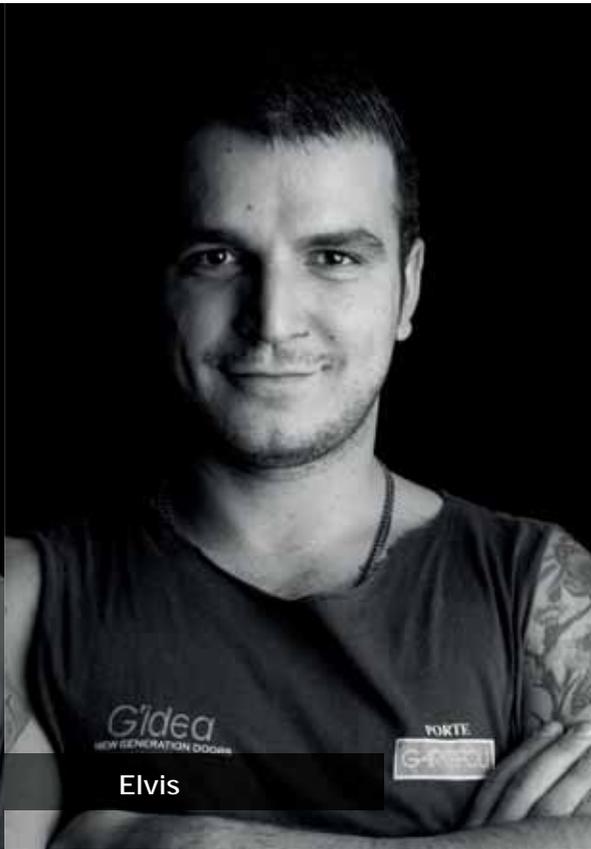
Maurizio



Andrea



Iryna



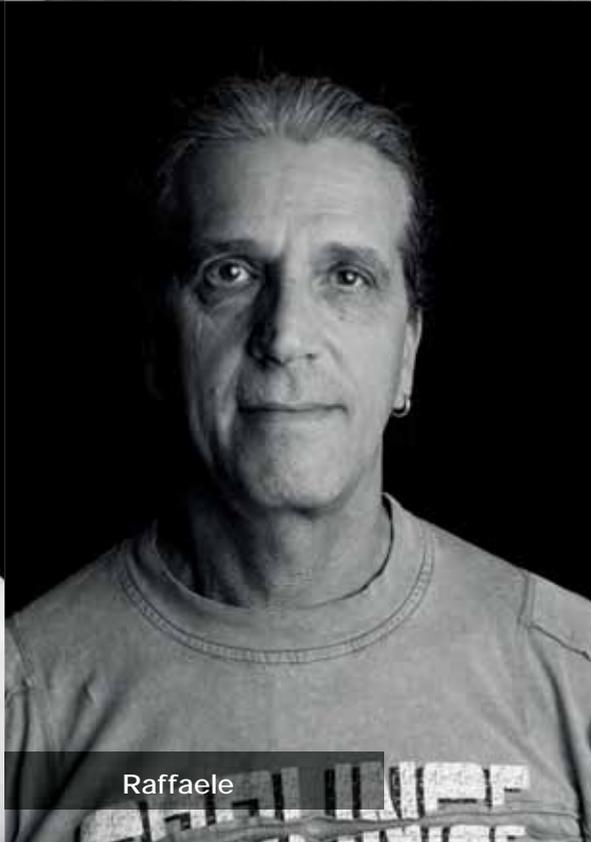
Elvis



Elisa



Rita



Raffaele



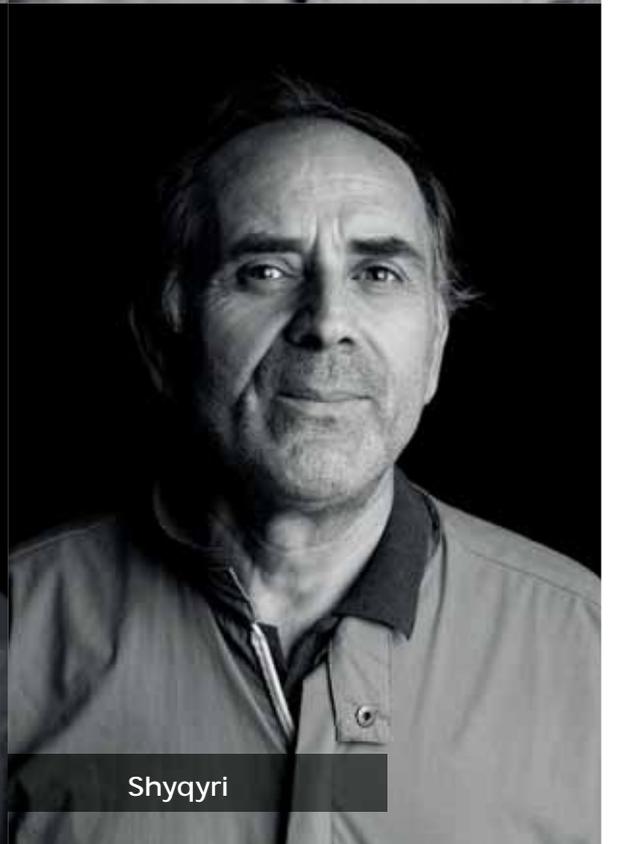
Anna



Klodjan



Mahmut



Shyqyri



Ho iniziato a lavorare a 13 anni: perché a volte essere ragazzi significava anche dover trovare un'occupazione. Ed è stato così anche per Fernando Garofoli! Quando avevo 20 anni, le aziende produttrici di fisarmoniche, compresa quella in cui lavoravo io, entrarono in una fase di crisi irreversibile e mi trovai senza lavoro. Chiesi a Fernando, col quale avevamo già condiviso bei momenti di amicizia, di poter entrare in Garofoli. Mi disse "Domattina vieni qua e incominciamo". Quel percorso di collaborazione non si è mai interrotto. Da quel 1970, ho trascorso tutta la mia vita lavorativa in azienda, ricoprendo diversi ruoli, da verniciatore ad autista, a montatore. Insieme a me in Garofoli ha lavorato anche mia moglie, oggi anche lei in pensione. La nostra famiglia è cresciuta insieme alla famiglia Garofoli, i nostri figli erano compagni di scuola dei suoi e correvano nella polisportiva Garofoli di cui sono stato Presidente. Prima di entrare in Garofoli avevo cambiato una decina di lavori, ero un tipo diciamo un po' 'esuberante'. Qui ho trovato un ambiente stimolante che mi ha consentito di crescere, e di trovare stabilità. Ho un ricordo che mi emoziona ancora oggi: mia moglie ed io eravamo insieme a Fernando e, pensando al percorso condiviso fino a quel momento, lei gli disse "Io e te l'abbiamo sistemato!".

Gianfranco



Da trent'anni sono fornitore dell'azienda Garofoli e posso dire che è piuttosto raro vedere rapporti così lunghi fra le imprese e i loro fornitori. Per me è un patrimonio condiviso, in cui la costante collaborazione che abbiamo instaurato in questi anni ci ha consentito di realizzare prodotti concepiti in esclusiva per l'azienda. La continua tensione al miglioramento, l'attenzione a ciò che cercano le aziende fornitrici e la disponibilità del signor Fernando: è così che Garofoli è diventata un'azienda unica, in cui sono stato spesso accolto anche senza appuntamento. Una famiglia allargata che comprende fornitori e collaboratori: ecco cos'è riuscito a realizzare. E sono molto felice di vedere la sua sensibilità e il suo rispetto anche nei suoi figli. La famiglia si è allargata davvero!

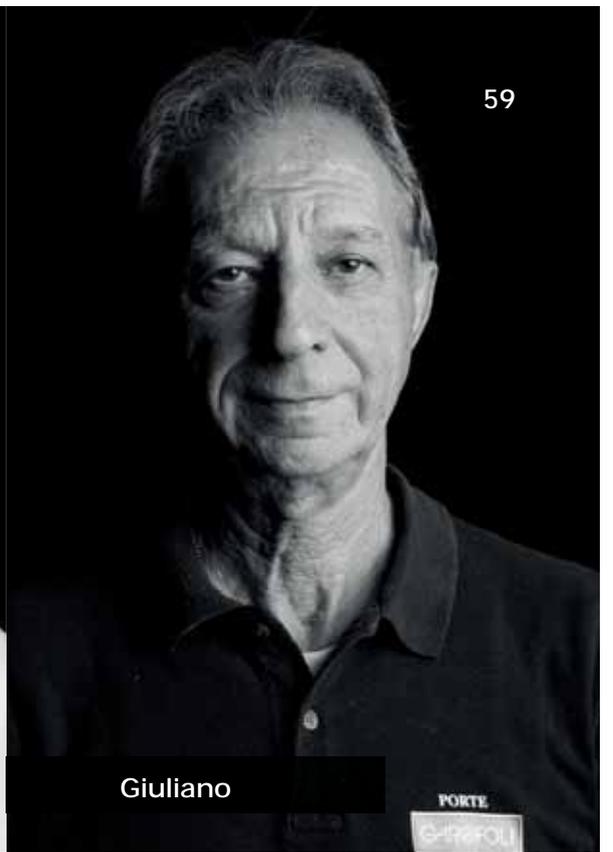
Alberico



Nicola



Angela



Giuliano



Salvatore



Riccardo



Lucia



Davide



Andriy



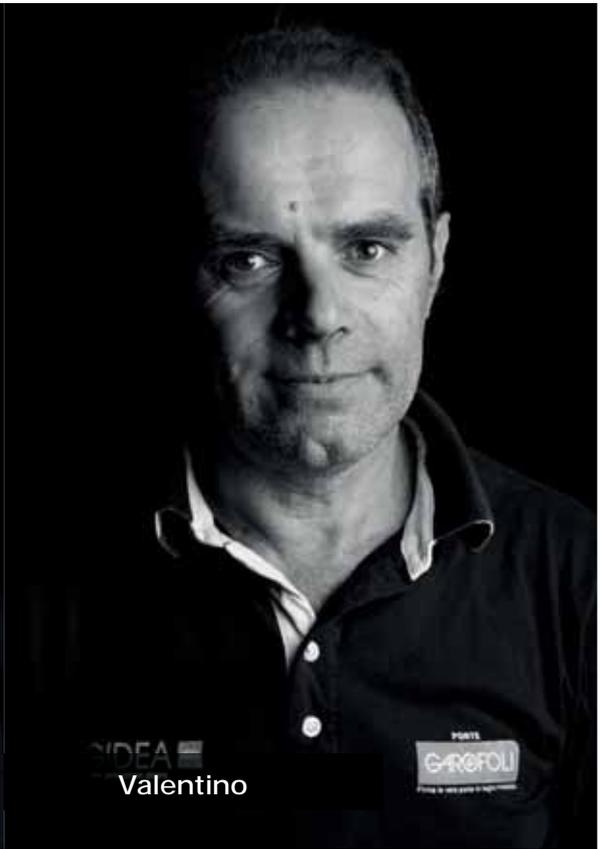
Manuela



Ahmed



Gino



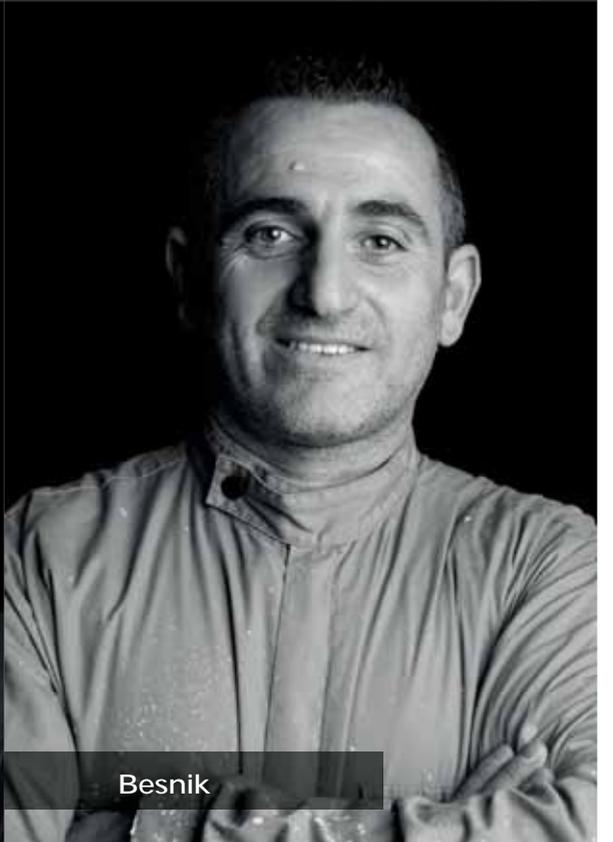
Valentino



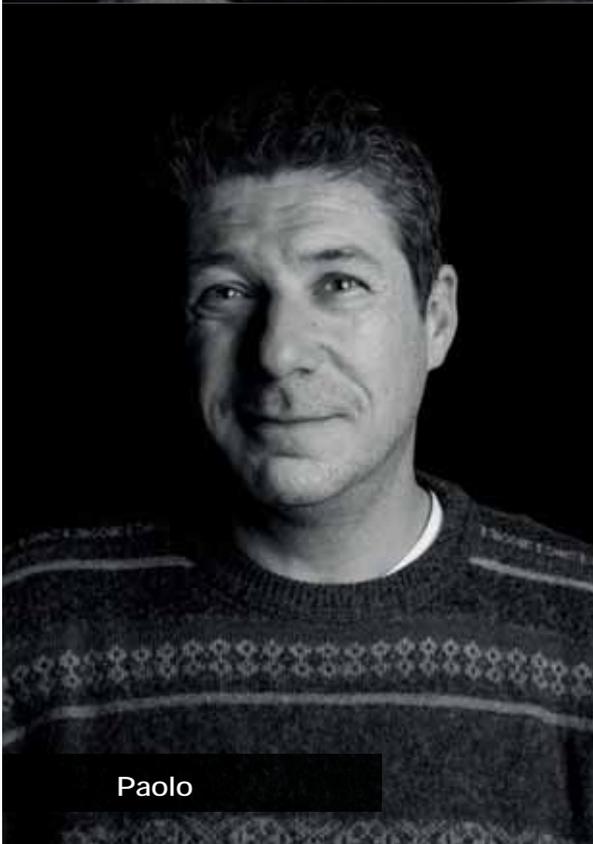
Rami



Giuseppe



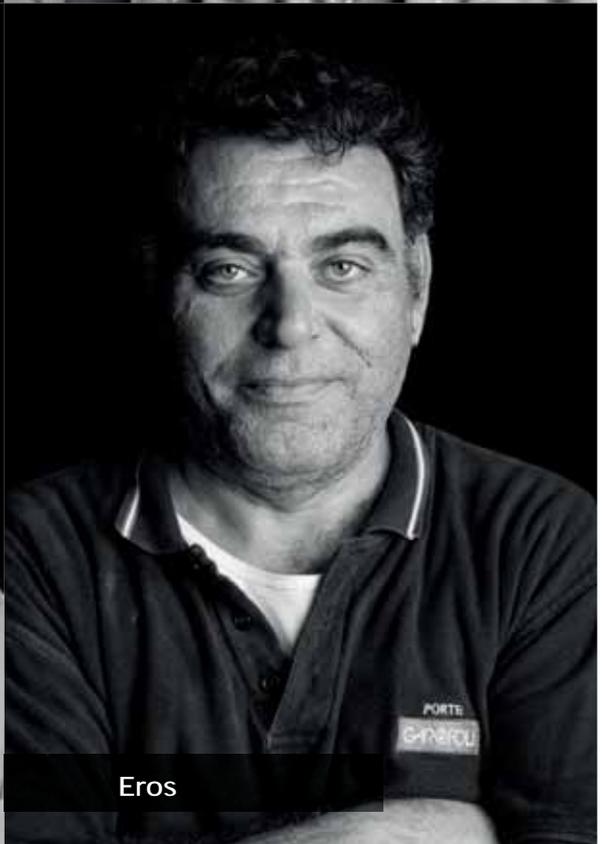
Besnik



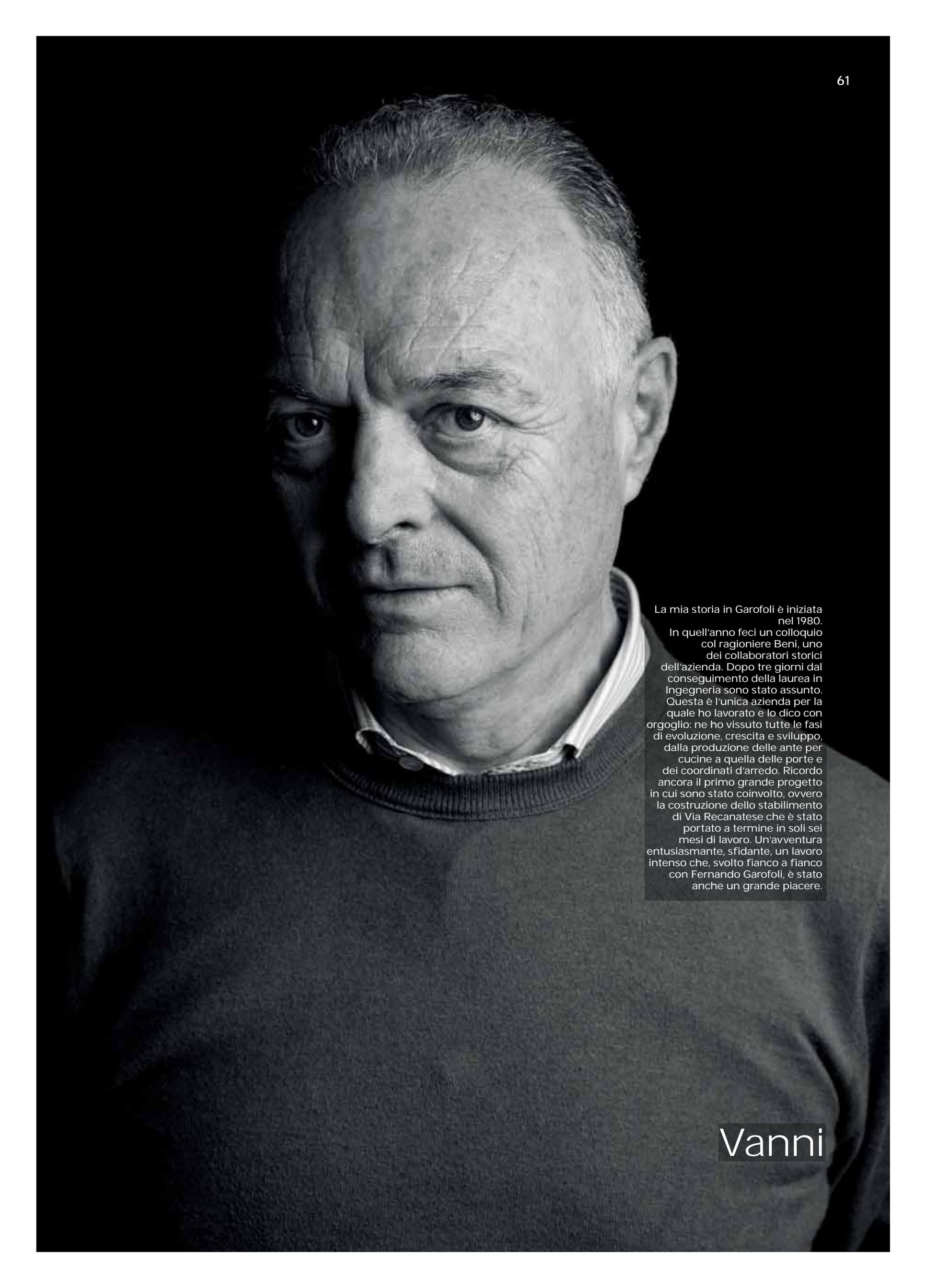
Paolo



Lotfi



Eros

A black and white portrait of a middle-aged man with short, graying hair, looking directly at the camera with a serious expression. He is wearing a dark sweater over a light-colored collared shirt. The background is dark and out of focus.

La mia storia in Garofoli è iniziata nel 1980. In quell'anno feci un colloquio col ragioniere Beni, uno dei collaboratori storici dell'azienda. Dopo tre giorni dal conseguimento della laurea in Ingegneria sono stato assunto. Questa è l'unica azienda per la quale ho lavorato e lo dico con orgoglio: ne ho vissuto tutte le fasi di evoluzione, crescita e sviluppo, dalla produzione delle ante per cucine a quella delle porte e dei coordinati d'arredo. Ricordo ancora il primo grande progetto in cui sono stato coinvolto, ovvero la costruzione dello stabilimento di Via Recanatense che è stato portato a termine in soli sei mesi di lavoro. Un'avventura entusiasmante, sfidante, un lavoro intenso che, svolto fianco a fianco con Fernando Garofoli, è stato anche un grande piacere.

Vanni

Da quando avevo 15 anni, ho sempre lavorato in Garofoli. Quello che ricordo molto vividamente dei primi anni di lavoro sono i traslochi! Ogni due o tre anni, grazie alla crescita continua dell'azienda, dovevamo ingrandire e trasferire il reparto segheria in spazi più ampi... E oggi siamo davvero in tanti. Ma c'è una persona che non manca mai ed è rimasta sempre la stessa: è Fernando Garofoli. Sempre corretto e disponibile, ha collaborato e collabora ancora in prima persona con tutti. Per quanto mi riguarda, ho la sensazione di aver conosciuto un altro dipendente, alla pari con tutti noi.

GIDEA
Andrea

GRUPPO
GAROFOLI

PORTE
GAROFOLI
Firma le vere porte in legno massiccio



Claudio



Renè



Ezio



Paolo



Astrit



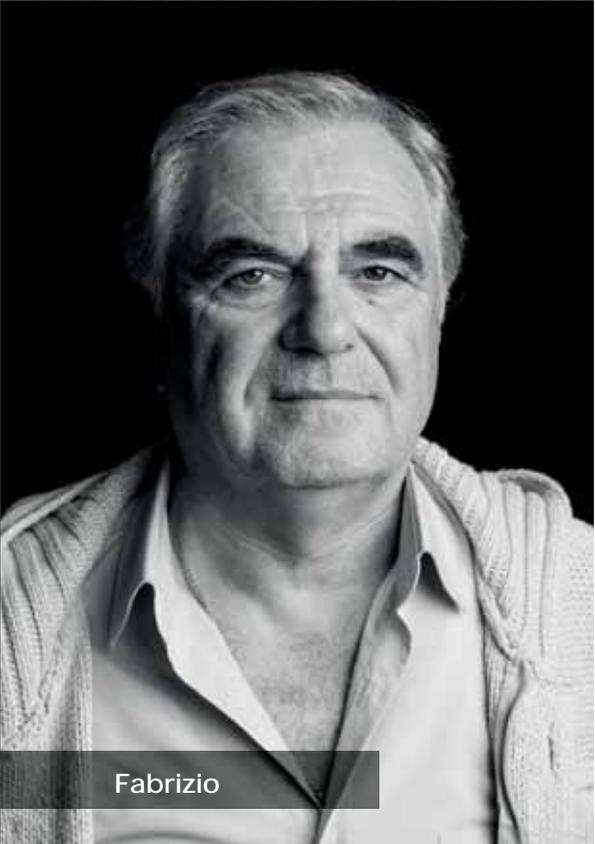
Alberto



Gabriele



Giuseppe



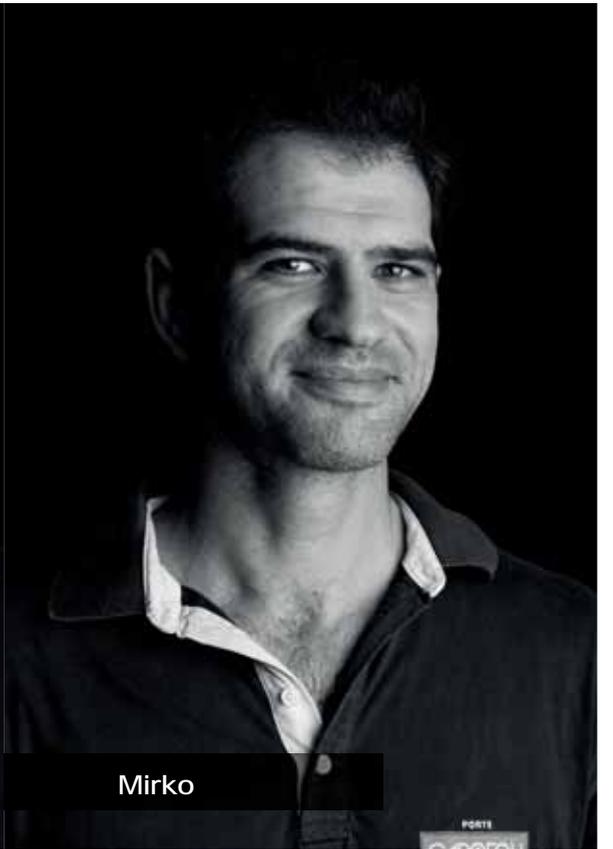
Fabrizio



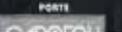
Antonio



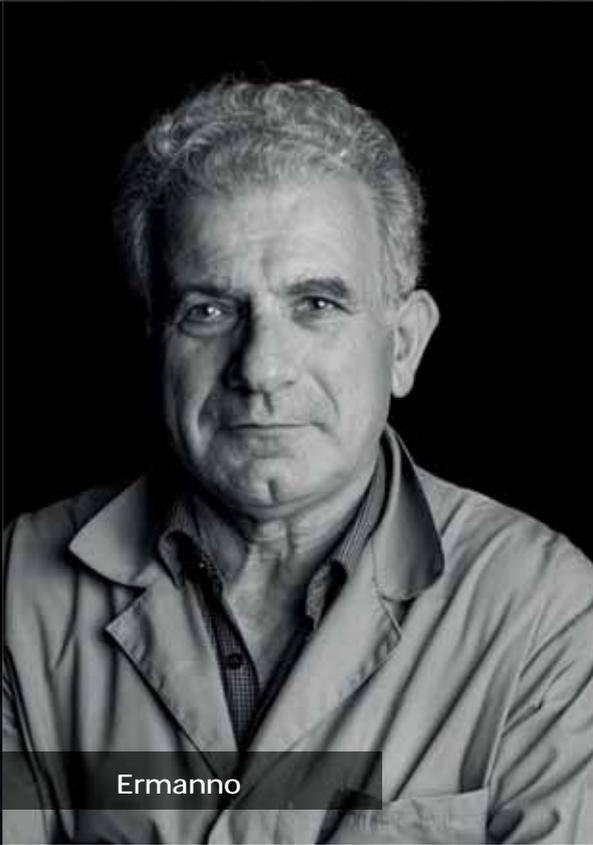
Massimo



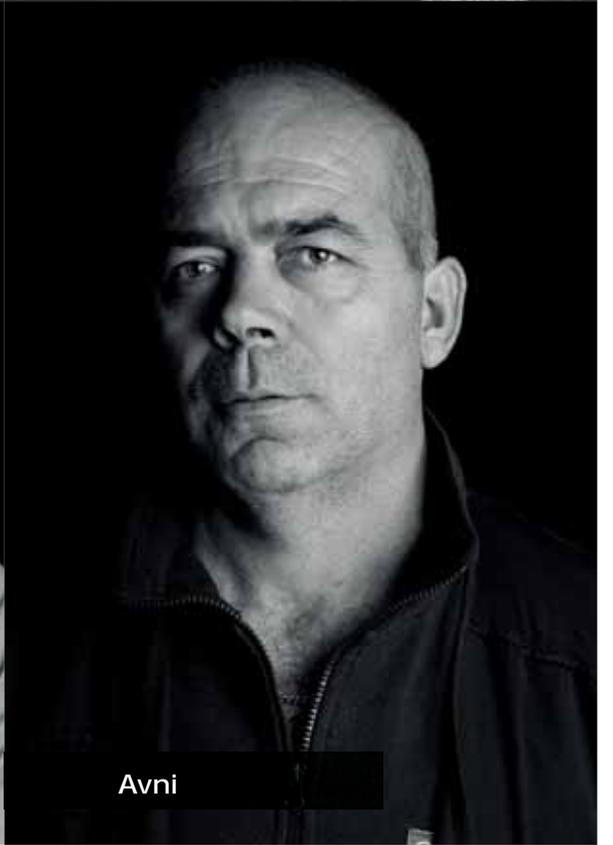
Mirko



Cosimo



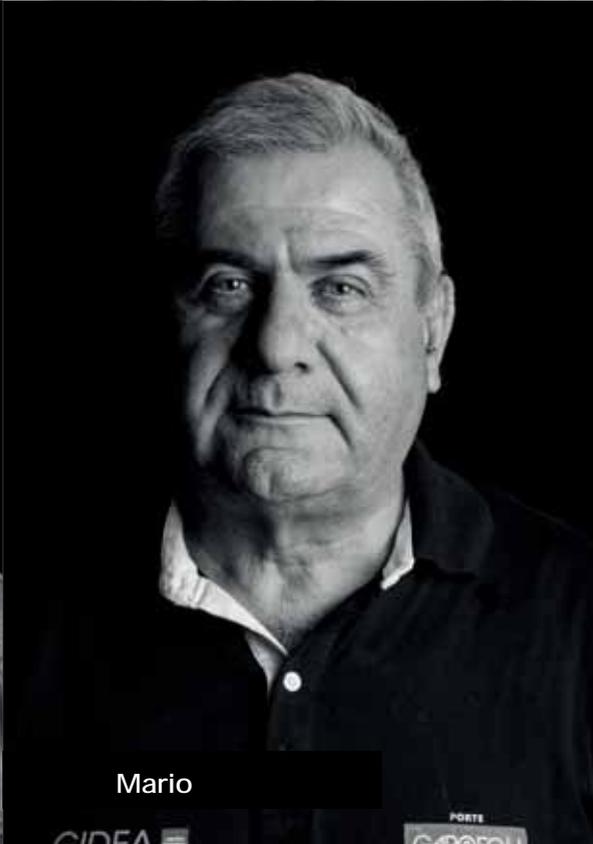
Ermanno



Avni



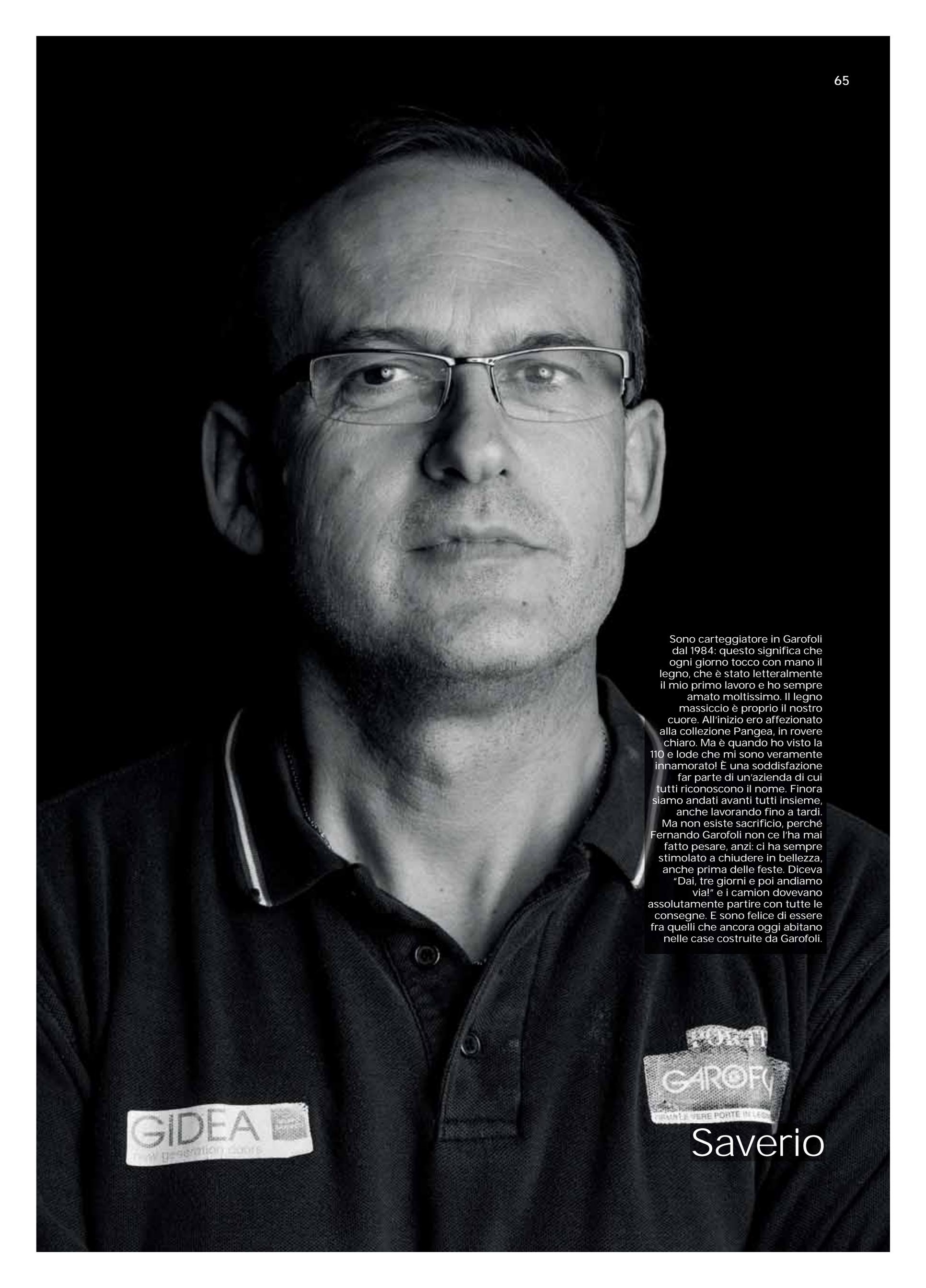
Lucio



Mario



Nabil



Sono carteggiatore in Garofoli dal 1984: questo significa che ogni giorno tocco con mano il legno, che è stato letteralmente il mio primo lavoro e ho sempre amato moltissimo. Il legno massiccio è proprio il nostro cuore. All'inizio ero affezionato alla collezione Pangea, in rovere chiaro. Ma è quando ho visto la 110 e lode che mi sono veramente innamorato! È una soddisfazione far parte di un'azienda di cui tutti riconoscono il nome. Finora siamo andati avanti tutti insieme, anche lavorando fino a tardi. Ma non esiste sacrificio, perché Fernando Garofoli non ce l'ha mai fatto pesare, anzi: ci ha sempre stimolato a chiudere in bellezza, anche prima delle feste. Diceva "Dai, tre giorni e poi andiamo via!" e i camion dovevano assolutamente partire con tutte le consegne. E sono felice di essere fra quelli che ancora oggi abitano nelle case costruite da Garofoli.

Saverio

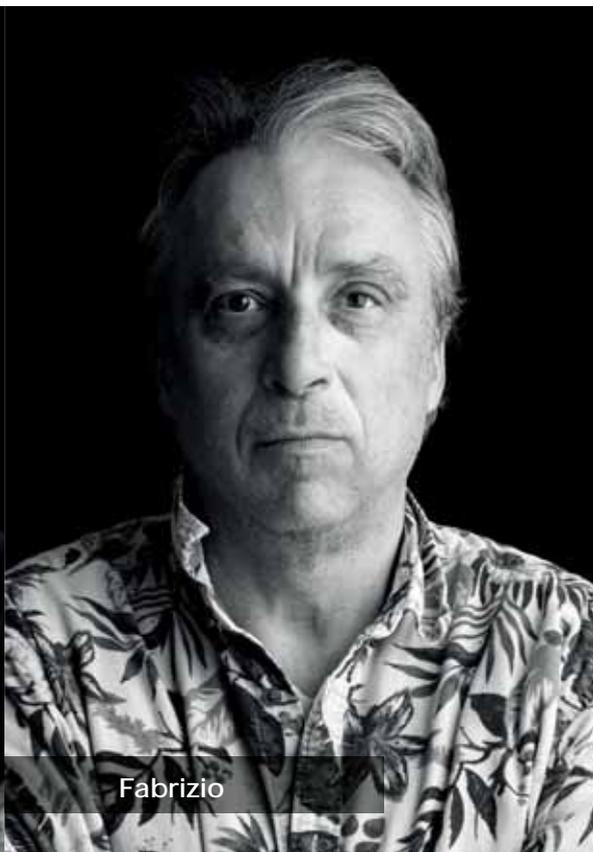
A black and white portrait of a woman with dark, curly hair, smiling slightly. She is wearing a dark top and a necklace with a single pearl. The background is dark and out of focus.

Essendo arrivata nel 1977, ho vissuto in prima persona l'evoluzione dell'azienda verso la produzione di porte. All'inizio eravamo in 35, quindi in un certo senso eravamo proprio una famiglia molto unita. Io ho conosciuto anche la vita personale della famiglia Garofoli e i dipendenti erano come dei parenti acquisiti. Fernando Garofoli è sempre stato avanti, dedicando tutta la vita alla realtà che aveva creato: nei giorni di festa o di ferie era spesso qui dentro a pensare, a organizzare al meglio le ore lavorative. Per lui era una vocazione. Ha sempre vissuto per due cose: la famiglia e l'azienda, che spesso si sono intersecate. Per noi era normale incontrare Gianluca Garofoli che giocava negli uffici!

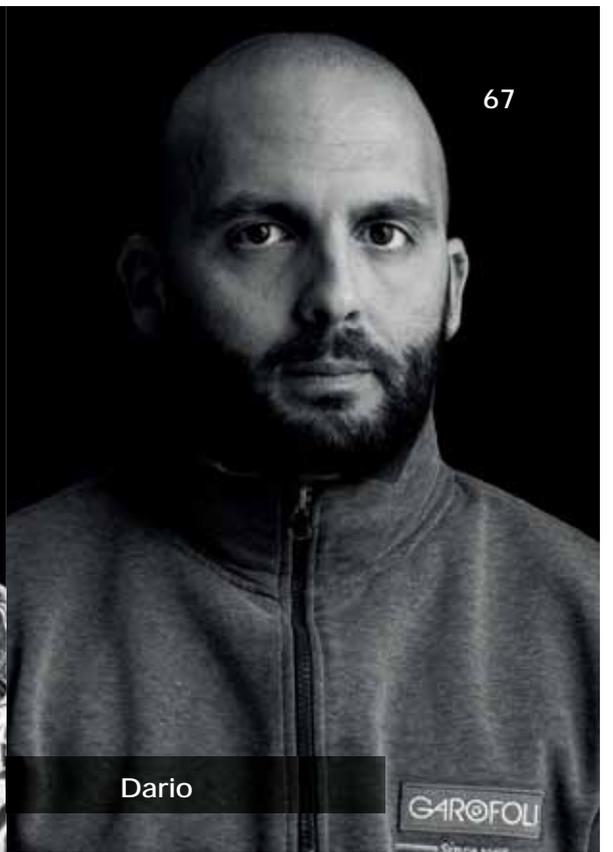
Marisa



Rocco



Fabrizio



67

Dario



Antonio



Luca



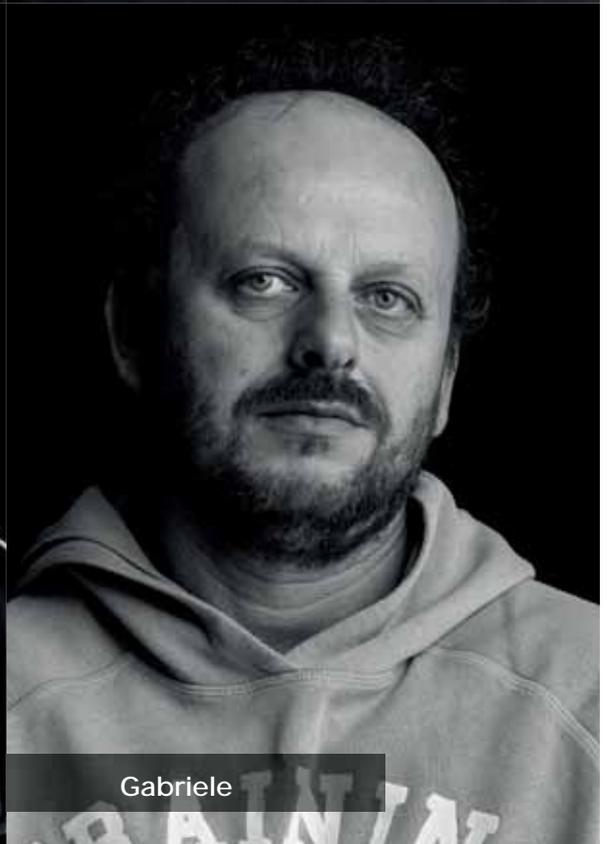
Domizio



Andrea



Matteo



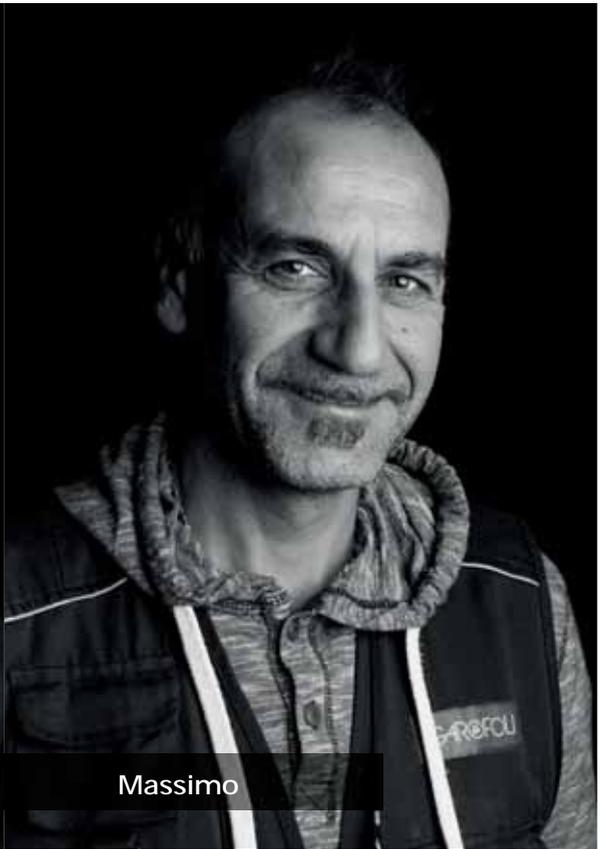
Gabriele



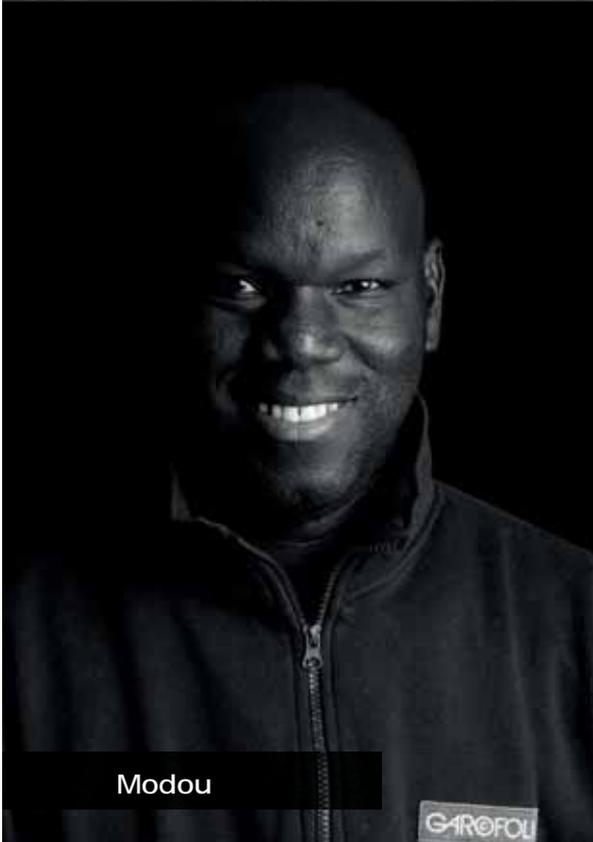
Paolo



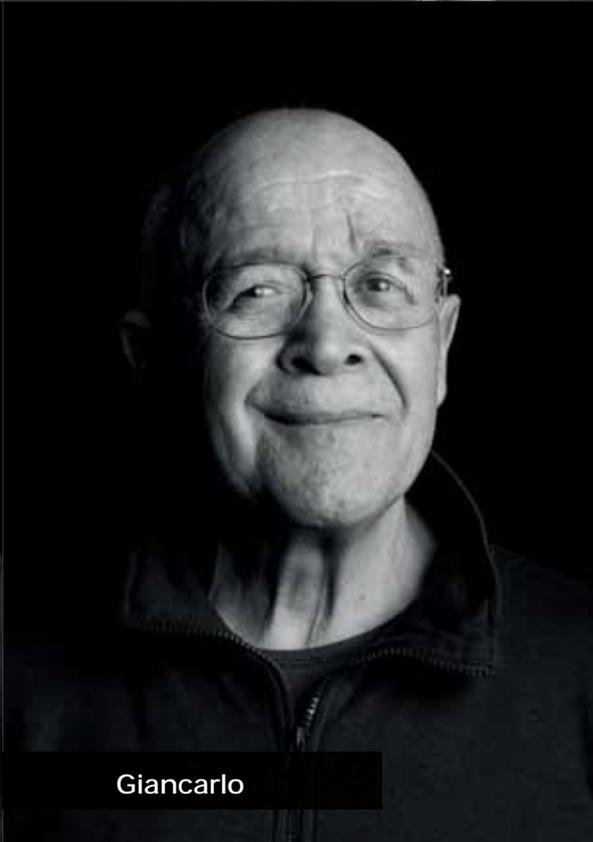
Igor



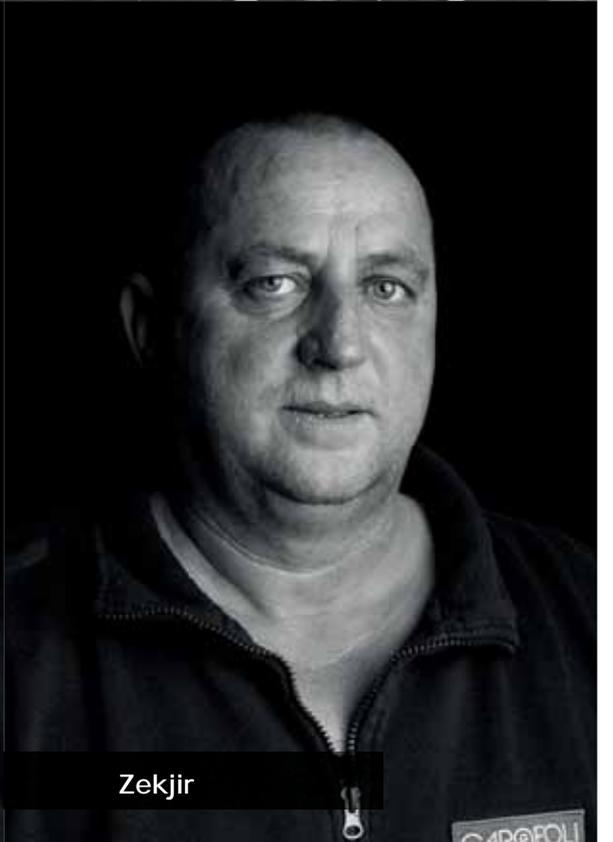
Massimo



Modou



Giancarlo



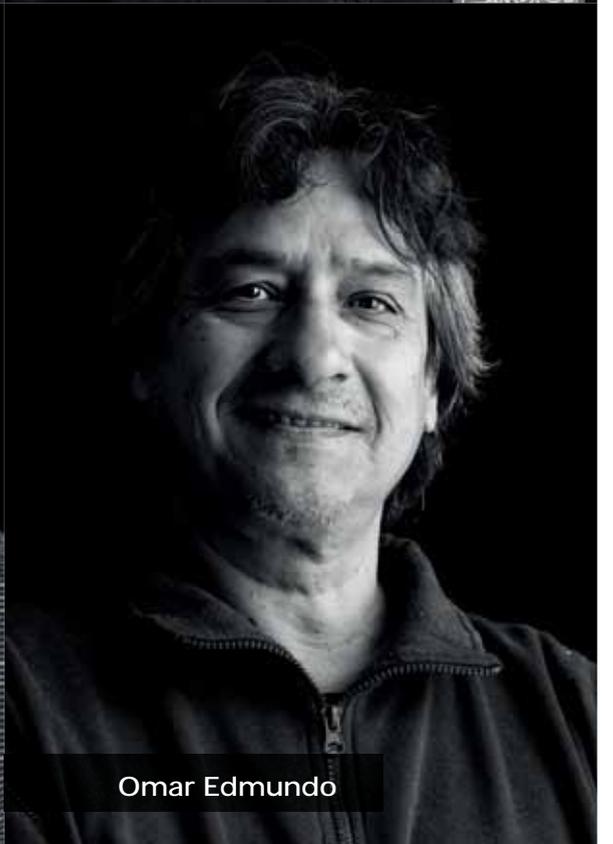
Zekjir



Vanni



Michele

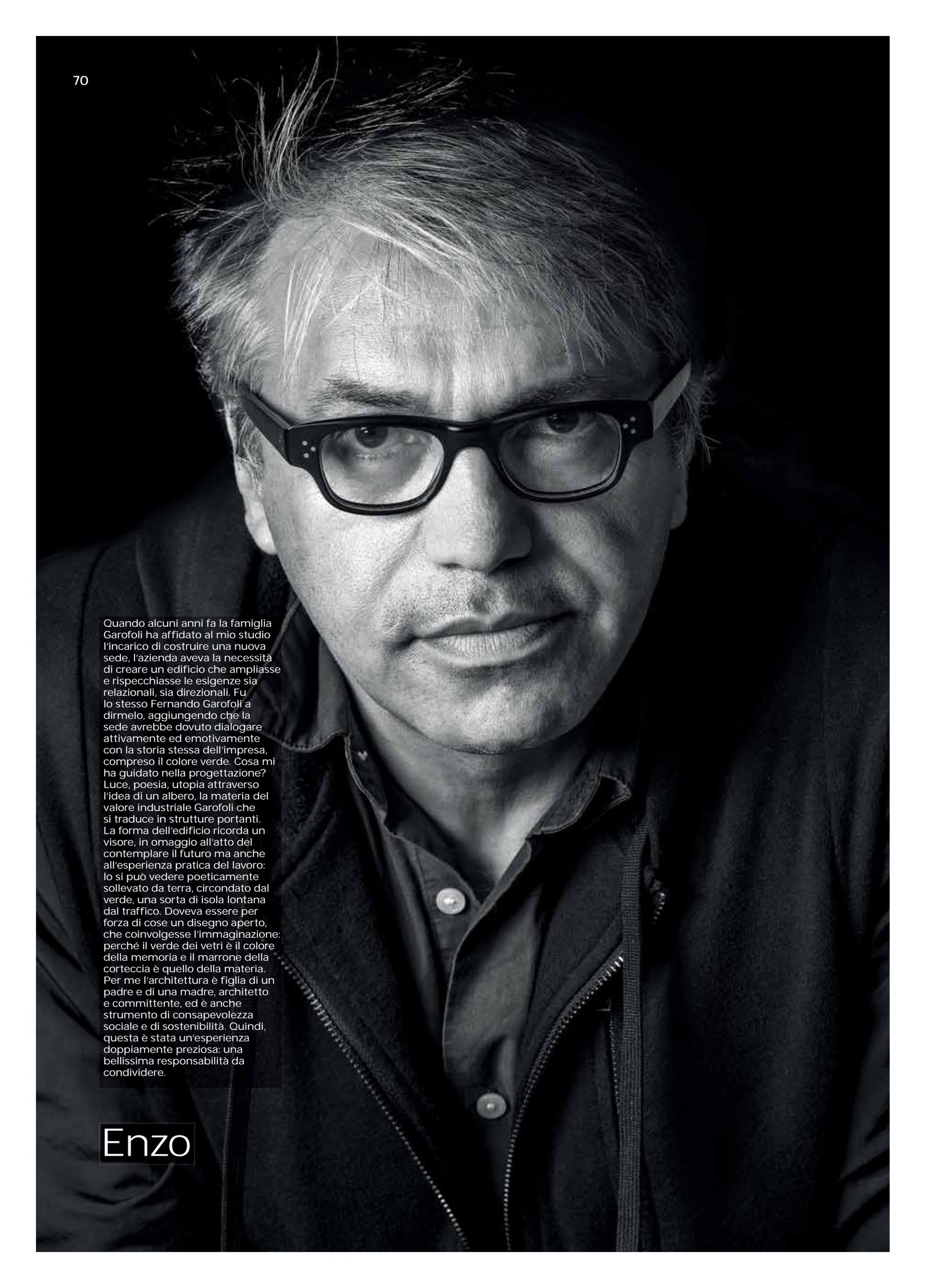


Omar Edmundo



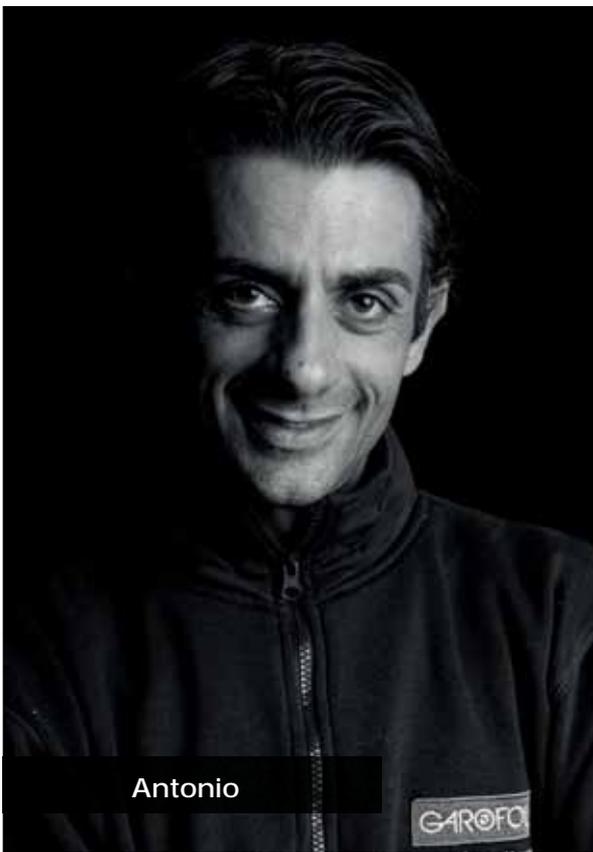
Sono entrato nella famiglia Garofoli nell'aprile del 1997. E mi sono sentito subito parte di un gruppo di persone che puntano allo stesso obiettivo. Del resto, lo stesso Fernando Garofoli è sempre stato così: ascolta tutti, tiene in considerazione tutti ed è per questo che è facile considerarsi un tassello importante in una grande opera. Con Fernando ho viaggiato tanto e c'è una cosa di lui che non smette di stupirmi: la flessibilità... condita con un po' di ironia. E in questo lungo viaggio, mi sono reso conto di avere un debole per la collezione Classica. Secondo me è l'esempio più onesto di ciò che è per Garofoli la qualità, creata pensando anche alla maggiore accessibilità possibile. È davvero una porta fatta con la testa.

Dario



Quando alcuni anni fa la famiglia Garofoli ha affidato al mio studio l'incarico di costruire una nuova sede, l'azienda aveva la necessità di creare un edificio che ampliasse e rispecchiasse le esigenze sia relazionali, sia direzionali. Fu lo stesso Fernando Garofoli a dirmelo, aggiungendo che la sede avrebbe dovuto dialogare attivamente ed emotivamente con la storia stessa dell'impresa, compreso il colore verde. Cosa mi ha guidato nella progettazione? Luce, poesia, utopia attraverso l'idea di un albero, la materia del valore industriale Garofoli che si traduce in strutture portanti. La forma dell'edificio ricorda un visore, in omaggio all'atto del contemplare il futuro ma anche all'esperienza pratica del lavoro: lo si può vedere poeticamente sollevato da terra, circondato dal verde, una sorta di isola lontana dal traffico. Doveva essere per forza di cose un disegno aperto, che coinvolgesse l'immaginazione: perché il verde dei vetri è il colore della memoria e il marrone della corteccia è quello della materia. Per me l'architettura è figlia di un padre e di una madre, architetto e committente, ed è anche strumento di consapevolezza sociale e di sostenibilità. Quindi, questa è stata un'esperienza doppiamente preziosa: una bellissima responsabilità da condividere.

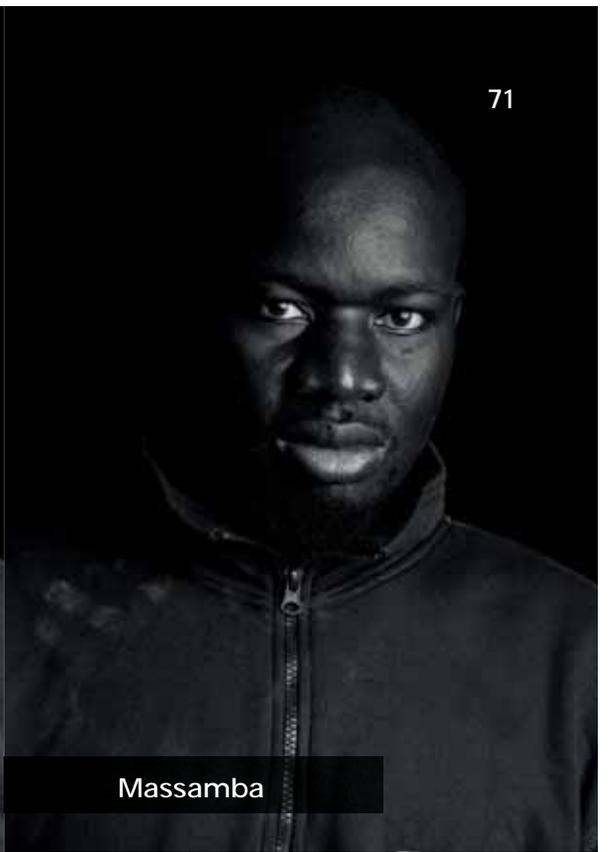
Enzo



Antonio



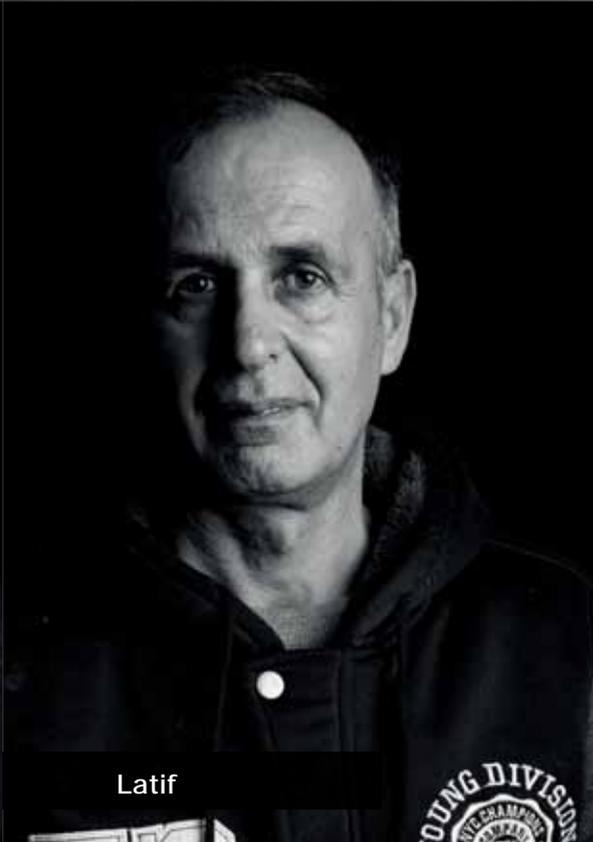
Ciro Raffaele



Massamba



Eljvir



Latif



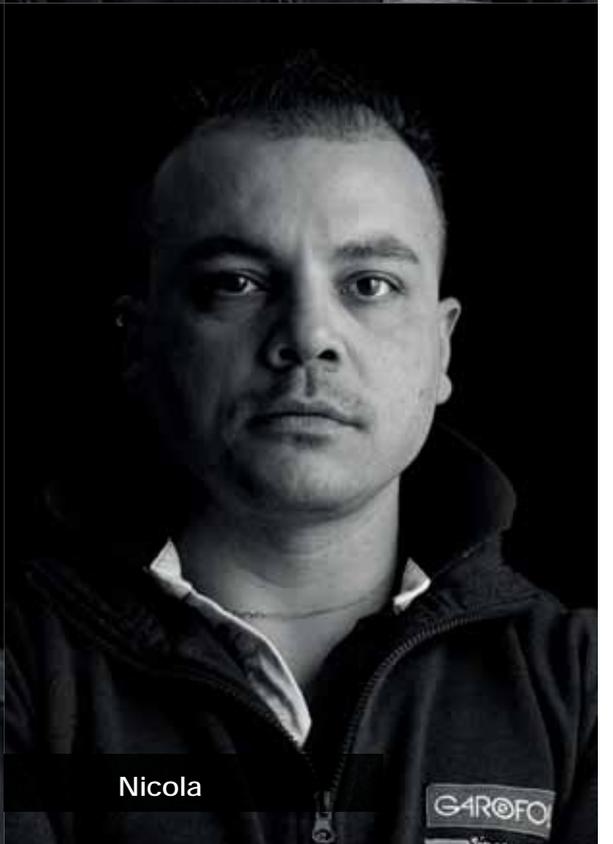
Andrea



Gino



Carmelo



Nicola



GIDEA Simone



Michele



Alessandro



Monia



Alessandro



Michele



Salvatore



Gennaro



Mauro

Il colore del legno vivo mi piace tantissimo, fin da quando sono entrato in Garofoli nel 1987. Nei colori chiari, come quello del pino o del teak, è possibile vedere tutte le venature. Se un giorno metterò le porte nuove in casa, ne sceglierò proprio una dove il legno sia visibile in tutta la sua bellezza, come Pangea. Ed è motivo d'orgoglio sapere che Garofoli tiene così tanto all'ambiente da usare le vernici migliori e scegliere solo segherie che garantiscono la riforestazione. Quando sono arrivato in azienda, avevo 15 anni e avevo sempre pensato di dover lavorare, lavorare... Ma l'anno dopo abbiamo organizzato una gita a Venezia: io non c'ero mai stato! Quando siamo andati a Gardaland è stata una vera festa: era un'occasione per conoscerci tutti, anche fra reparti diversi. E a Firenze avevamo perfino una guida tutta per noi. Ogni volta, durante la cena, Fernando Garofoli ci diceva "Ragazzi, anche quest'anno avrete un altro pezzo di capannone!" Stavamo diventando davvero grandi. Ogni anno usciva qualcosa di nuovo, era questa la nostra forza. È una soddisfazione pensare "tutte queste cose le abbiamo fatte noi!". Del resto, Fernando Garofoli ce lo dice sempre: "Io sono qui grazie a voi".

Emanuel

PORTE

GAROFOLI

Firma la vera porta in legno massiccio

GIDEA

GRUPPO
GAROFOLI



Dalla Casa dei Bambini di Castelfidardo è iniziato tutto. Come dirigente scolastica, avevo conosciuto delle sezioni montessoriane ed è stata un'esperienza preziosa, che mi ha portato a formarmi nel metodo di Maria Montessori. Arrivata qui, l'Associazione Onlus Montessori, con a capo la famiglia Garofoli, mi ha presentato la volontà di realizzare la scuola in cui i bambini avrebbero potuto proseguire il percorso montessoriano anche alle medie. L'odore del legno nuovo, del fresco... è stato bellissimo, è un'oasi felice per noi. Incontrare persone che hanno lo stesso tuo animo diventa un'unione fortissima che rende le cose realizzabili. Insieme alla famiglia e in particolare a Giusy Garofoli, che ha sempre creduto nella validità del metodo, abbiamo dato vita a una sperimentazione inaudita perché intrapresa in una scuola statale: tutta l'Italia ha guardato la nascita di questa realtà, testimonianza di una continuità possibile. La praticità, la manualità, l'importanza dei cinque sensi che i ragazzi imparano anche attraverso il gioco: tutto stimola il ragionamento, l'apprendimento privo di paragone e di giudizio. Il lavoro va amato, diceva la Montessori. Ed è un'idea perfettamente coerente con l'azienda che è Garofoli e con la passione che la anima.

Vincenza



Andrea



Roberto



Sergio



Giovanna



Anna Luisa



Andrea



Paolo



Ester



Barbara



Cristiano



Sabina



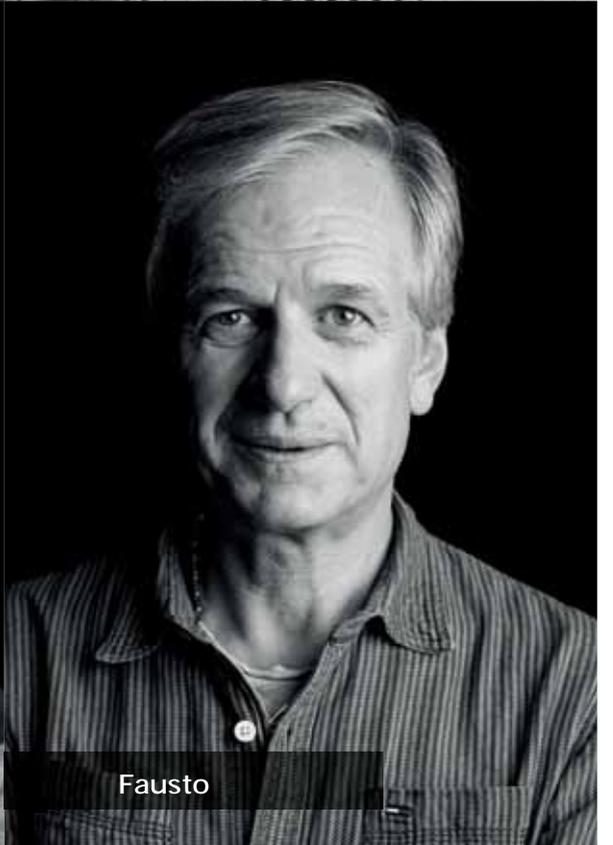
Federica



Luca



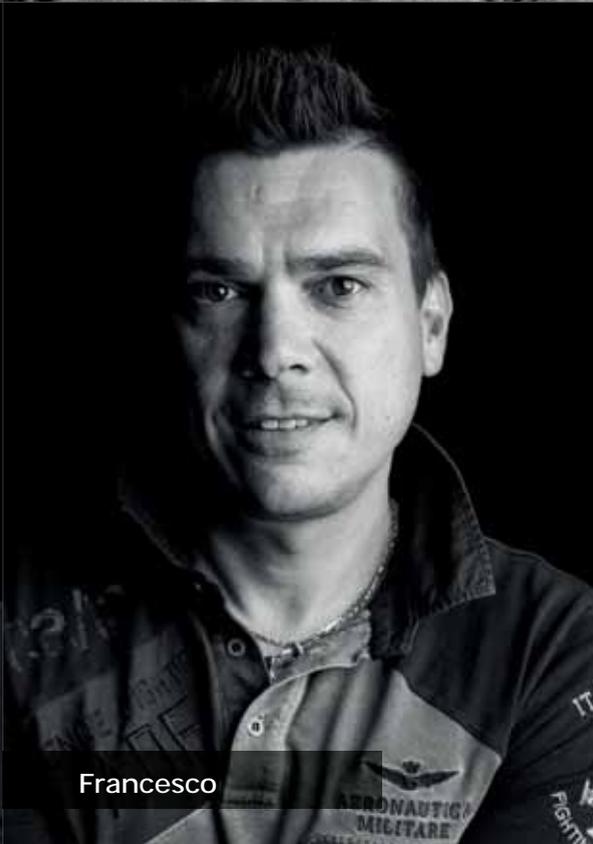
Lorenzo



Fausto



Andrea



Francesco



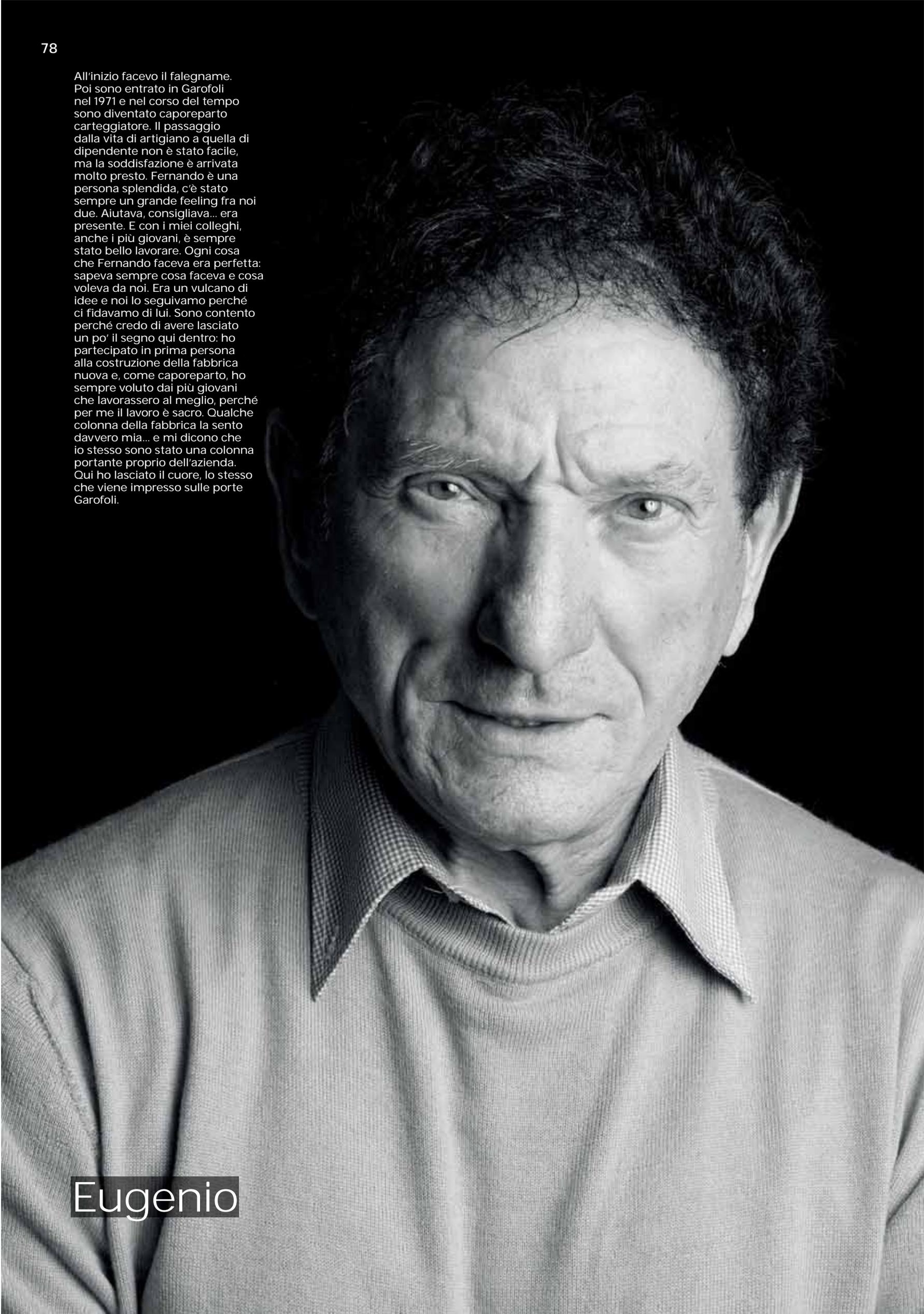
Lorenzo



Ho iniziato a lavorare qui nel gennaio 1985 e il primo impatto è stato un cartello che diceva: "D'ora in poi si lavora dalle 8 alle 12, dalle 14 alle 18. E poi si ricomincia dalle 20 a mezzanotte". Mi è preso un colpo! Ma ho visto subito che si lavorava benissimo, perché si viene rispettati, sempre. Se dovessi descrivere l'azienda con una sola parola, userei questa: eccezionale. Proprio come Fernando Garofoli, che restava insieme a noi anche quando lavoravamo fino a tardi. Dove lo trovi un altro titolare che fa la stessa cosa? Siamo cresciuti insieme come se fossimo una famiglia. E grazie a Garofoli ho preso il mio primo aereo, per andare a Roma. Ogni anno, ancora adesso, ci rivediamo fra vecchi colleghi per cenare insieme. E quando a Natale Garofoli ci chiama per festeggiare, arriviamo volentieri. Per Fernando Garofoli la cosa più importante è la qualità: diceva sempre "Fate ogni cosa per bene. Metteteci più tempo se dovete, ma fatela bene". E questo l'ha aiutato ad arrivare dov'è ora.

Albino

All'inizio facevo il falegname. Poi sono entrato in Garofoli nel 1971 e nel corso del tempo sono diventato caporeparto carteggiatore. Il passaggio dalla vita di artigiano a quella di dipendente non è stato facile, ma la soddisfazione è arrivata molto presto. Fernando è una persona splendida, c'è stato sempre un grande feeling fra noi due. Aiutava, consigliava... era presente. E con i miei colleghi, anche i più giovani, è sempre stato bello lavorare. Ogni cosa che Fernando faceva era perfetta: sapeva sempre cosa faceva e cosa voleva da noi. Era un vulcano di idee e noi lo seguivamo perché ci fidavamo di lui. Sono contento perché credo di avere lasciato un po' il segno qui dentro: ho partecipato in prima persona alla costruzione della fabbrica nuova e, come caporeparto, ho sempre voluto dai più giovani che lavorassero al meglio, perché per me il lavoro è sacro. Qualche colonna della fabbrica la sento davvero mia... e mi dicono che io stesso sono stato una colonna portante proprio dell'azienda. Qui ho lasciato il cuore, lo stesso che viene impresso sulle porte Garofoli.



Eugenio



Sono entrata in Garofoli nel 1979 e sono stata davvero felice di farne parte. All'inizio andavo perfino a lavorare a piedi, che per me era molto piacevole. Il lavoro era certamente impegnativo, ma appassionante. Sono contenta di essere ancora nei pensieri di questa famiglia, che ha fatto di tutto per farci partecipare a qualcosa di più grande. I tanti viaggi fatti insieme sono stati delle autentiche esperienze: molti di noi non erano nemmeno mai saliti su un aereo! Avevamo la sensazione di essere un gruppo di amici in gita verso città splendide: Roma, Venezia, Firenze... Ricordo benissimo Fernando Garofoli passeggiare per la fabbrica e lavorare al nostro fianco: e penso a tutte le aziende in cui gli operai non conoscono nemmeno il datore di lavoro! Credo sia proprio per questo che ognuno di noi ha sempre fatto la propria parte.

Rina



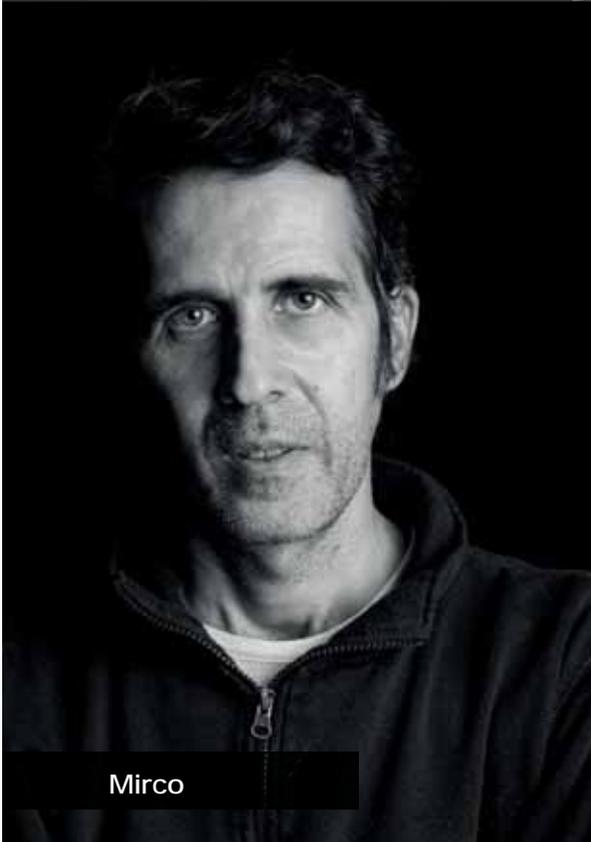
Clara



Flavian



Christian



Mirco



Paolo



Diego



Davide



Laura



Antonio



Nel giugno del 1988 sono arrivato qui e avevo solo 15 anni. Fu mia madre a convincere Fernando Garofoli a farmi lavorare... e lui è diventato come un padre per me. Mi ha aiutato in tantissime cose, anche personali. I rapporti erano davvero quelli di una famiglia. Nel mio cuore sono rimaste le nostre gite: la più bella è stata quella fatta al Lago di Garda. Secondo me è proprio il cuore il segreto di questa azienda: è quello che mettiamo ogni giorno nel lavoro. Garofoli per me significa casa, tanto che vivo quest'azienda come se fosse mia.

Alessandro



Sono qui da 34 anni, da quando avevo 15 anni. La fabbrica era molto più piccola e noi eravamo molti di meno... ho fatto tante cose: carteggiatore, verniciatore, poi caporeparto. Fernando Garofoli ha sempre lavorato insieme a noi e ancora oggi gira sempre a controllare, a visionare. Il nostro titolare è veramente un capofamiglia per noi, un padre che ha sempre delle idee per migliorare le cose. Il cuore che è dentro alle porte è anche un simbolo di questo bel rapporto ed ecco perché la passione nel lavoro è la stessa da sempre.

Rossano



Andrea



Danilo



Roberto



Claudio



Manuel



Loris



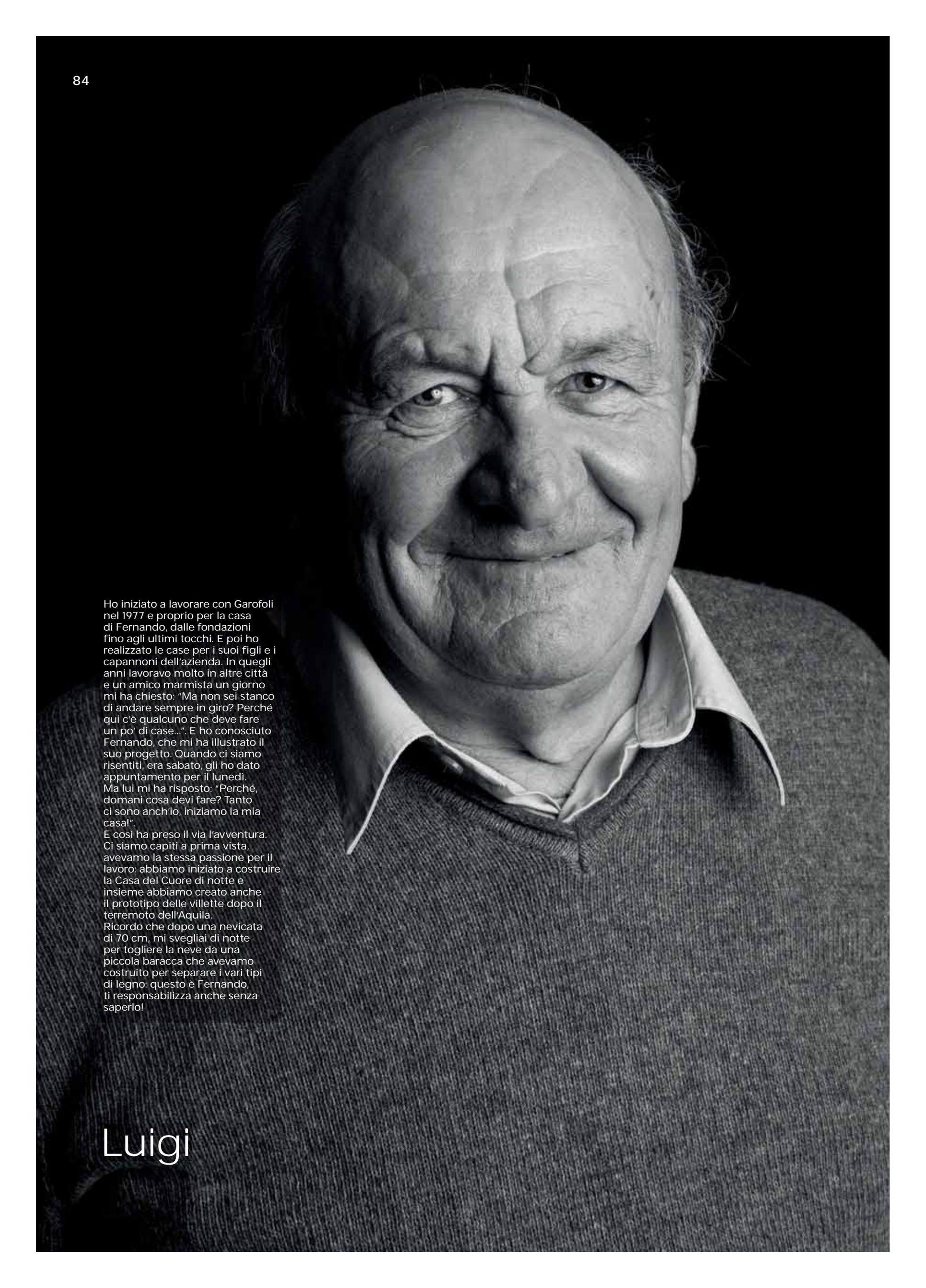
Maurizio



Michele



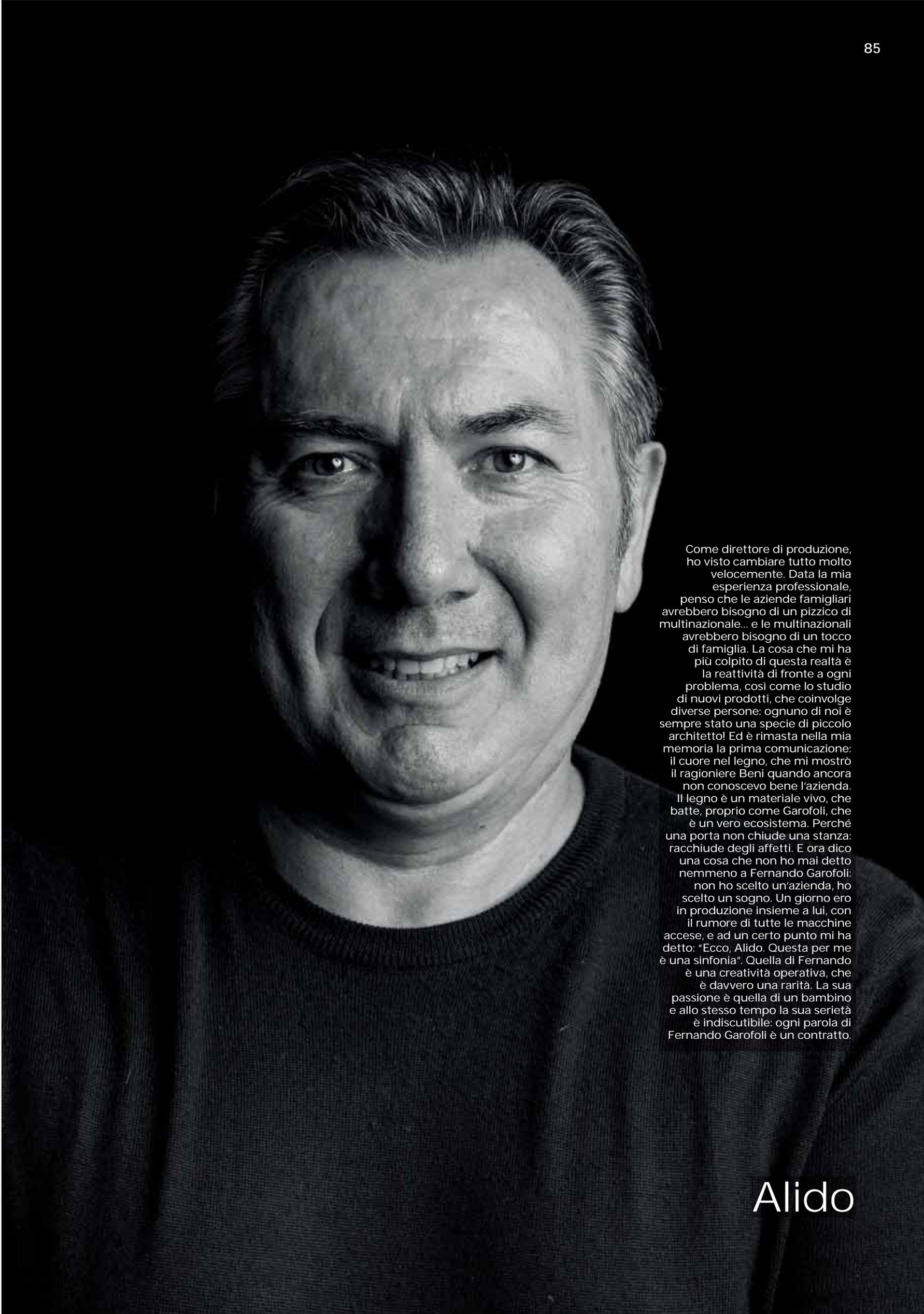
Andrea



Ho iniziato a lavorare con Garofoli nel 1977 e proprio per la casa di Fernando, dalle fondazioni fino agli ultimi tocchi. E poi ho realizzato le case per i suoi figli e i capannoni dell'azienda. In quegli anni lavoravo molto in altre città e un amico marmista un giorno mi ha chiesto: "Ma non sei stanco di andare sempre in giro? Perché qui c'è qualcuno che deve fare un po' di case...". E ho conosciuto Fernando, che mi ha illustrato il suo progetto. Quando ci siamo risentiti, era sabato, gli ho dato appuntamento per il lunedì. Ma lui mi ha risposto: "Perché, domani cosa devi fare? Tanto ci sono anch'io, iniziamo la mia casa!".

E così ha preso il via l'avventura. Ci siamo capiti a prima vista, avevamo la stessa passione per il lavoro: abbiamo iniziato a costruire la Casa del Cuore di notte e insieme abbiamo creato anche il prototipo delle villette dopo il terremoto dell'Aquila. Ricordo che dopo una nevicata di 70 cm, mi svegliai di notte per togliere la neve da una piccola baracca che avevamo costruito per separare i vari tipi di legno: questo è Fernando, ti responsabilizza anche senza saperlo!

Luigi



Come direttore di produzione, ho visto cambiare tutto molto velocemente. Data la mia esperienza professionale, penso che le aziende famigliari avrebbero bisogno di un pizzico di multinazionale... e le multinazionali avrebbero bisogno di un tocco di famiglia. La cosa che mi ha più colpito di questa realtà è la reattività di fronte a ogni problema, così come lo studio di nuovi prodotti, che coinvolge diverse persone: ognuno di noi è sempre stato una specie di piccolo architetto! Ed è rimasta nella mia memoria la prima comunicazione: il cuore nel legno, che mi mostrò il ragioniere Beni quando ancora non conoscevo bene l'azienda. Il legno è un materiale vivo, che batte, proprio come Garofoli, che è un vero ecosistema. Perché una porta non chiude una stanza: racchiude degli affetti. E ora dico una cosa che non ho mai detto nemmeno a Fernando Garofoli: non ho scelto un'azienda, ho scelto un sogno. Un giorno ero in produzione insieme a lui, con il rumore di tutte le macchine accese, e ad un certo punto mi ha detto: "Ecco, Alido. Questa per me è una sinfonia". Quella di Fernando è una creatività operativa, che è davvero una rarità. La sua passione è quella di un bambino e allo stesso tempo la sua serietà è indiscutibile: ogni parola di Fernando Garofoli è un contratto.

Alido

Sono un veterano di Garofoli: ho iniziato nel 1971 e insieme realizzavamo le cornici per i mobili, seguite dalle antine per cucine. Poi sono arrivate le porte, accompagnate dagli accessori e dai coordinati: il nostro catalogo si è arricchito tantissimo. Per me la qualità è rimasta la stessa fin dai primissimi tempi, così come il servizio a disposizione dei clienti. Fernando Garofoli è sempre riuscito a stimolare ognuno di noi e per questo tutti abbiamo dato un contributo senza considerarlo difficile, abbiamo messo un pezzetto di noi in ogni lavoro. Lui c'è sempre, anche oggi. Tiene molto ai propri dipendenti e lo dimostra con lo stesso cuore che mette nei propri prodotti. Ho sentito talmente tanto la positività del nuovo che ancora oggi, che dovrei essere in pensione, continuo a lavorare per Garofoli. E ogni volta che vengo qui, ho la stessa grinta del primo giorno!



Giovanni





Maria Novella



Vinh Thanh



Maurizio



Fabrizio



Fabrizio



Jorge Luis



Sali



Faton



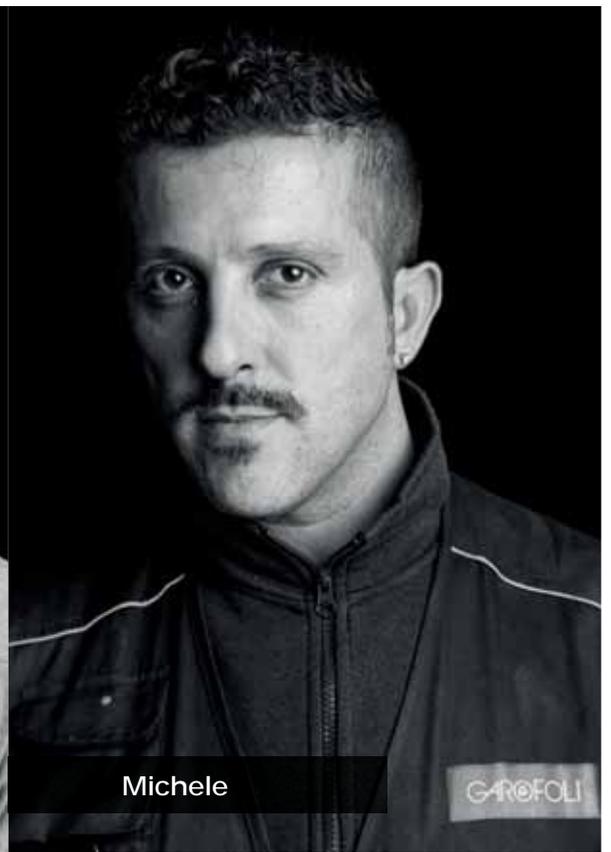
Silvano Alberto



Gazmen



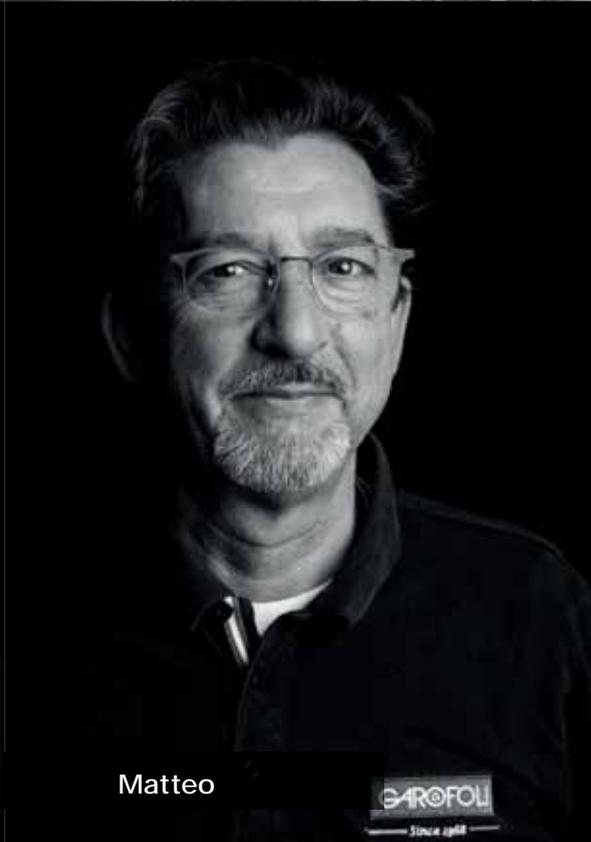
Fabrizio



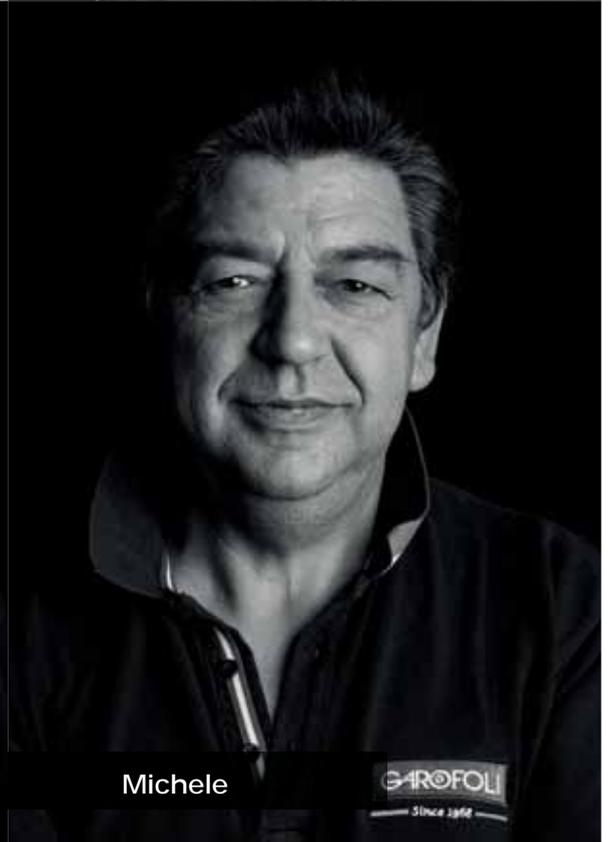
Michele



Roberto



Matteo



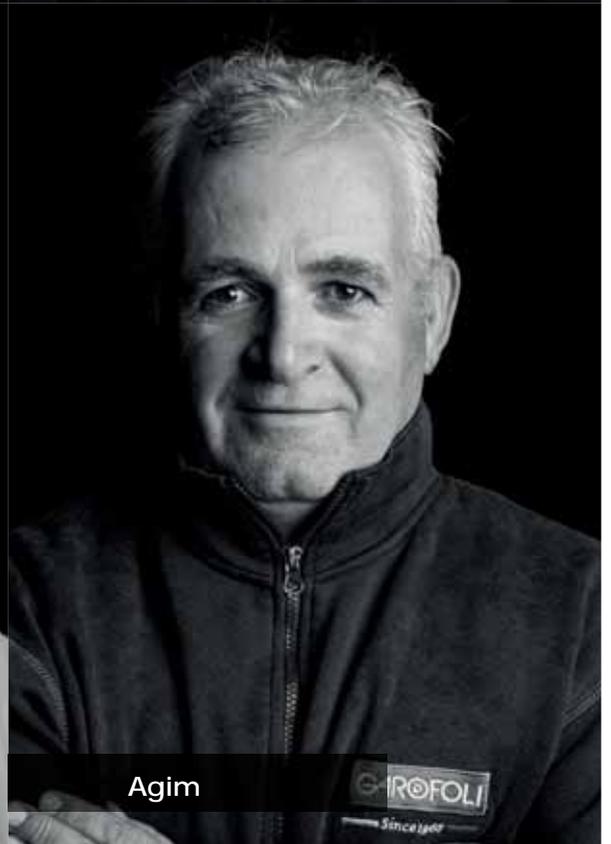
Michele



Alberto Ivan



Azem



Agim

A black and white portrait of a man with short, dark hair and a light beard, looking directly at the camera with a neutral expression. He is wearing a dark t-shirt. The background is dark and out of focus.

Sono qui da circa vent'anni: venivo da un'esperienza di lavoro molto diversa e per me è stato come essere catapultato in un altro mondo. Ma Garofoli mi ha dato subito molta fiducia e mi ha permesso di imparare tutto da zero. Una cosa davvero rara, soprattutto visto che non mi conosceva affatto! È stata una scommessa vinta, sia per me, sia per lui. Fernando Garofoli è determinato, concreto, sempre presente: considerato quello che accade nelle altre realtà, vederlo sempre in mezzo a noi era davvero inusuale. Ogni giorno ho visto crescere continuamente l'azienda: la soddisfazione è cosa di tutti i giorni, perché con l'impresa sono cresciuto anch'io e non mi è stato mai imposto nulla. Ho sempre avuto la possibilità di provare e sbagliare, proprio come fa lui. La sua passione è inarrivabile: dopo le feste, quando arrivo un po' prima per sistemare le cose o accendere il riscaldamento, lo trovo sempre qui a pensare a qualcosa di nuovo! È creativo non solo nell'inventare prodotti, ma anche nello studiare nuovi macchinari, nuovi modi di risolvere i problemi. Per lui le porte sono creature vive e noi siamo diventati come lui: prima di guardarle, le tocchiamo e lo facciamo con affetto.

Massimo



Era il 1994 quando sono arrivato in azienda e fin da subito ho capito che non sarebbe stata un'esperienza come le altre. Fernando Garofoli mi pregò di fare quello che si rivelò poi un privilegio: passare 6 mesi a conoscere per filo e per segno tutta l'azienda, frequentando un reparto diverso di mese in mese. Solo così, toccando con mano i prodotti, a suo parere sarei riuscito a trasmetterne il valore autentico. E aveva assolutamente ragione! Ogni giorno è sempre diverso, pieno di stimoli nuovi, che fanno superare anche i momenti meno facili. E la migliore gratificazione è sentirsi dire "grazie" proprio da Fernando Garofoli. Io lo dico sempre: di Fernando ce n'è uno solo.

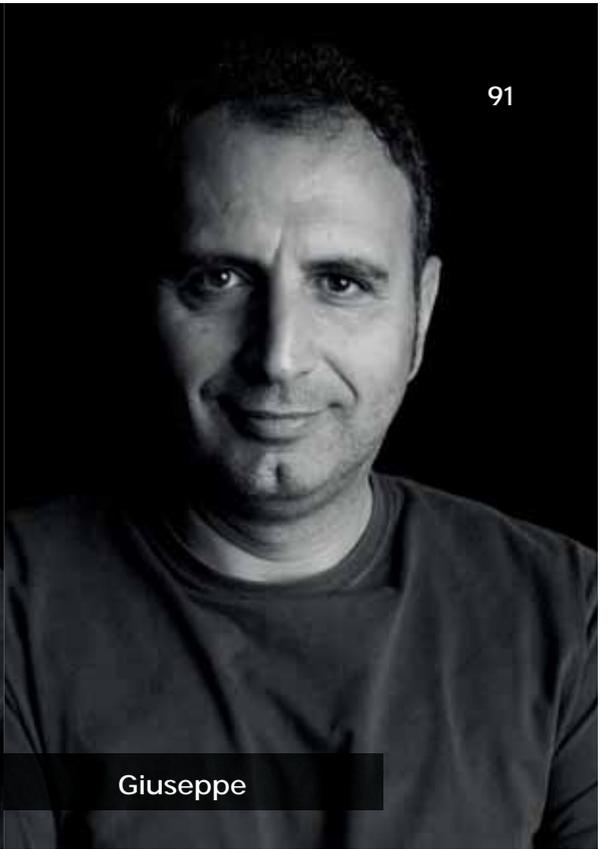
Daniele



Donato



Salvatore



Giuseppe



Michele



Antonio



Salvatore



Federica



Sara



Elisabetta



Mara



Marco



Stefania



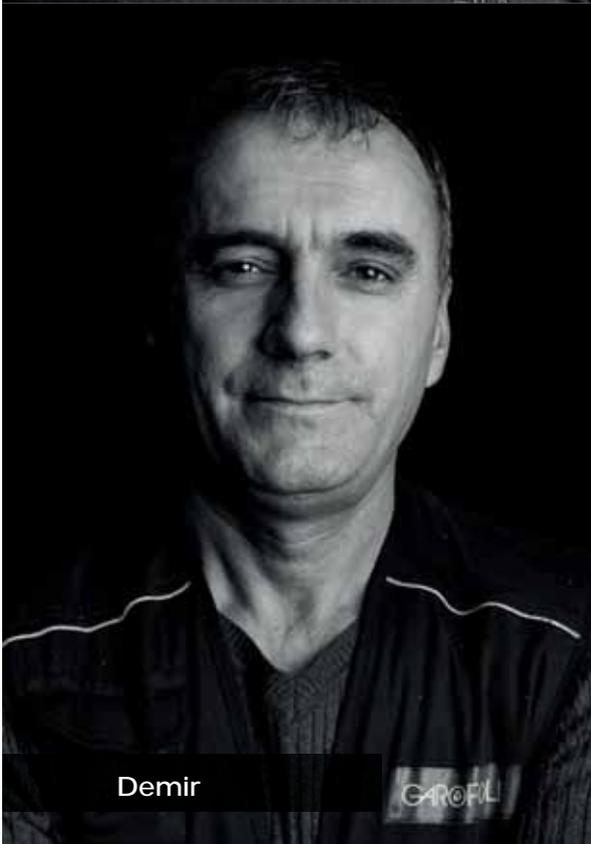
Andrea



Romina



Ilaria



Demir



Daniele



Giovanna



Sono entrato in azienda nel 1984, quando c'era ancora più lavoro rispetto a questo momento perché eravamo ancora in pochi. Ero nel reparto di verniciatura, quando ancora si faceva tutto a mano. Quello che è rimasto davvero uguale a prima è proprio Fernando Garofoli: mi è capitato di lavorare dopo cena, ma farlo insieme a lui mi faceva piacere. Lavorare insieme agli operai era anche un modo per capire come risolvere al meglio i problemi. Una volta ero in ferie e mi ha chiamato, chiedendomi se potevo andare a mettere a posto qualche macchina: "Marco, vieni giù tu, perché altrimenti ne devo chiamare altri tre o quattro!". È davvero capace di farti sentire una persona di valore, tanto che tutti quanti ci portiamo l'azienda anche a casa, proprio come se fosse nostra.

GAROFOLI

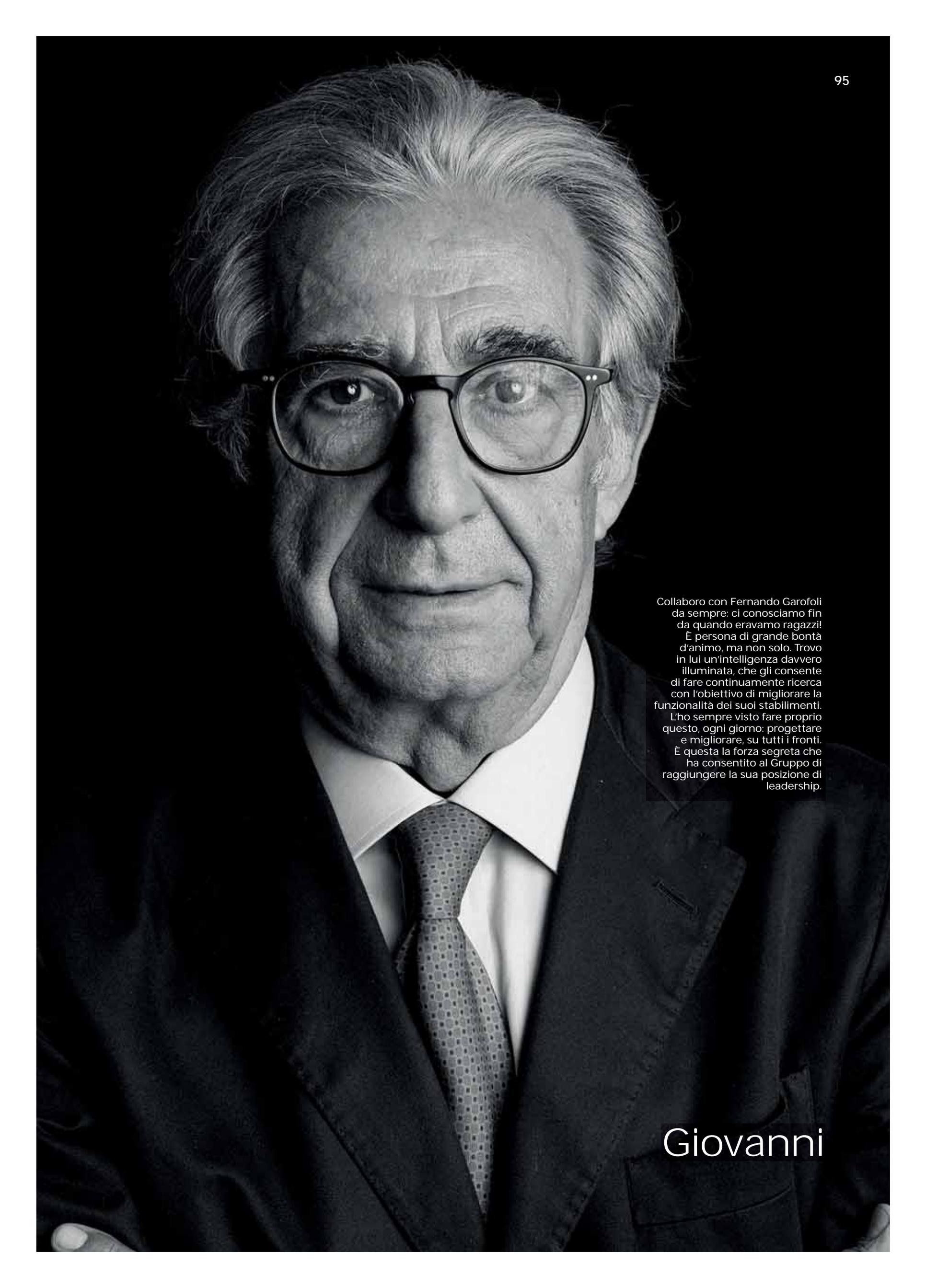
Since 1968

Marco



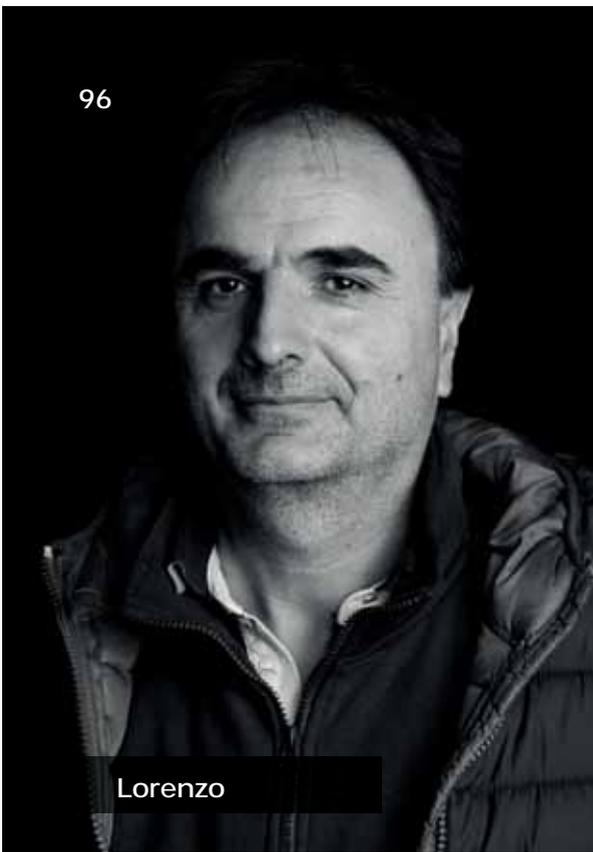
Ho esplorato un po' tutti i reparti in 42 anni di lavoro, ma ho finito in bellezza come addetta all'assemblaggio finale: sceglievo i pezzi, i colori, le venature del legno per le porte. Una bella responsabilità che mi ha entusiasmata, tanto che a volte suonava la sirena e nemmeno me ne accorgevo. All'inizio, quando avevo 14 anni, l'azienda si dedicava alla produzione di sportelli per cucina e poi l'ho vista crescere. L'entusiasmo di Fernando Garofoli è in assoluto ciò che è rimasto lo stesso, da sempre: ha creato lui questa azienda, ha sempre guardato al futuro senza accontentarsi del lavoro presente. Era sempre un passo avanti ed era pronto a trovare soluzioni a tutti i problemi, piccoli o grandi. Stare qui mi ha fatto capire le mie potenzialità, quello che sono capace di fare: ecco perché ho sempre lavorato chiedendomi "Vorrei questa porta a casa mia? La comporrei così per me?".

Maria



Collaboro con Fernando Garofoli da sempre: ci conosciamo fin da quando eravamo ragazzi! È persona di grande bontà d'animo, ma non solo. Trovo in lui un'intelligenza davvero illuminata, che gli consente di fare continuamente ricerca con l'obiettivo di migliorare la funzionalità dei suoi stabilimenti. L'ho sempre visto fare proprio questo, ogni giorno: progettare e migliorare, su tutti i fronti. È questa la forza segreta che ha consentito al Gruppo di raggiungere la sua posizione di leadership.

Giovanni



Lorenzo



Eurial



Rita



Alberto



Manuel



Gianluca



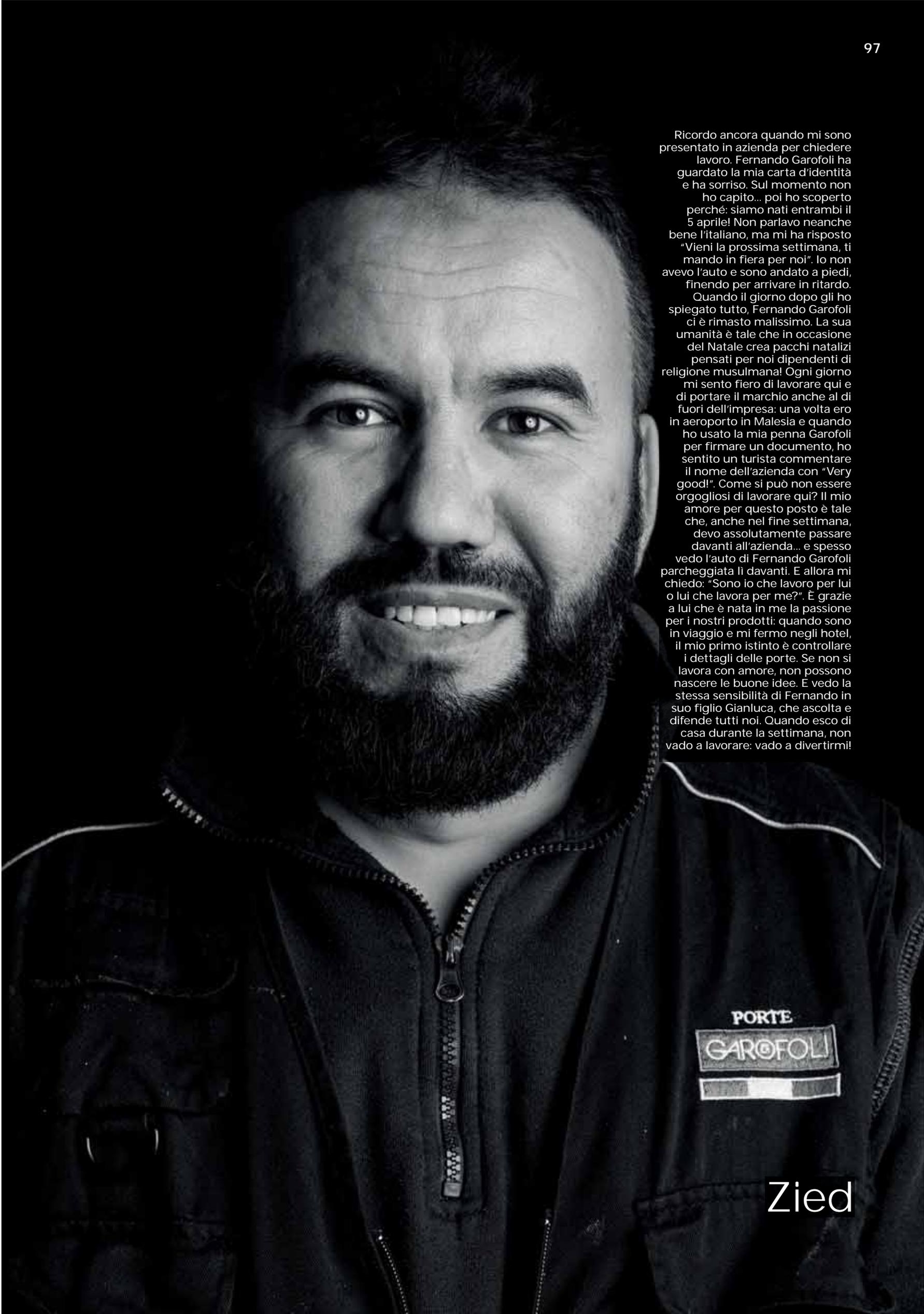
Bruno



Luciano



Marco



Ricordo ancora quando mi sono presentato in azienda per chiedere lavoro. Fernando Garofoli ha guardato la mia carta d'identità e ha sorriso. Sul momento non ho capito... poi ho scoperto perché: siamo nati entrambi il 5 aprile! Non parlavo neanche bene l'italiano, ma mi ha risposto "Vieni la prossima settimana, ti mando in fiera per noi". Io non avevo l'auto e sono andato a piedi, finendo per arrivare in ritardo.

Quando il giorno dopo gli ho spiegato tutto, Fernando Garofoli ci è rimasto malissimo. La sua umanità è tale che in occasione del Natale crea pacchi natalizi pensati per noi dipendenti di religione musulmana! Ogni giorno mi sento fiero di lavorare qui e di portare il marchio anche al di fuori dell'impresa: una volta ero in aeroporto in Malesia e quando ho usato la mia penna Garofoli per firmare un documento, ho sentito un turista commentare il nome dell'azienda con "Very good!". Come si può non essere orgogliosi di lavorare qui? Il mio amore per questo posto è tale che, anche nel fine settimana, devo assolutamente passare davanti all'azienda... e spesso vedo l'auto di Fernando Garofoli parcheggiata lì davanti. E allora mi chiedo: "Sono io che lavoro per lui o lui che lavora per me?". È grazie a lui che è nata in me la passione per i nostri prodotti: quando sono in viaggio e mi fermo negli hotel, il mio primo istinto è controllare i dettagli delle porte. Se non si lavora con amore, non possono nascere le buone idee. E vedo la stessa sensibilità di Fernando in suo figlio Gianluca, che ascolta e difende tutti noi. Quando esco di casa durante la settimana, non vado a lavorare: vado a divertirmi!

Zied

Lavoro nel settore del vetro dal 1975 e nel 1982 mi sono messo in proprio. Ed è stato proprio in quell'anno che ho conosciuto il mio primo cliente: Fernando Garofoli. È stato un incontro del tutto spontaneo: ho preso la macchina e sono andato a trovarlo! Sono arrivato lì al mattino, verso le 9, e ho visto quest'uomo in camice bianco che mangiava un panino insieme agli operai sulla catena di lavoro... Mi ha subito dato l'impressione di essere un grande lavoratore: non è quel tipo di imprenditore che arriva con comodo e poi se ne va. Ancora oggi, è sempre pronto a intervenire quando una macchina ha qualche problema: a volte, quando arrivo in azienda, mi dice perfino "Aspetta, devo fare il giro per vedere se tutte le macchine sono accese". Il lavoro è sempre in prima fila e non ci sono giorni di riposo, soprattutto per lui ma anche per me: ci siamo davvero riconosciuti e ritrovati in un'etica del lavoro. Un'etica che condivido anche con la seconda generazione della famiglia. Io ho sempre visto Garofoli come... un'azienda artigiana troppo cresciuta! Per il modo in cui cura il lavoro, Fernando Garofoli è davvero un artigiano che pensa in grande. E anche la sua famiglia ha abbracciato questo approccio.

Giuseppe



Oleksandr



Gaetano



Alfredo



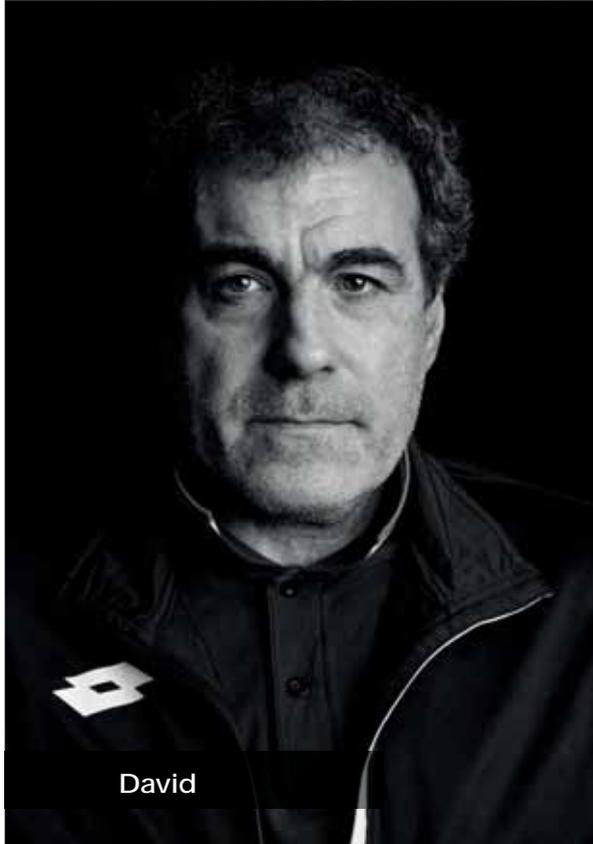
Nijazi



Marco



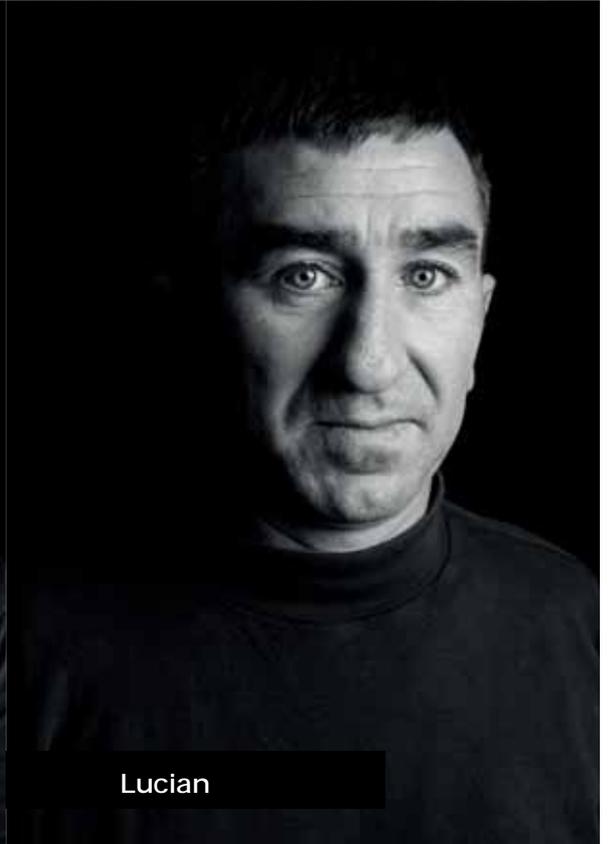
Antonio



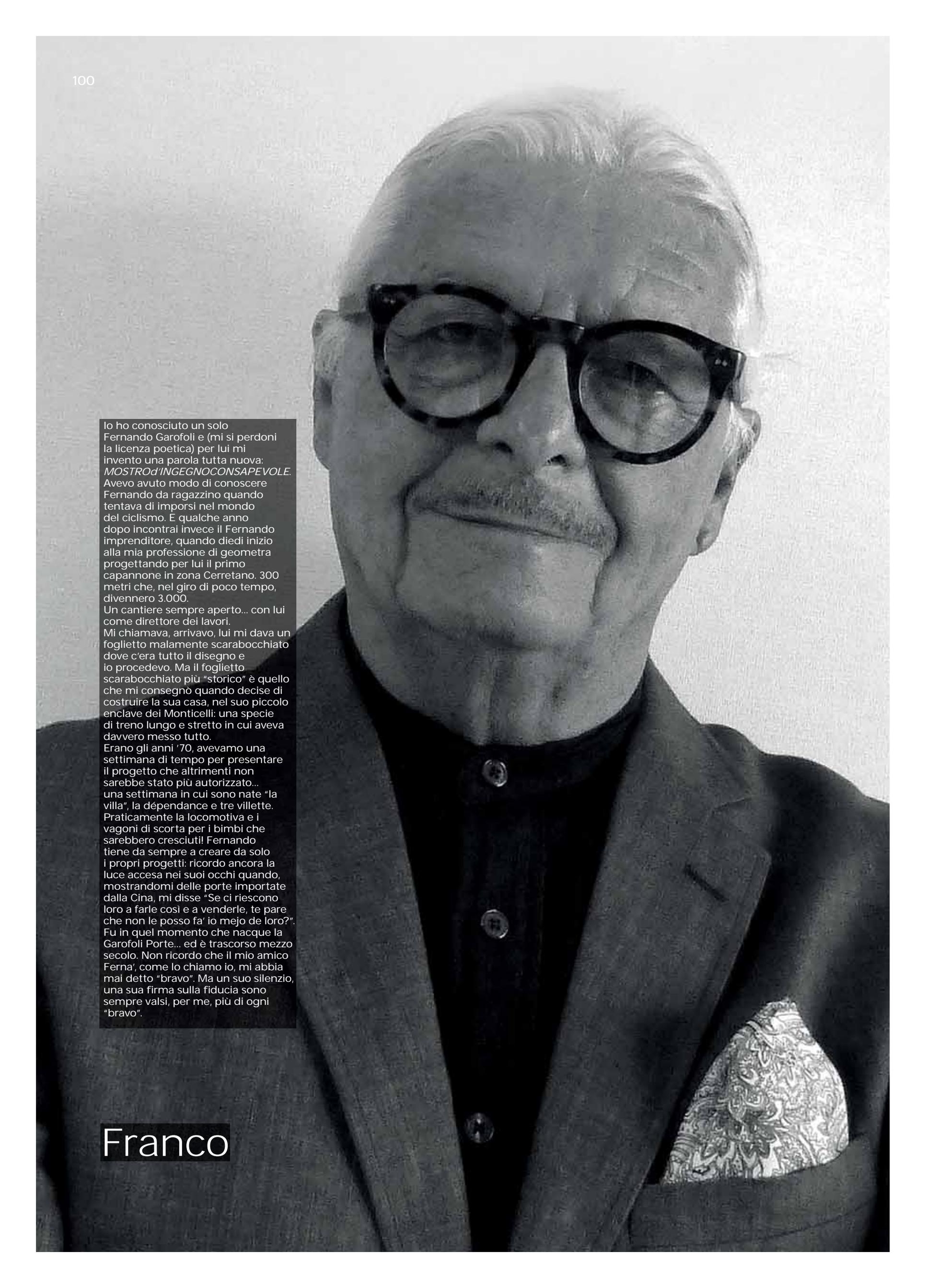
David



Roberto



Lucian



Io ho conosciuto un solo Fernando Garofoli e (mi si perdoni la licenza poetica) per lui mi invento una parola tutta nuova: *MOSTROD'INGEGNOCONSAPEVOLE*. Avevo avuto modo di conoscere Fernando da ragazzino quando tentava di imporsi nel mondo del ciclismo. E qualche anno dopo incontrai invece il Fernando imprenditore, quando diedi inizio alla mia professione di geometra progettando per lui il primo capannone in zona Cerretano. 300 metri che, nel giro di poco tempo, divennero 3.000. Un cantiere sempre aperto... con lui come direttore dei lavori. Mi chiamava, arrivavo, lui mi dava un foglietto malamente scarabocchiato dove c'era tutto il disegno e io procedevo. Ma il foglietto scarabocchiato più "storico" è quello che mi consegnò quando decise di costruire la sua casa, nel suo piccolo enclave dei Monticelli: una specie di treno lungo e stretto in cui aveva davvero messo tutto. Erano gli anni '70, avevamo una settimana di tempo per presentare il progetto che altrimenti non sarebbe stato più autorizzato... una settimana in cui sono nate "la villa", la dépendance e tre villette. Praticamente la locomotiva e i vagoni di scorta per i bimbi che sarebbero cresciuti! Fernando tiene da sempre a creare da solo i propri progetti: ricordo ancora la luce accesa nei suoi occhi quando, mostrandomi delle porte importate dalla Cina, mi disse "Se ci riescono loro a farle così e a venderle, te pare che non le posso fa' io mejo de loro?". Fu in quel momento che nacque la Garofoli Porte... ed è trascorso mezzo secolo. Non ricordo che il mio amico Ferna', come lo chiamo io, mi abbia mai detto "bravo". Ma un suo silenzio, una sua firma sulla fiducia sono sempre valsi, per me, più di ogni "bravo".

Franco



Giuseppe



Gzim



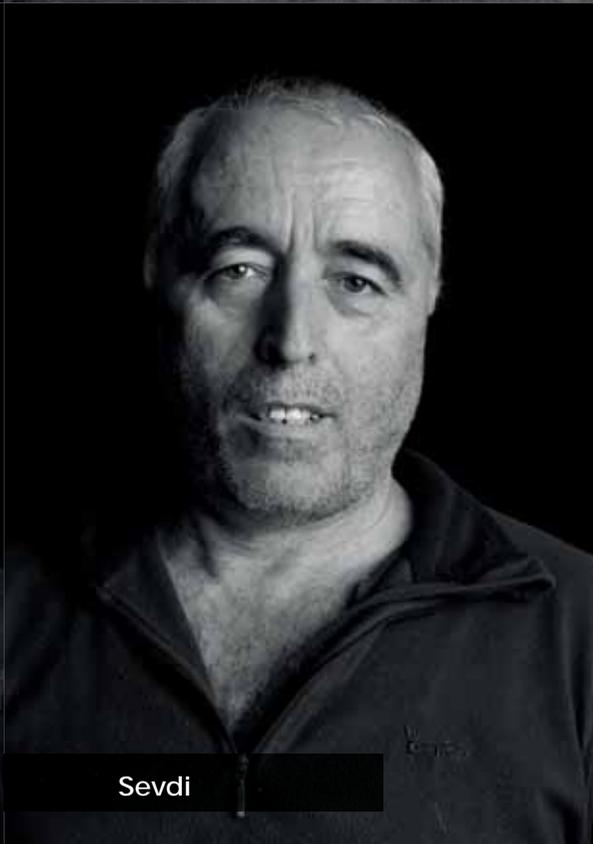
Vasile



Simone



Armand



Sevdî



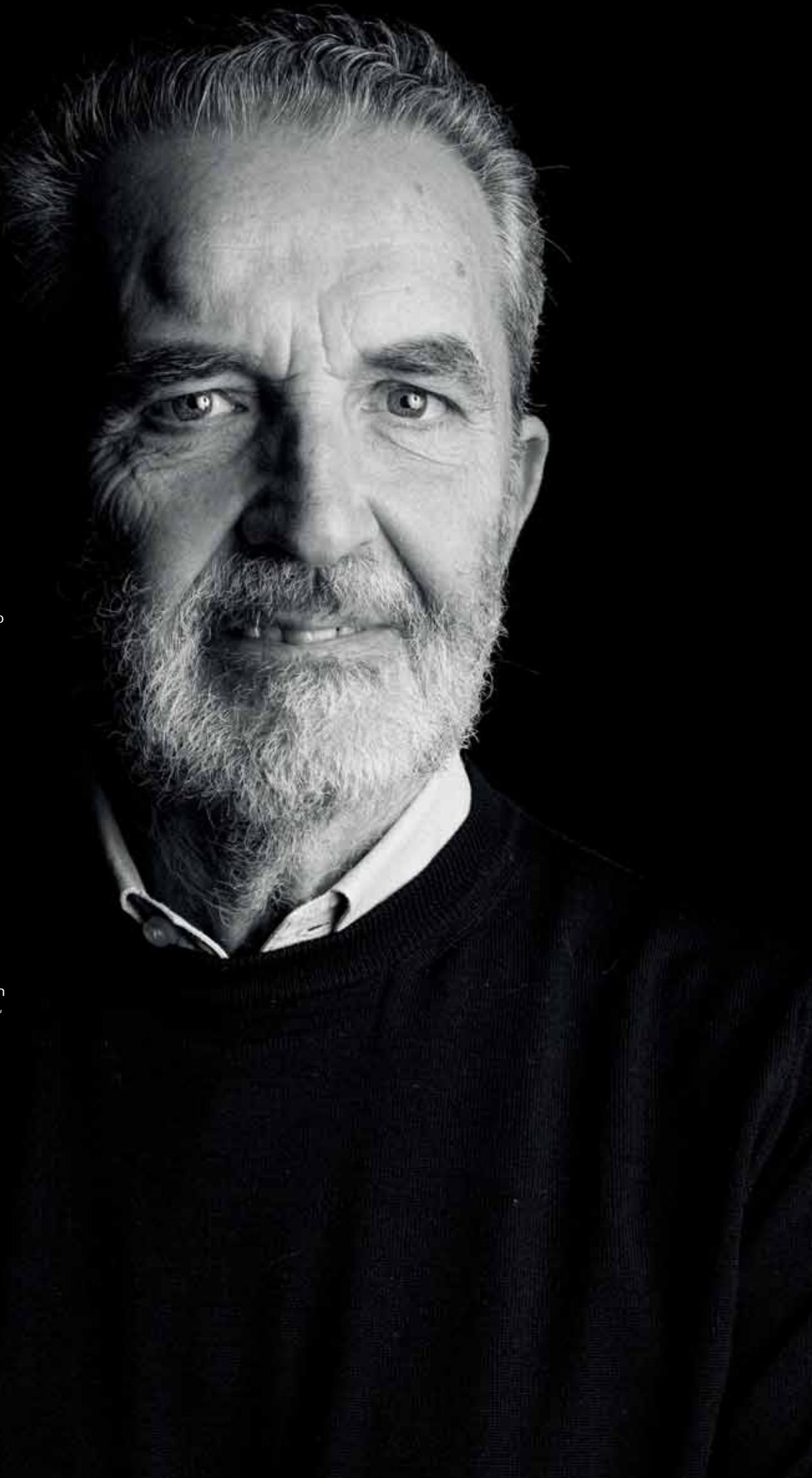
Mustaf



Marco



Pierluigi



Io mi sento parte di questa famiglia: ho visto nascere i figli di Fernando e Tiziana, ho frequentato la loro casa, li conosco da sempre. Posso dire di essere un loro amico e con orgoglio ho sempre condiviso tutto con loro: le risate, le arrabbiate... tutto. In Fernando Garofoli riconosco la vera genialità. E pensare che quando ha creato le prime porte in legno massiccio, all'inizio non gli si dava credito! È riuscito ad arrivare a una distribuzione esponenziale e a soluzioni ambiziose. Ricordo ancora che, in occasione del SAIE a Bologna, Fernando stava per presentare la grande novità di Gidea e io gli chiesi "Ma ti conviene?" Lui mi rispose: "Vedrai che successo avrò!" E aveva ragione. 40 anni fa abbiamo progettato insieme la sua casa, passando i weekend a concepirne i dettagli, e mi rendevo conto che era già troppo avanti per stargli dietro. La sua famiglia è sempre stata con lui: ricordo ancora sua madre Fara, con il camice impolverato, che carteggiava, scaricava... era con Fernando a tutte le ore. E vorrei anche fare un plauso particolare a sua moglie Tiziana, che è da sempre al suo fianco con amore.

Sergio



Lavoriamo insieme da quando tutto è iniziato, fin dai primi giorni. Fernando Garofoli e io siamo amici fin da quando avevamo 14 anni e abbiamo condiviso anche la passione per la bicicletta, correndo insieme per due anni. Mi sembra incredibile che ancora lavoriamo fianco a fianco! Fernando ha sempre parlato poco e fatto molto. Insieme scaricavamo silos di segatura con pale e forconi, immersi nella polvere... e lui era sempre il primo ad arrivare e l'ultimo ad andare via. È un carrarmato vivente. Lo spirito del lavoro è sempre lo stesso dei primi giorni di Garofoli e anzi, ora è ancora più forte. Fernando ha anche una grande passione per i macchinari: vuole sapere come funziona tutto, è davvero un curioso. Ed è per questo che ha saputo innovare anche le attrezzature all'interno della sua impresa. Per me Garofoli è volontà, ma soprattutto serietà: io non ho mai dovuto fare contratti con lui, perché la sua parola basta sempre.

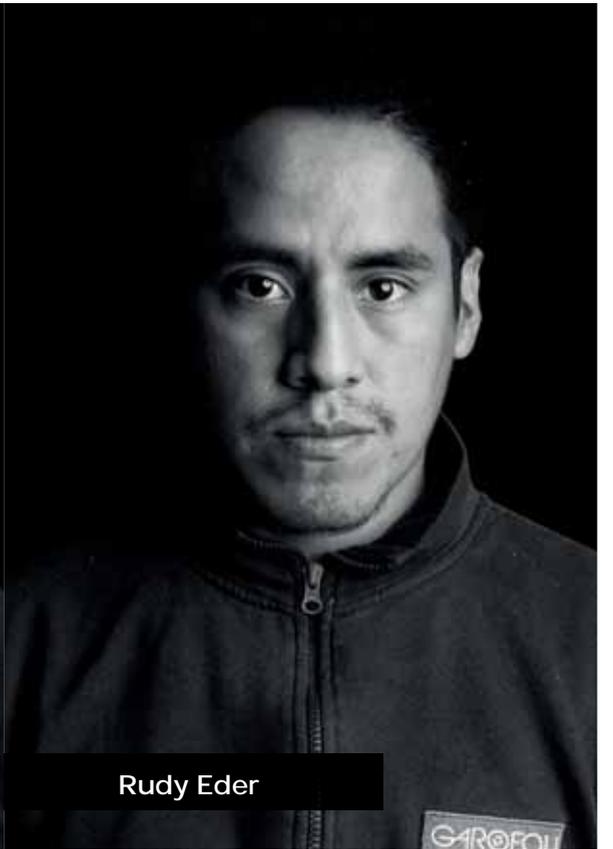
 Bruno



Giuseppe



Eder Percy



Rudy Eder



Andrea



Simone



Carla



Maria Pia



Claudio, Giancarlo, Gianfranco

**RINGRAZIAMO
TUTTI I DIPENDENTI,
I DIPENDENTI IN PENSIONE,
I TRASPORTATORI,
I CLIENTI,
I FORNITORI,
I PROGETTISTI
E TUTTI I COLLABORATORI,
I SINDACI
E TUTTE LE ISTITUZIONI
DI CASTELFIDARDO,
CHE INSIEME A NOI
HANNO FATTO E FANNO
LA NOSTRA STORIA!**

F. GAROFOLI

CINQUANTA ANNI DI STORIE

Si ringraziano tutti i collaboratori, interni ed esterni della Garofoli e Gidea che si sono prestati al servizio fotografico e a quelli che hanno voluto rilasciare alla redazione dell'opera le loro testimonianze relative alle funzioni svolte nei rispettivi ruoli e aziende e la loro condivisione dei valori delle stesse.

Volume edito nel novembre 2018 in occasione delle celebrazioni del 50° anniversario Garofoli 1968-2018.

Progetto editoriale, testi e impaginazione:
PubliOne

Foto ritratti:
Marco Onofri

Immagini aziendali:
Archivio Garofoli

Questo volume è stato stampato in Italia.